

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
ADAMOLI: Acconto sulla pensione ai marittimi. (7379)	3593	AVOLIO: Prosecuzione lavori sulla strada Chiunzi-Ravello (Salerno). (8028) . . .	3604
ALBARELLO: Prosecuzione lavori dell'Adige-Mincio-Canalbiano. (8371)	3594	BADINI CONFALONIERI: Misure di sicurezza per l'attività di una cava in Moncalvo. (Asti). (6001)	3604
ALPINO: Sulla denuncia di vendita dell'olio di semi. (5693)	3594	BADINI CONFALONIERI: Completamento strada fondo valle Tanaro. (8578)	3604
ALPINO: Sui mercati ortofrutticoli. (6223)	3595	BADINI CONFALONIERI: Sulla soppressione della ferrovia Cavallermaggiore-Moretta (Cuneo). (8911)	3604
ALPINO: Liquidazione rimborsi I. G. E. per merci esportate. (7935)	3596	BARTOLE: Soppressione fermata in Fossoli di Carpi della ferrovia Modena-Mantova. (8976)	3605
ALPINO: Opere di difesa spondale del Po a Carignano (Torino). (8577)	3596	BELTRAME: Per l'istituzione di branche dell'amministrazione statale nel Friuli-Venezia Giulia. (8755)	3605
AMADEI: Sull'esclusione del presidente della commissione provinciale artigiana dalla giunta camerale di Livorno. (4958)	3596	BERTÉ: Per la disciplina delle acque nel milanese. (8211)	3606
AMBROSINI: Sui danni di una esplosione in Dolcè e Rivoli (Verona). (6930)	3597	BERTOLDI: Sui danni di una esplosione in Rivoli, Ceraino e Volargne (Verona). (6875)	3607
AMBROSINI: Frana in Brenzone sul Garda (Verona). (8637)	3598	BIGNARDI: Per una più organica politica granaria. (7552)	3608
AMICONI: Opere di miglioramento stradale nel Lazio, Molise e Puglie. (8389)	3598	BIGNARDI: Completamento strada Modigliano-Rocca San Casciano (Forlì). (8262)	3008
ANDÒ: Sulla decorrenza di anzianità nelle promozioni a capo stazione e capo gestione nelle ferrovie dello Stato. (9001)	3599	BIGNARDI: Pregiudizio delle comunicazioni stradali in Marzabotto per costruzione autostrada del sole. (8263)	3608
ANFUSO: Sulla costruzione di un edificio in Verbania (Novara). (8261)	3600	BIGNARDI: Sistemazione strade Dovandola-San Martino in Avello-Calboli e Montemaggiore-Calboli (Forlì). (8265)	3609
ANGELINI GIUSEPPE: Sistemazione frana in Sant'Agata Feltria (Pesaro). (8319)	3600	BIGNARDI: Per l'imbrigliamento di alcuni torrenti nel forlivese. (8277)	3609
ANGELINI GIUSEPPE: Inclusione nell'« Anas » dei cantonieri delle strade provinciali statizzate. (8717)	3600	BIGNARDI: Sistemazione ponte della Brusia e costruzione strada di Val Piana (Forlì). (8266)	3609
ANGELINI GIUSEPPE: Passaggio all'« Anas » della strada Rimini-Novafeltria-Sansepolcro (Forlì). (8813)	3601	BIGNARDI: Provvidenze per straripamento dell'Uso in San Mauro Pascoli (Forlì). (8278)	3609
ANGELINI LUDOVICO: Per la soppressione delle biglietterie militari (1481, già orale)	3601	BIGNARDI: Riparazione danni per terremoto nel forlivese. (8457)	3610
ANGELINO: Per la diminuzione delle tariffe del gas. (6546)	3602	BIGNARDI: Darsena e scalo di alleggio in Censatico (Forlì). (8458)	3610
ARMAROLI: Sistemazione ponte sul fiume Idice in Budrio (Bologna). (8519)	3602		
AUDISIO: Risarcimento danni alluvionali a Clemente Donadei. (8320)	3603		
AUDISIO: Ammodernamento statale n. 29 del Colle di Cadibona. (8394)	3603		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL 24 NOVEMBRE 1959

	PAG.		PAG.
BIGNARDI: Completamento strada Boni-Boschi (Bologna). (8804)	3611	COLITTO: Riversibilità della pensione agli orfani dei dipendenti da enti locali. (8191)	3620
BORIN: Sull'esclusione dai concorsi a direttore didattico dei maestri laureati. (9117)	3611	COLITTO: Ripristino campanile di Rionero Sannitico (Campobasso). (8212)	3620
BUFFONE: Potenziamento miniere zolfo in San Nicola dell'Alto (Catanzaro). (5935)	3611	COLITTO: Sistemazione idraulica del basso Biferno (8214)	3621
BUSETTO: Sull'apertura di nuovi supermercati. (4516)	3612	COLITTO: Edificio scolastico in Vicenne di San Massimo (Campobasso). (8215)	3621
BUSETTO: Sull'aumento del prezzo delle pelli conciate. (6214)	3613	COLITTO: Edificio scolastico in San Massimo (Campobasso). (8216)	3621
BUZZI: Ventilata soppressione della produzione italiana di iodio. (7996)	3613	COLITTO: Riparazione danni bellici al cimitero di San Massimo (Campobasso). (8267)	3621
BUZZI: Sull'esclusione dai concorsi a direttore didattico dei maestri laureati. (8314)	3614	COLITTO: Utilizzazione delle acque del Calora da parte del comune di San Massimo (Campobasso). (8268)	3621
CAMANGI: Sull'installazione di distributori di benzina in Cisterna. (Roma). (4200)	3614	COLITTO: Alloggi popolari in Campochiaro (Campobasso). (8269)	3622
CAMANGI: Sistemazione porto di Terracina (Latina). (8829)	3615	COLITTO: Muro di sostegno in una piazza di Campochiaro (Campobasso). (8270)	3622
CARRASSI: Sull'assegnazione del direttore didattico al circolo di Leonessa (Rieti). (8803)	3615	COLITTO: Edificio scolastico in Campochiaro (Campobasso). (8271)	3622
CARRASSI: Sulla vietata affissione di due manifesti in Rieti. (8842)	3616	COLITTO: Rete idrica in Campochiaro (Campobasso). (8272)	3622
CATTANI: Sui lavori della commissione per la ricostruzione delle carriere ai dipendenti dell'azienda telefonica di Stato. (8918).	3616	COLITTO: Rete fognante in Campochiaro (Campobasso). (8273)	3622
CAVALIERE: Sull'esclusione di alcuni alloggi « Incis » di Foggia dalla cessione in proprietà. (8847)	3617	COLITTO: Rete idrica e fognante in Molise (Campobasso). (8321,8322)	3622
CERAVOLO DOMENICO: Per la costruzione di alcuni acquedotti nel padovano. (8420).	3617	COLITTO: Riduzione tassa di circolazione alle vecchie autovetture. (8566).	3623
CERRETI ALFONSO: Sull'esclusione dai concorsi a direttore didattico dei maestri laureati. (8884)	3617	COLITTO: Sull'esclusione dai concorsi a direttore didattico dei maestri laureati. (8591)	3623
CLOCCHIATTI: Sulla realizzazione della diga di sbarramento sul Po nel piacentino. (8619)	3618	COLITTO: Diga frangiflutti in Monterosso a Mare (La Spezia). (8594).	3623
COLITTO: Contributo alla cooperativa di mutua assistenza Pro Fornelli di Fornelli (Campobasso). (7718)	3618	COLITTO: Risarcimento danni di guerra subiti a Bruxelles da Pacitti Michele. (8825)	3623
COLITTO: Sull'acquedotto di Morrone del Sannio (Campobasso). (7980)	3618	COLITTO: Consolidamento abitato di Cerro al Volturmo (Campobasso). (9025).	3623
COLITTO: Sovraccanoni idroelettrici spettanti al comune di San Polo Matese (Campobasso). (8033)	3619	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Cerro al Volturmo (Campobasso). (9026)	3624
COLITTO: Costruzione strada Cercemaggiore-Sepino Scalo (Campobasso). (8036)	3619	COLITTO: Fermata in Montecalvo (Foggia) del treno 812. (9028).	3624
COLITTO: Costruzione strada Castel San Vincenzo-Valle di Nuzzo (Campobasso). (8044)	3619	COMPAGNONI: Autostrada Roma-Campobasso-Bari (1502, già orale)	3624
COLITTO: Costruzione strada Castel San Vincenzo-Castelnuovo di Scapoli (Campobasso).	3619	CRUCIANI: Impianti di sicurezza nelle macchine a gas. (5580)	3625
COLITTO: Sistemazione torrente Vandra in Fornelli (Campobasso). (8167)	3619	CRUCIANI: Costruzione acquedotto di Perugia. (8217)	3626
COLITTO: Asilo infantile in Montefalcone del Sannio (Campobasso). (8169)	3620	CRUCIANI: Eliminazione passaggi a livello sulla statale 75 da Foligno a Perugia. (8340)	3627
		CRUCIANI: Acquedotto Rasiglia-Montefalco (Perugia). (8579)	3627
		CRUCIANI: Sul denegato arruolamento di Bertoglio Antonio nella pubblica sicurezza. (8785)	3627

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Statizzazione liceo linguistico Sacro Cuore in Roma. (8887)	3627	DE PASQUALE: Sull'assegnazione di un alloggio popolare in Missinale (Messina). (8596)	3634
DANTE: Sulla classificazione del comprensorio di bonifica montana dei Nebrodi. (2896)	3628	DE PASQUALE: Provvidenze in Mistretta (Messina) per nubifragio. (8597)	3634
DANTE: Completamento lavori in una chiesa di Licodia Eubea (Catania). (8325)	3628	DE PASQUALE: Sistemazione strade statali nel messinese. (8676)	3635
DANTE: Lavatoio pubblico in Montagnareale (Messina). (8326)	3628	DE PASQUALE: Sistemazione idraulica del messinese. (8678)	3635
DANTE: Ampliamento cimitero di Montagnareale (Messina). (8327)	3628	DE PASQUALE: Opere marittime in Messina. (8679)	3635
DANTE: Per il consolidamento di una strada di Tripi (Messina). (8328)	3628	DE PASQUALE: Opere marittime nei comuni di Messina e Reggio Calabria. (8682)	3636
DANTE: Impianto elettrico in alcune frazioni di Montagnareale (Messina). (8436)	3629	FAILLA: Dissesto di una galleria sulla ferrovia Licata-Canicatti (Agrigento). (8977)	3636
DANTE: Bagni pubblici in Montagnareale (Messina). (8437)	3629	FARALLI: Ripristino opere foranee nel porto di Genova. (1400, <i>già orale</i>)	3636
DANTE: Ampliamento casa comunale in Montagnareale (Messina). (8727)	3629	FASANO: Sulla chiusura della S. E. R. I. T.-I. G. N. I. S. di Napoli. (5662)	3637
DANTE: Costruzione strada rotabile in Montagnareale (Messina). (8728)	3629	FASANO: Accertamenti sull'ex detenuto Feola Giovanni. (5663)	3637
DANTE: Strade interne in Montagnareale (Messina). (8848)	3629	FERTOLI: Sospensione erogazione di gas metano da parte della società Fidenza. (4112)	3638
DANTE: Rete fognante in Montagnareale (Messina). (8849)	3629	FIUMANÒ: Provvidenze in Cannavò (Reggio Calabria) per franamento. (8734)	3639
DE' COCCI: Situazione dell'industria calzaturiera nelle province di Ascoli Piceno e Macerata per aumento prezzo delle pelli conciate. (6054)	3630	GALLI: Strada Caronno-Castrotonno (Varese). (8373)	3639
DEGLI OCCHI: Sull'esclusione dai concorsi a direttore didattico dei maestri laureati. (9050)	3630	GASPARI: Inclusione dei comuni di Monferrante e Roio del Sangro (Chieti) nel comprensorio di bonifica del Sinello. (5019)	3639
DE LAURO MATERA ANNA: Ampliamento cimitero di San Cesario (Lecce). (8559)	3630	GAUDIOSO: Sull'esclusione dai concorsi a direttore didattico dei maestri laureati. (8121)	3640
DE LAURO MATERA ANNA: Per un maggiore approvvigionamento idrico di Lucera (Foggia). (8748)	3631	GIORGI: Canoni di fitto in un edificio I. A. C. P. de L'Aquila. (7365)	3640
DE LEONARDIS: Sull'esclusione dai concorsi a direttore didattico dei laureati in lettere e filosofia. (9031)	3631	GIORGI: Piano di bonifica dell'alto Aterno-Tavo (L'Aquila). (8912)	3640
DE MARZI: Sulla timbratura di uova importate dall'Argentina. (8639)	3631	GIORGI: Per la sostituzione di un servizio automobilistico a Sulmona (L'Aquila). (8914)	3641
DE MARZI: Per la costruzione di una autostrada Emilia-Veneto. (8763)	3632	GONELLA GIUSEPPE: Piano regolatore di Sanremo. (8661)	3641
DE MARZI: Ammissione ai concorsi per direttore didattico dei laureati in lingue presso il magistero. (8764)	3632	GONELLA GIUSEPPE: Indennità di riserva agli ufficiali e sottufficiali della ex milizia portuaria. (8721)	3642
DE MARZIO: Liquidazione arretrati agli statali già dislocati nell'Africa italiana. (1397, <i>già orale</i>)	3632	GUADALUPI: Trasmissione al comune di Racale (Lecce) dell'atto di morte di Benedetto Bandiera. (8119)	3642
DE MEO: Vendita diretta delle patate dal produttore al consumatore. (6806)	3633	GUADALUPI: Sulla concessione di una banchina nel porto di Brindisi. (8355)	3643
DE MICHELI VITTURI: Sull'aumento dei fitti da parte dell'Associazione edile di pubblica utilità di Monfalcone (Gorizia). (8329)	3633	GUADALUPI: Per la sistemazione di un canale alla periferia di Brindisi. (8751)	3644
DE PASCALIS: Alloggi popolari in Sannazaro dei Burgundi (Pavia). (8765)	3634	GUIDI: Consolidamento argini torrente Bagno (Terni). (8395)	3644
		GUIDI: Revisione trattamento di quiescenza di ex avventizi nell'amministrazione dei lavori pubblici. (8598)	3644

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

	PAG.		PAG.
KUNTZE: Sull'esclusione dal riscatto di alcuni alloggi « Incis » in Foggia. (8620)	3645	MINASI: Situazione lavorativa nella miniera Santa Domenica in San Nicola dell'Alto (Reggio Calabria). (5419)	3655
INVERNIZZI: Sui metodi di soppressione della pesca di frodo nel comasco. (1529, già orale)	3645	MISASI: Sull'esclusione dai concorsi a direttore didattico dei maestri laureati. (8500)	3655
ISGRÒ: Opere pubbliche nel porto di Cagliari. (8330)	3646	MISEFARI: Sul servizio ristoro e sul suo personale nella Compagnia internazionale vagoniletto. (8506)	3655
LAURO ACHILLE: Sull'assunzione al lavoro dei sordomuti. (8381)	3646	MONASTERIO: Per l'irizzazione dei cantieri navali di Taranto. (8687)	3657
LIMONI: Sistemazione idraulica Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante. (8779)	3647	MONTANARI OTELLO: Criteri nella distribuzione di grano in alcuni comuni del reggiano. (1771, già orale)	3657
LUCIFREDI: Sul mancato completamento dei lavori previsti per legge negli abitati alluvionati. (7232)	3647	MONTANARI SILVANO: Licenziamenti nel consorzio agrario di Mantova. (7402)	3658
LUCIFREDI: Movimento franoso in Ventimiglia (Imperia). (9110)	3647	MOSCATELLI: Ventilare discriminazioni nelle assunzioni al lavoro presso la Rhodiatoce di Pallanza (Novara). (1562, già orale)	3659
MAGLIETTA: Per la sospensione di una costruzione in Capri (Napoli). (8080)	3648	MUSOTTO: Rete idrica e fognante in Pollina (Palermo). (8718)	3659
MAGLIETTA: Condizioni rete fognante in via Bisignano a Napoli. (8095)	3648	NICOLETTO: Straripamento del Garza in Brescia. (8483)	3660
MAGLIETTA: Sugli alloggi in dissesto di Napoli. (8221)	3649	NICOLETTO: Provvedimenti per lo straripamento del Gandovere sulla statale Brescia-Milano. (8484)	3660
MAGLIETTA: Ventilata autorizzazione allo I. A. C. P. di Napoli a costruire pozzi neri. (8222)	3649	NICOLETTO: Restituzione documenti sanitari dell'ex prigioniero Brignani Luigi. (8855)	3660
MAGLIETTA: Sull'edificio comunale di Casoria (Napoli). (8421)	3650	NICOLETTO: Su di una recinzione abusiva in Portese del Garda (Brescia). (8859)	3660
MAGLIETTA: Liquidazione polizze I. N. A. ad alcuni cantonieri dell'« Anas » di Roma. (8599)	3650	NICOLETTO: Sulle informazioni per il passaggio dei lavoratori degli appalti nei ruoli ferroviari. (8967)	3661
MAGLIETTA: Alloggi per profughi, mercato e campo sportivo in Aversa (Caserta). (8792)	3650	ORIGLIA: Sulla vendita dei prodotti preconfezionati. (4993)	3661
MAGLIETTA: Costruzione strada San Lazzaro (Napoli)-Tovere (Salerno). (8806)	3650	PAOLICCHI: Pensilina nella stazione di Campiglia Marittima (Livorno). (9063)	3662
MAGLIETTA: Sull'indennità di trasferta a componenti il sindacato C. I. S. L. dell'« Anas » (8807)	3651	PAOLUCCI: Risarcimento danni di guerra a Di Crescenzo Energio. (8776)	3662
MAGLIETTA: Condizioni statiche di un edificio scolastico in Capua (Caserta). (8975)	3651	PELLEGRINO: Manchevolezze nell'approvvigionamento elettrico alla Sicilia. (5766)	3662
MANCINI: Situazione lavorativa nella miniera Santa Domenica in San Nicola dell'Alto (Reggio Calabria). (1350, già orale)	3651	PELLEGRINO: Per una maggiore attrezzatura del porto di Marsala. (8638)	3663
MANCINI: Edificio scolastico in Mottafollone (Cosenza). (1401 e 1868, già orali)	3652	PELLEGRINO: Per la pulitura dei fondali nel porto di Marsala. (8642)	3663
MANCINI: Sfruttamento acque del Neto, Garga e Arvo. (8274)	3652	PEZZINO: Pensione di 1ª categoria a Follari Salvatore. (8418)	3664
MANCINI: Rete fognante in Mottafollone (Cosenza). (8275)	3653	PINNA: Statizzazione liceo-ginnasio di Olbia (Sassari). (8891)	3664
MARIANI: Rimozione di un manifesto del P. S. I. in Isernia (Campobasso). (1394, già orale)	3653	PIRASTU: Opere portuali in Arbatax e Bosa (Nuoro). (8503)	3665
MARIANI: Trattamento economico e polizza aziendale dei dipendenti delle agenzie generali dell'I.N.A. (5535)	3653	POLANO: Sistemazione statale n. 128, Centrale sarda. (8485)	3665
MATTARELLI: Manutenzione alloggi popolari in Romagna. (8622)	3654	POLANO: Nuovo porto in Oristano (Cagliari). (8486)	3665
MAZZONI: Riammissione in servizio presso il comune di Firenze dell'ex partigiano Vasco degli Innocenti. (8574)	3654	POLANO: Per rendere funzionale l'edificio scolastico di Buddusò (Sassari). (8673)	3665
		PRETI: Su una circolare della C.I.S.L. di Ferrara ai collocatori comunali. (7920)	3666

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

	PAG.		PAG.
PRETI: Completamento statale n. 76 del Matese. (8276)	3666	SILVESTRI: Crollo in un polverificio di Fontana Liri (Frosinone). (8691)	3679
PRETI: Opere di difesa a mare in Bellaria-Igea Marina (Forlì). (8331)	3666	SILVESTRI: Edificio scolastico in Morolo (Frosinone). (8694)	3680
PRETI: Sulla funzionalità delle targhe automobilistiche. (8915)	3667	SILVESTRI: Per la rimozione di un rudere pericolante in Aquino (Frosinone). (8695).	3680
REALE GIUSEPPE: Per la diffusione all'estero della moda italiana. (6397)	3667	SILVESTRI: Completamento edificio scolastico in Ferentino (Frosinone). (8696)	3680
RICCA: Sui supermercati. (5661)	3668	SILVESTRI: Strada di accesso a Picinisco (Frosinone). (8701)	3680
RICCA: Sulla costruzione della diga sul Po in Isola Serafini (Piacenza). (8374)	3669	SILVESTRI: Sul prosciugamento di una sorgente in Amaseno (Frosinone). (8797)	3680
RICCA: Riconoscimento aree depresse nel cremonese. (8387)	3669	SINESIO: Strada consortile Licata-Agrabona-Quattro Finaita (Agrigento). (8520)	3681
RICCIO: Finanziamenti a medio e lungo termine per i commercianti. (7788)	3671	SINESIO: Sulla sostituzione della draga <i>Sardegna</i> con la draga <i>Ischia</i> nei lavori in porto Empedocle (Agrigento). (8521).	3681
ROBERTI: Carburante agevolato per il trasporto dai magazzini ai campi di derrate e sementi. (8753)	3672	SINESIO: Sistemazione in ruolo degli insegnanti di educazione fisica abilitati. (8991)	3681
ROMEO: Sulla concessione di prestiti « Enpas » agli statali. (8742)	3672	SINESIO: Opere di difesa dal mare in San Leone (Agrigento). (8998)	3682
ROMITA: Sulla vendita di prodotti con oggetti regalo. (7457)	3672	SOLIANO: Sull'aumento del prezzo delle pelli conciate. (5842)	3682
ROSSI PAOLO MARIO: Costruzione strada Ponte dell'Acqua-Canossa (Massa Carrara). (1558, già orale)	3673	SOLIANO: Provvedimenti per l'aumento dei prezzi delle pelli conciate. (6270)	3682
ROSSI PAOLO MARIO: Rinnovo contratti collettivi ai lavoratori del marmo. (1563, già orale)	3673	SPONZIELLO: Vertenza tra Opera nazionale combattenti ed acquirenti dell'agro pontino. (7688)	3683
SAMMARTINO: Stasi nell'esecuzione di opere pubbliche nel Molise. (7832)	3673	TOGNONI: Sistemazione idraulica del fiume Carnia. (8549)	3683
SANTARELLI ENZO: Dissesti statici in Serra San Quintino (Ancona). (8669)	3675	VACCHETTA: Condizioni abitative di alcuni alloggi I. A. C. P. di Torino dopo un nubifragio. (8054)	3684
SANTARELLI EZIO: Sull'aumento del prezzo delle pelli conciate. (8528)	3676	VESTRI: Sul contributo statale all'E. C. A. di Prato. (8653)	3685
SAVOLDI: Sistemazione a monte del torrente Garza in Brescia. (8053)	3676	VIDALI: Sul trasferimento a Milano della società Aquila di Trieste. (6340)	3686
SCALIA: Rete fognante in Montagnareale (Messina). (8554)	3676	VILLA GIOVANNI ORESTE: Spese di facchinaggio nel conferimento di grano all'ammasso ad Alessandria. (8133)	3686
SCALIA: Strade di comunicazione tra le stazioni della ferrovia Alcantara-Francavilla-Randazzo (Catania). (8608)	3677	VILLA GIOVANNI ORESTE: Sistemazione statale n. 29 del Colle di Cadibona. (8770)	3687
SCIORILLI BORRELLI: Cantiere-scuola in Taglieri di Fossacesia (Chieti). (8541)	3677	VILLA GIOVANNI ORESTE: Sull'addebito ai comuni ed alle province per riparazione danni da alluvioni. (8831)	3687
SERVELLO: Pensione di guerra a Greggio Luigi. (8802)	3677	ZOBOLI: Provvidenze ai contadini di Gambettola e Savignano sul Rubicone (Forlì) danneggiati dal maltempo. (8134)	3688
SERVELLO: Per un cambiamento d'orario e di itinerario sull'autolinea Trescore-Vailate-Rivolta d'Adda-Milano. (8916)	3677		
SERVELLO: Servizio notturno di pronto soccorso nella stazione ferroviaria di Milano centrale. (8917)	3678		
SERVELLO: Ammodernamento stazione ferroviaria di Pavia. (8969)	3678		
SILVESTRI: Edificio scolastico in Paliano (Frosinone). (8438)	3679		
SILVESTRI: Presunte irregolarità nell'assegnazione di alloggi in Anagni (Frosinone). (8439)	3679		

ADAMOLI, BOGONI, POLANO E CONCAS. — *Ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per conoscere se non intendano dare corso con urgenza agli opportuni provvedimenti affinché ai pensionati marittimi, che da troppo tempo ormai attendono l'adeguamento delle loro pensioni, in attesa che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

il Parlamento sia chiamato a deliberare sul disegno di legge recentemente presentato alla Camera dei deputati, venga concesso un sensibile acconto che permetta, sia pure in misura relativa, ai vecchi lavoratori del mare di alleviare il loro sempre più profondo disagio morale e materiale. (7379).

RISPOSTA. — Come è noto, il disegno di legge concernente il miglioramento dal 1° gennaio 1958 delle pensioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara è tuttora all'esame del Parlamento.

Nelle more di approvazione del provvedimento, la predetta Cassa ha già concesso ai marittimi in pensione due acconti, e di recente ne ha deliberato, dietro sollecitazione del mio Ministero, un terzo, la erogazione del quale ha incontrato sia l'adesione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che di quello del tesoro.

Data l'attuale situazione finanziaria dell'I.N.P.S., la misura di tale acconto è stata fissata nella metà della mensilità spettante a ciascuno dei beneficiari, con un minimo di lire 6 mila.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

ALBARELLO E BERTOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come sia iniziata l'utilizzazione della cifra di 10 miliardi assegnata al proseguimento rapido dei lavori dell'Adige-Tartaro-Canal Bianco e ricavata dal gettito del prestito. (8371).

RISPOSTA. — È stato approvato il programma dei lavori di prosecuzione della sistemazione Adige - Garda - Mincio - Tartaro - Canalbianco - Po di levante dell'importo di lire 9 miliardi, da finanziare nel corrente esercizio con i fondi di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 622, e sono stati altresì approvati i relativi progetti.

Le gare per l'appalto dei lavori stessi sono già in parte espletate ed in parte in corso di espletamento.

Il Ministro: TOGNI.

ALPINO E TROMBETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengono di dover ovviare, con opportune istruzioni, al turbamento recato da numerose contravvenzioni ai commercianti che effettuano la vendita dell'olio di semi, per la mancata denuncia di tale vendita ai comuni, ai sensi dell'articolo 22 del decreto-legge 11 ottobre 1925, n. 2033,

Si fa notare che successivamente è stata emanata la legge 16 dicembre 1926, n. 2174, sulla disciplina del commercio, che demanda ai comuni il rilascio delle licenze di vendita: onde risultano superate le denunce e richieste di particolari autorizzazioni, in quanto l'oggetto delle medesime già è riassunto nelle istruttorie per il rilascio delle licenze da parte dei comuni e nelle connesse valutazioni e condizioni. (5693).

RISPOSTA. — L'articolo 22 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, che impone l'obbligo a chiunque intende vendere o comunque mettere in commercio oli vegetali commestibili diversi da quelli di oliva di farne denuncia per iscritto al sindaco del luogo, non è stato abrogato né può ritenersi superato dalle norme contenute nel regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, concernente l'esercizio del commercio di vendita al pubblico di qualsiasi merce.

In proposito è da considerare che, mentre le norme contenute nel regio decreto-legge del 1926, n. 2174, riguardano l'esercizio del commercio in generale e subordinano lo svolgimento di tale attività ad autorizzazione dell'autorità comunale, il citato articolo 22 riguarda esclusivamente la vendita di oli vegetali commestibili diversi da quelli di oliva e impone l'obbligo di denunciare tale attività al sindaco allo scopo di facilitare lo svolgimento del delicato compito di vigilanza in tale settore, nel quale i controlli non sono mai eccessivi date le frodi che facilmente possono compiersi (vendita di olio di semi per olio di oliva, vendita di olio di oliva mescolato con olio di semi, ecc.).

È evidente, quindi, che l'articolo 22 del regio decreto-legge del 1925 non solo non è in contrasto o incompatibile con le norme contenute nel regio decreto-legge del 1926; ma che anzi riguarda una esigenza particolare diversa, per cui non può assolutamente essere considerato superato.

Trattandosi, d'altra parte, di una semplice denuncia con la quale il commerciante deve indicare soltanto il luogo in cui si effettua la vendita e la natura degli oli venduti, non si vede quale difficoltà il venditore possa incontrare per adempiere a tale obbligo, che rende effettivamente più agevole il controllo sulle vendite: in base a tali denunce, infatti, il comune tiene apposito registro con l'indicazione di tutti i commercianti che pongono in vendita oli commestibili diversi da quelli di oliva; registro che non potrebbe essere tenuto prendendo i necessari elementi dalle li-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

cenze di commercio rilasciate ai sensi del regio decreto legge del 1926, poiché queste contengono soltanto indicazioni generiche in merito all'attività autorizzata (per esempio: generi alimentari, vini ed oli, ecc.).

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, sulla scorta dei gravissimi e significativi elementi emersi da passati episodi e confermati da un clamoroso processo in corso, non intendano disporre d'urgenza una severa inchiesta sul funzionamento di taluni importanti mercati ortofrutticoli urbani, ove è palese, nella formazione dei prezzi all'origine e al consumo, la pressione di fattori del tutto estranei alla legge della domanda e offerta dei prodotti e, anzi, deformatori della medesima.

Quanto sopra si chiede in quanto, a parte i riflessi interessanti la legge penale, risulta chiara l'incidenza di taglie gravose a danno sia dei produttori agricoli sia dei consumatori, con sostanziale offesa alla politica di sostegno dei redditi agricoli e di sviluppo dei consumi ortofrutticoli. (6223).

RISPOSTA. — L'importanza che ha il commercio all'ingrosso dei prodotti base per l'alimentazione, sia ai fini strettamente economico-commerciali, sia per le conseguenze che da tale attività mercantile possono derivare nel campo sociale e di difesa del potere di acquisto dei redditi fissi, ha indotto il Governo a proporre e il Parlamento ad approvare l'apposita legge 25 marzo 1959, n. 125, che reca appunto norme per il migliore svolgimento del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici.

La legge contiene un insieme di disposizioni che potranno offrire la più ampia garanzia circa lo svolgimento di tutte le operazioni inerenti allo scambio di tali prodotti dalla produzione al dettaglio, sia che esse avvengano nei mercati sia che il commercio all'ingrosso si pratichi fuori mercato.

La legge, però, non contiene soltanto le disposizioni ritenute più idonee ad assicurare le migliori condizioni all'attività mercantile all'ingrosso dei prodotti suddetti, ma anche controlli e sanzioni adeguati.

I controlli, in modo particolare, sono previsti in duplice ordine e grado. Nell'interno dei mercati, dalle commissioni di mercato (articolo 7 della legge), composte dai rappresentanti di tutti gli enti, uffici, categorie eco-

nomiche — con interessi anche contrastanti — cooperative, nonché dei consumatori, le quali hanno il compito generico previsto dalla legge stessa di « svolgere attività consultiva nei riguardi della commissione provinciale di vigilanza (di cui appresso) ad effettuare, a tal fine, tutti gli accertamenti e i controlli necessari » e gli altri compiti specifici stabiliti nei regolamenti-tipo dei mercati, testé emanati, tendenti tutti a garantire il migliore possibile funzionamento e la normalizzazione dei mercati stessi.

Come organo superiore di vigilanza sia sull'esercizio del commercio all'ingrosso dei prodotti ittici nei mercati e fuori mercato, sia sulla gestione e sui servizi ausiliari degli impianti pubblici di mercato è prevista dalla citata legge n. 125 una commissione da istituire in ciascuna provincia (e cioè anche in quelle in cui non esistono veri e propri mercati), presieduta dal prefetto o da un suo delegato e composta di tre rappresentanti del comune capoluogo di provincia e di tre rappresentanti della camera di commercio, industria e agricoltura.

Le nuove norme tendono, quindi, a migliorare le condizioni di funzionalità dell'attività commerciale e, nel tempo stesso, ad eliminare le incrostazioni e gli oneri artificiali che appesantivano il costo di distribuzione dei generi di prima necessità (prodotti ortofrutticoli, carne e prodotti ittici) senza alcuna giustificazione economica. Esse sono già in fase avanzata di applicazione e sulle stesse questo Ministero ha, anche recentemente, richiamato la particolare attenzione delle autorità periferiche con apposita circolare.

Spetta ora a tali autorità, ed in particolare agli organi previsti nella legge in questione, curare la pratica applicazione delle nuove disposizioni e reprimere gli eventuali abusi che nell'esercizio dell'attività di vigilanza da essi svolta dovessero essere rilevati.

Al fine di stimolare e per meglio seguire l'azione degli organi di controllo questo Ministero, con la circolare di recente emanata ha anche chiesto ai prefetti di riferire periodicamente in merito all'attività svolta dalle commissioni provinciali di vigilanza di cui sopra è cenno e di comunicare particolareggiate notizie in merito all'andamento del commercio dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici nelle rispettive province, all'attività svolta nei mercati, alle eventuali deficienze riscontrate ed ai provvedimenti adottati per eliminarle.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e come intende provvedere per ovviare ai gravi interminabili ritardi nella liquidazione dei rimborsi dell'imposta generale sull'entrata dovuti per le merci esportate, ritardi che nel complesso investono l'importo di decine di miliardi e che per molte ditte riguardano persino l'intera annata 1956, nonostante le documentazioni esaurientemente e sollecitamente prodotte.

Si fa presente che siffatti ritardi risultano pregiudizievoli anche al prestigio dell'amministrazione finanziaria, in quanto gli interessati possono ben mettere a raffronto la puntualità, presidiata da perentorie garanzie e sanzioni, con cui si provvede ad incassare le somme dovute dai cittadini. (7935).

RISPOSTA. — Questo Ministero, sin dall'entrata in vigore della legge 31 luglio 1954, n. 570, che ha praticamente esteso a tutti in genere i prodotti dell'industria nazionale il beneficio della restituzione dell'imposta generale sull'entrata per le merci esportate, si è preoccupato di rendere pienamente operante il beneficio stesso ed, a tal fine, ha provveduto non solo ad adottare tutte le misure possibili in sede amministrativa, ma anche a promuoverne talune in sede legislativa.

La materia continua, comunque, a formare oggetto di esame da parte di questo Ministero, per l'eventuale adozione di ulteriori provvedimenti atti a rendere più sollecita l'attuale procedura.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intende provvedere, dopo i gravi danni dell'eccezionale piena del maggio 1959, a riparare e integrare le opere di difesa delle sponde per il Po a Carignano (Torino).

In occasione della piena suddetta si sono dovuti lamentare:

1°) notevolissimo approfondimento della corrosione delle sponde in regione Goretino con asportazione di terreni e di un impianto;

2°) altro notevole approfondimento della corrosione delle sponde in regione Gorretino con asportazione di terreni e interruzione di strada;

3°) corrosione del tratto di sponda compreso fra le opere di difesa in località Barbo e quelle in località Madonna di Gerbino, con incombente pericolo di aggiramento di queste ultime opere.

Le opere di difesa indispensabili, che per il loro notevole importo non trovano capienza

nei modestissimi importi disponibili al genio civile di Torino e pertanto richiedono stanziamenti straordinari, sono state da tempo segnalate al Magistrato per il Po, e rivestono carattere di estrema urgenza, nel rischio di nuove piene che potrebbero direttamente minacciare l'importante e popoloso centro di Carignano. (8577).

RISPOSTA. — I lavori in oggetto sono previsti nelle separate tre perizie:

di lire 60 milioni, per la riparazione dei danni in sinistra del Po nel comune di Carignano, a valle del Ponte di Carmagnola ed in regione Goretino; tali lavori sono stati già appaltati;

di lire 10 milioni, per la riparazione dei danni in sinistra del Po, in regione Barbo; i relativi lavori sono in corso di appalto;

di lire 2 milioni, per la riparazione dei danni di sinistra del Po, in regione Madonna del Gerbino, i cui lavori saranno prossimamente appaltati.

Il Ministro: TOGNI.

AMADEI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali il prefetto di Livorno ha ritenuto escludere il signor Salvini, presidente della commissione provinciale dell'artigianato di Livorno, dalla composizione della giunta camerale di Livorno. Tale esclusione operata in contrasto con la circolare del 23 dicembre 1957, n. 242864, emanata dal ministro del tempo, onorevole Gava, e con la quale si segnalava ai prefetti l'opportunità di far cadere la scelta del rappresentante degli artigiani nelle giunte delle camere di commercio nelle persone dei presidenti eletti dalle commissioni provinciali dell'artigianato, è stata interpretata sia dagli artigiani che dalla popolazione livornese come faziosa discriminazione nei confronti di persona iscritta ad un partito di sinistra. (4958).

RISPOSTA. — Le disposizioni, di cui alla circolare di questo Ministero del 23 dicembre 1957, n. 242864, hanno carattere puramente orientativo ed in ogni caso richiamano uno soltanto degli elementi della complessa valutazione che il prefetto deve compiere nel procedere alla composizione delle giunte camerali.

Risulta a questo Ministero che anche prefetti di altre province non hanno ravvisato la opportunità di uniformare i provvedimenti di propria competenza ai criteri di massima contenuti nella citata circolare ministeriale ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

in tali casi, come in quello di Livorno, il Ministero non ha ritenuto di dover sindacare l'operato dei prefetti.

Il Ministro: COLOMBO.

AMBROSINI. -- *Al Ministro dell'interno.*
-- Per sapere se sia venuto a conoscenza del sinistro che ha colpito i comuni veronesi di Dolcè e di Rivoli.

Le deflagrazioni che hanno distrutto il cantiere Mondini destinato allo scaricamento di ordigni bellici inesplosi, hanno provocato la morte di un operaio del cantiere e di una cittadina abitante a Dolcè, e gravi danni in questo comune, capoluogo e frazioni di Volargne e Ceaino, e nel comune di Rivoli.

L'interrogante in particolare chiede di conoscere:

1°) l'entità dei danni materiali provocati;
2°) le cause del disastro;
3°) a quali provvedimenti il ministro intenda ricorrere per far sì che tutti i cittadini, comunque danneggiati, vengano integralmente e rapidamente risarciti delle perdite subite;

4°) se non ritenga, per un verso, necessario addivenire ad una sospensione dei carichi tributari gravanti sui danneggiati e, per altri aspetti, ricorrere a misure atte ad allontanare da taluni dei più colpiti, le preoccupazioni loro derivanti da tratte o cambiali in scadenza;

5°) attraverso quali forme pensi di intervenire perché venga garantita l'occupazione agli operai privi di lavoro;

6°) le misure che il ministro creda di dover attuare per eliminare le cause e del presente disastro e delle diffuse preoccupazioni della popolazione dei comuni sinistrati e di quelli limitrofi, già duramente provata dalla seconda guerra mondiale, proprio in conseguenza della presenza *in loco* di fortificazioni e di ricoveri di materiale bellico. (6930).

RISPOSTA. — I danni causati ai privati dalle deflagrazioni avvenute nel cantiere Mondini in Rivoli Veronese, si aggirano sui 200 milioni di lire; le cause dello scoppio sono tuttora in corso di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria.

Il risarcimento dei danni è a carico soltanto della ditta proprietaria del cantiere, la quale ha preso contatti al riguardo con gli interessati, che vengono assistiti dai sindaci dei rispettivi comuni. È stata iniziata, a spese della menzionata ditta, la riparazione dei danni più urgenti e la ditta stessa si è impegnata a far fronte a tutto quanto le compete.

Il prefetto di Verona, dispose, per altro, i primi interventi assistenziali a favore dei danneggiati più bisognosi.

Per quanto riguarda le agevolazioni fiscali a favore dei danneggiati, si fa presente che ad eccezione di un'istanza di maggiore rateazione presentata dalla ditta Mondini, nessuna richiesta, da parte dei contribuenti danneggiati, è stata avanzata per conseguire agevolazioni nel pagamento di carichi di imposte dirette.

Per il comune di Rivoli, per altro, su richiesta del sindaco, è stata prorogata dal 18 giugno al 10 luglio 1959 la scadenza della rata d'imposta, mentre per i contribuenti delle frazioni di Geraino e di Volargne, in comune di Dolcè, la riscossione della rata di giugno è stata abbinata con quella di agosto. Per il periodo della accordata dilazione di pagamento non sono stati inoltre compiuti atti esecutivi, per carichi d'imposta in precedenza scaduti.

Con provvedimento del 30 luglio 1959, è stata poi accordata alla ditta Mondini l'agevolazione di estinguere il suo debito d'imposte ordinarie arretrate in diciotto bimestralità uguali, a decorrere dalla scadenza di agosto 1959.

Devesi, infine, fare presente che, per l'imposta sui fabbricati, giusta l'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024, nel caso di distruzione totale o parziale degli immobili soggetti al tributo, i possessori degli stessi possono chiedere, con apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, lo sgravio proporzionale dell'imposta dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto od in parte, e per l'intero periodo di inutilizzazione dei fabbricati.

Per quel che concerne, invece, le imposte di ricchezza mobile e complementare, gli interessati potranno singolarmente far valere, in sede di dichiarazione dei redditi, le perdite eventualmente subite.

È stato assicurato il lavoro agli operai del cantiere, in quanto parte sono stati occupati dalla stessa ditta Mondini ed i rimanenti sono stati impiegati in lavori stagionali.

Per quanto riguarda infine il punto 6°) si assicura che norme di sicurezza in materia di esercizio di cantieri del genere di quello di Rivoli Veronese già esistono, e sono quelle contenute nel capitolo settimo e seguenti dell'allegato B) al regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 6 maggio 1940, n. 635), e nel caso in esame erano state regolarmente osservate.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

Si aggiunge per altro che la commissione tecnica provinciale prevista dall'articolo 49 del predetto testo unico esegue periodicamente controlli per l'accertamento dell'osservanza delle disposizioni di sicurezza, e non si mancherà, comunque, di disporre che vengano intensificati i controlli stessi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMBROSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente un ulteriore intervento del Ministero stesso onde ovviare, in modo serio, alle conseguenze della frana verificatasi in Castelletto di Brenzone sul Garda (Verona), nell'agosto 1959.

Infatti il primo stanziamento di 2 milioni di lire, tempestivamente erogato da questo Ministero, è stato appena sufficiente a permettere alle locali attività di far fronte alla situazione di emergenza, colà creatasi.

Si tratta, ora, secondo l'unanime parere e delle autorità locali e dei cittadini, di dare l'avvio ad alcune opere di sistemazione in modo da evitare che consimili disastri abbiano a verificarsi in quel centro turistico, per spiacevoli eventi atmosferici.

La spesa per tali opere, preventivata negli appositi predisposti progetti, si aggira sugli 11 milioni circa di lire; spesa alla quale la amministrazione comunale, data la limitatissima disponibilità finanziaria, non può assolutamente far fronte. (8637).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla rimozione delle frane ed alla riparazione dei danni causati nella zona montana del comune di Brenzone dalle violenti precipitazioni temporalesche verificatesi nei giorni 11, 12 e 15 dello scorso agosto, rientrano nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Detto dicastero, infatti, ha già provveduto per una prima assegnazione di lire 2 milioni al magistrato alle acque per la esecuzione dei lavori più urgenti.

Detto istituto ha fatto già tenere al ripetuto Ministero la relazione ed il fabbisogno per la sistemazione idraulico-forestale dei corsi d'acqua dei bacini montani del Garda e dell'Adige.

Il Ministro: TOGNI.

AMICONI, SCARONGELLA, CONTE, MAGNO E KUNTZE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — in accoglimento della deliberazione n. 583/4 adottata dalla giunta della camera di commercio, industria e agricoltura di Campobasso il 29 set-

tembre 1959, con la quale si formulano voti al Governo « per miglioramento delle comunicazioni stradali fra il Lazio, il Molise e le Puglie » — siano state date le opportune istruzioni da parte dei dicasteri interessati, e sollecitati con il voto su ricordato, a che al più presto:

1°) vengano costruite da parte dell'« Anas » le varianti necessarie alla strada statale n. 17 Appulo-Sannitica, sia in provincia di Campobasso sia in provincia di Foggia, per eliminare i tratti difficoltosi al transito, ivi compresi i numerosi passaggi a livello fra Isernia e la Taverna di Cantalupo del Sannio, il passaggio a livello di Vinchiaturo, l'attraversamento dell'abitato di Boiano, nonché quello di Campobasso, mediante la costruzione di una strada di circumvallazione, e la importante variante fra il Bivio di San Bartolomeo in Galdo e il rettilineo che precede Lucera. Varianti, queste, comprese nel programma dei miglioramenti alle strade statali, recentemente finanziato con legge n. 590;

2°) che venga costruita a cura della società concessioni e costruzioni autostrade, la stazione d'ingresso all'autostrada del sole in località San Cesario o San Cataldo, in servizio del traffico proveniente dal Molise, da gran parte degli Abruzzi e della Daunia e diretto alla capitale, così come era stato previsto nel progetto del professore ingegnere Jelmoni. Richiesta, quest'ultima, che già gli interroganti ebbero ad avanzare il 12 agosto 1959 (interrogazione n. 7898). (8389).

RISPOSTA. — La sistemazione dell'intero percorso della strada statale n. 17 « dell'Appennino abruzzese ed Appulo-Sannitico » è compresa nel piano di ammodernamento delle statali di primaria importanza da finanziare con i fondi previsti da una legge di imminente emanazione.

Si informa, inoltre, che per la confluenza sull'autostrada del sole dei traffici provenienti dal Molise è stato studiato un sistema di inserimento che consente l'utilizzazione dell'autostrada di Cassino per la direttrice nord e dell'autostrada di Caianello Vairano, appositamente istituita, per il diretto scorrimento del traffico molisano verso sud, senza addvenire alla non indifferente spesa occorrente alla costruzione della stazione di San Cataldo, la quale avrebbe avuto il solo scopo di evitare ai veicoli diretti verso nord un tratto di 10 chilometri sulla via Casilina e sarebbe venuta, inoltre, a ricadere a meno di 10 chilometri di distanza dalla stazione di Cassino, la quale, per ovvie ragioni, non poteva essere abolita.

Con tale soluzione le esigenze dei traffici interessanti il Molise si possono considerare convenientemente soddisfatte, specialmente avuto riguardo all'adeguamento della via Casilina che verrà attuato per eliminare, in particolare, le viziosità planoaltometriche al bivio di Ceirano e l'attraversamento dell'abitato di Ceprano, in modo da rendere più agevole l'allacciamento all'autostrada.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ANDÒ, GAUDIOSO E MUSOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a) se è informato che nelle assemblee compartimentali dei capi stazione di prima classe a. p., cui hanno partecipato i rappresentanti compartimentali e sezionali delle organizzazioni sindacali, sono state illustrate le ragioni causali di grave disagio morale e materiale della categoria, a causa dell'indiscriminata applicazione dell'articolo 198 della legge del 26 marzo 1958, n. 425.

Infatti, per effetto delle norme contenute nel succitato articolo, gli agenti in servizio di ruolo e non di ruolo, anche straordinari, presso l'azienda ferroviaria almeno dal 23 marzo 1939 sono stati promossi a capo stazione e capo gestione principali, mentre sono stati esclusi da tale beneficio i sottocapi assunti mediante concorso, dopo il 23 marzo 1939;

b) se non intenda emanare norme a modifica dell'articolo 198, perché gli agenti che rivestono la qualifica di capo stazione e capo gestione di prima classe a. p. al 1° maggio 1958, siano promossi, a domanda ed in soprannumero, mediante scrutinio per merito comparativo, rispettivamente alle qualifiche di capo stazione e capo gestione principali con la stessa anzianità concessa ai trentanovisti, dopo avere maturato l'anzianità minima di qualifica secondo la norma prevista dall'articolo 75 della legge summenzionata. (9001).

RISPOSTA. — Il disagio morale e materiale degli attuali capi stazione di prima classe a. p., assunti nella qualifica di sottocapo mediante concorso esterno, dopo il 23 marzo 1939, è assolutamente ingiustificato.

Infatti, le attuali disposizioni a favore dei cosiddetti trentanovisti, trovano la loro premessa nella necessità di estendere al personale di ruolo o non di ruolo, in servizio almeno dal 23 marzo 1939, le stesse agevolazioni di carriera che furono accordate con le leggi n. 782 del 23 marzo 1939 al personale in servizio alla stessa data ed in possesso di benemerite fasciste.

Pertanto gli attuali reclamanti, anche nella più favorevole ipotesi, non avrebbero potuto in nessuna maniera godere di dette agevolazioni non trovandosi alla data del 23 marzo 1939 in servizio presso le amministrazioni dello Stato, né possono beneficiarne ora, richiedendo l'articolo 198 dello stato giuridico l'appartenenza in servizio almeno dal 23 marzo 1939.

Nessun danno, pertanto, è derivato a questi ultimi a causa dell'inquadramento nelle previste qualifiche riservato a coloro che alla data succitata del 23 marzo 1939, pur essendo in servizio, non poterono godere dei benefici in questione, perché privi delle richieste benemerite fasciste.

In conseguenza di quanto sopra, ingiustificata sotto tutti gli aspetti si appalesa la richiesta di emanazione di norme speciali, intese a far conferire ai predetti dipendenti in possesso delle qualifiche di capo stazione e capo gestione di prima classe a. p. al 1° maggio 1958 la promozione alla qualifica superiore, mediante scrutinio per merito comparativo, in soprannumero e con la stessa anzianità concessa ai trentanovisti, dopo che gli stessi hanno maturato la anzianità minima per l'ammissione allo scrutinio.

Una simile eventualità comporterebbe automaticamente l'estensione del beneficio in questione a tutte le altre categorie del personale che si trovano nelle stesse condizioni e la retrodatazione al 1° maggio 1958 delle promozioni conferite alla maturazione del triennio di anzianità.

L'attuazione di una simile possibilità comporterebbe gravi conseguenze per gli interessi del personale, nei confronti del quale si verificherebbe un capovolgimento di posizioni di ruolo ormai acquisite e definite, e ciò a causa di un provvedimento che non ha alcun plausibile e giustificato fondamento.

Non è, in proposito, fuori luogo far notare che dopo la congerie di disposizioni particolari che hanno accordato a quasi tutto il personale straordinario benefici di carriera, non sembra che possano ancora sussistere validi motivi per giustificare una legislazione speciale in un campo che ha già subito, proprio a causa di detti particolari provvedimenti, profonde involuzioni ed ha comportato gravi perturbazioni nelle posizioni giuridiche dei dipendenti.

L'adozione di siffatti particolaristici provvedimenti risulta, altresì, in contrasto con gli interessi sostanziali dell'azienda, in quanto gli sforzi che in questo delicato momento si vanno compiendo per adeguare ai nuovi tempi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

la struttura tecnica ed economica dell'azienda stessa, sono destinati all'insuccesso se nella organizzazione interna difetta quella certezza di diritti che notoriamente costituisce elemento primigenio per la sopravvivenza di qualsiasi ordinamento.

Il Ministro: ANGELINI.

ANFUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'amministrazione comunale di Verbania ha ottemperato agli ordini impartiti con nota del 9 giugno 1959, n. 3594, ordini ribaditi telegraficamente, in materia edilizia.

In caso contrario, quali disposizioni intende adottare il Ministero per la tutela dell'edilizia e dell'urbanistica in quella cittadina, stazione di cura e soggiorno di fama internazionale, minacciati da mostri cementizi che, in contrasto con il piano regolatore, deturpano le previste zone semintensive-residenziali. (8261).

RISPOSTA. — Con ministeriale 9 giugno 1959, n. 3594, questo Ministero invitò il comune di Verbania a sospendere il rilascio della licenza edilizia alla Società immobiliare Verbania, per la costruzione di un edificio in angolo tra via Azari e Piazza Gramsci, in deroga alle norme del vigente regolamento edilizio ed a seguire la procedura di cui all'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, n. 1357.

Senonché, a seguito di accurate indagini effettuate, è stato accertato che la suddetta licenza edilizia non è in deroga e, pertanto, non in contrasto con il disposto dell'articolo 3 della legge sopracitata.

Per quanto riguarda la tutela dell'edilizia e dell'urbanistica nella suddetta cittadina si fa presente che il comune di Verbania è inserito nel primo elenco di quelli obbligati a redigere il piano regolatore generale ai sensi dell'articolo 8 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e che questo Ministero ha sollecitato il comune medesimo a presentare entro il più breve termine il progetto di piano regolatore, per la conseguente approvazione, in quanto non è ammissibile che una località di così preminente interesse panoramico e turistico rimanga ancora a lungo priva di una efficace regolamentazione urbanistica.

È stata, altresì, invitata la prefettura di Novara ad intervenire energicamente per ottenere che il ripetuto comune di Verbania ottemperi al più presto all'obbligo di legge, prima che questo Ministero, avvalendosi delle

facoltà di cui al citato articolo 8 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, disponga d'ufficio la formazione del piano.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non intendano intervenire allo scopo di assicurare l'immediato inizio dei lavori di sistemazione della frana che si è nuovamente verificata nei pressi dell'abitato di Sant'Agata Feltria, in provincia di Pesaro, la cui popolazione ha ben vivo il ricordo di disastrosi effetti prodotti dalla medesima frana circa 25 anni or sono.

Risulta all'interrogante che l'ufficio del genio civile di Pesaro ed il consorzio di bonifica Fanante Chiusa hanno presentato da tempo agli organi competenti due progetti per le opere di sistemazione più urgenti, rispettivamente dell'importo di lire 10 milioni e di 16 milioni, e l'ulteriore ritardo della definizione delle pratiche relative all'approvazione e al finanziamento dei progetti in questione pregiudicherebbe l'inizio dei lavori in tempo utile a causa dell'avvicinarsi dell'inverno. (8319).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nella cui competenza rientrano i lavori di sistemazione della frana di Santa Agata Feltria, ha autorizzato in data 16 ottobre 1959 il consorzio di bonifica montana del Fanante e Chiusa a procedere all'appalto dei lavori medesimi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda aderire ai voti formulati da numerose amministrazioni provinciali perché siano assorbiti dall'« Anas » i 4 mila cantonieri addetti alle strade che, in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, passeranno dalle province allo Stato.

Infatti, se non venisse realizzato con opportuni provvedimenti tale voto, i cantonieri in questione correrebbero il rischio di essere messi sul lastrico, dal momento che le province incontrerebbero serie difficoltà a mantenerli in servizio, dovendo esse logicamente provvedere all'assunzione del personale addetto alle strade comunali, che, sempre ai termini della legge 12 febbraio 1958, n. 126, sono destinate ad essere provincializzate. (8717).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1958, n. 126, con la quale sono state fissate nuove norme per la classificazione delle strade ordinarie, non ha previsto che nel caso in cui una arteria venga trasferita ad altro ente anche i cantonieri addetti all'arteria stessa passino alle dipendenze di tale ente.

In ogni modo le amministrazioni provinciali, dovendo in base a tale legge includere nella propria rete strade comunali, avranno senz'altro la possibilità di trasferire su dette strade i cantonieri che prestano servizio su quelle che verranno statizzate.

L'« Anas », allo stato attuale, non può immettere nel ruolo degli agenti subalterni alcun elemento proveniente dal ruolo dei cantonieri delle province; può soltanto esaminare la possibilità di assumere, come giornaliero e con le norme che disciplinano tale categoria, qualche elemento non di ruolo — già come tale alle dipendenze delle amministrazioni provinciali — ritenuto idoneo allo speciale servizio di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda disporre gli opportuni provvedimenti per la sollecita emanazione del decreto relativo al passaggio all'« Anas » della strada interprovinciale Rimini-Novafeltria-Sansepolcro, in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126.

L'interrogante chiede altresì che, dato lo stato di grave depressione economica della zona interessata e l'importanza che questa arteria potrebbe assumere anche sul piano nazionale, qualora venisse adeguatamente sistemata, venga disposto a favore di essa un primo finanziamento di un miliardo, dei due miliardi e mezzo ritenuti necessari alla sua sistemazione, con i fondi previsti dall'articolo 14 della legge 24 luglio 1959, n. 622. (8813).

RISPOSTA. — La strada interprovinciale « innesto statale n. 16 a Rimini-Novafeltria-bivio Pennabilli-Badia Tebalda-Passo di Via Maggio-bivio Castelnuovo-innesto statale numero 3-bis » presso Sansepolcro, compresa nel piano delle arterie da statizzare in base alla legge 12 dicembre 1958, n. 126, approvato col decreto ministeriale 27 marzo 1959 sarà classificata statale (n. 258 Marecchia) con un provvedimento di prossima emanazione e sistemata con i fondi messi a disposizione dell'« Anas » con la legge 24 luglio 1959, n. 622.

Per altro, tale sistemazione è prevista per soli 650 milioni circa, poiché con i detti fondi

si deve provvedere a sistemare altre arterie ugualmente importanti in corso di statizzazione.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINI LUDOVICO, ROMEO E CONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non si ritenga ormai opportuno abolire quelle poche biglietterie militari che ancora esistono in alcune città (per esempio La Spezia e Taranto) e presso le quali sono obbligati di fornirsi di biglietto ferroviario esclusivamente i militari di truppa, anche quando essi pagano in proprio l'importo del biglietto.

Tali biglietterie, che in pratica hanno un lavoro di una certa mole solo in alcuni periodi di punta, impiegano un personale numeroso (ufficiali, sottufficiali, ecc.) e rappresentano una poco utile e non piccola spesa.

Esse funzionano esclusivamente per i militari di truppa, mentre ufficiali e sottufficiali possono servirsi dei normali sportelli e delle agenzie ferroviarie e rappresentano pertanto un elemento di discriminazione inutile anche ai fini della disciplina militare, come del resto dimostra il fatto che le biglietterie militari sono state abolite in molti altri centri. Esse costituiscono per i militari un intralcio cui non corrisponde alcun vantaggio economico (le agenzie non esigono più alcun sovrapprezzo sul biglietto) e per le agenzie ferroviarie, che in atto sono notevolmente sviluppate dal punto di vista del loro numero, della capacità e della attrezzatura, un notevole danno economico specie in quei centri dove le forze armate rappresentano una parte importante della popolazione che viaggia. (1481, già orale).

RISPOSTA. — Attualmente esistono sei biglietterie militari, delle quali quattro (Torino Porta Nuova, Milano centrale, Roma Termini e Napoli centrale) gestite con personale dell'esercito e dell'aeronautica e due (La Spezia e Taranto) gestite con personale della marina.

Tali biglietterie vennero istituite in seguito ad apposita convenzione stipulata nel gennaio 1951 tra l'amministrazione militare e l'amministrazione ferroviaria allo scopo di alleggerire il carico di lavoro gravante sulle biglietterie delle ferrovie statali nelle stazioni di più intenso traffico che servono centri urbani con elevata popolazione militare e di consentire ai corpi e reparti, in relazione alle proprie esigenze funzionali, l'organizzato acquisto di biglietti singoli o di biglietti collettivi con carattere di immediatezza e con

possibilità di un migliore controllo agli effetti disciplinari ed amministrativi sui militari in partenza.

Gli anzidetti motivi sembrano giustificare a sufficienza l'esistenza delle biglietterie militari.

Per quanto concerne in particolare i rilievi formulati, si mette in evidenza che:

a) il personale in servizio presso le biglietterie militari è costituito esclusivamente da sottufficiali, nel numero strettamente indispensabile; il più anziano di essi è il titolare della biglietteria;

b) di norma, la massa degli ufficiali e dei sottufficiali di tutte le forze armate preferisce servirsi delle biglietterie militari;

c) sotto il profilo economico, le biglietterie in parola, stante anche il loro numero limitato, importano un onere non rilevante, onere che, in ogni caso, è da ritenere abbondantemente compensato dai vantaggi connessi all'esistenza delle biglietterie medesime;

d) l'amministrazione segue con la massima attenzione l'andamento e la mole del lavoro presso le biglietterie militari, tanto che nei casi in cui si è ritenuto non economico il mantenimento di una biglietteria, la stessa è stata soppressa (come, ad esempio, quelle che erano in funzione nelle stazioni di Bologna, Firenze, Bari e Brindisi).

Relativamente, infine, agli svantaggi che deriverebbero alle agenzie di viaggio dall'attuale attività delle biglietterie militari, si osserva che il problema riguarda solo l'amministrazione ferroviaria, la quale, nell'autorizzare la prestazione del privato appaltatore, si assume l'obbligo di corrispondere all'agenzia una provvigione pari al 4 per cento dell'importo dei biglietti da essa venduti. Il problema stesso non sembra comunque tale da influenzare le decisioni in merito al mantenimento, o meno, delle biglietterie militari.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ANGELINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno invitare i prefetti a convocare d'urgenza i comitati provinciali dei prezzi del gas di città, in relazione alla notevole diminuzione dei prezzi del carbone fossile. (6546).

RISPOSTA. — A seguito dell'intervento di questo Ministero le officine di gas hanno gradualmente proceduto, negli ultimi anni, al ripristino dei poteri calorifici normali, talché oggi solo una modesta percentuale del gas distribuito è ancora erogato al potere calorifico di 3500 calorie al metro cubo.

Si soggiunge che una graduale smobilitazione del carbone, quale materia prima base per la produzione del gas di città, ha interessato la grande maggioranza delle officine esistenti nel 1949: infatti su 174 officine soltanto 60 hanno ancora come base la distillazione del fossile; delle altre (n. 51) alcune distribuiscono metano, altre (n. 46) integrano metano col fossile, ed altre, infine, integrano gas di carbone con gas di prodotti petroliferi.

Quanto alla evoluzione dei prezzi del gas dal 1949 ad oggi va tenuto conto, in senso positivo, del più diffuso impiego di gas naturale, in miscela con il gas da fossile, nonché l'incremento alle vendite che ha consentito il parziale riassorbimento dei crescenti oneri di personale e l'aumento dei poteri calorifici; aumento che di regola è stato effettuato con riduzione del costo delle calorie e con il riassorbimento degli oneri che diversamente avrebbero determinato un aumento del prezzo. In senso negativo ha influito, invece, il notevole e pressoché costante aumento del costo del personale, che rispetto al 1949 si può ritenere maggiorato dell'85 per cento.

Ciò premesso e per quanto, in particolare, riguarda la incidenza del carbone sul prezzo del gas, si rileva che detta incidenza è determinata dal rapporto fra il prezzo della materia prima posta in officina ed il ricavo netto del sottoprodotto *coke* da gas. I notevoli ribassi subiti in questo ultimo periodo dal *coke* da gas, nonché le crescenti difficoltà di vendita che si presentano sul mercato per tale prodotto, possono annullare, o ridurre a limiti non apprezzabili, l'apparente beneficio costituito dalla riduzione del prezzo del fossile. D'altra parte le nuove condizioni produttive dell'industria, cui si è fatto cenno, riducono sensibilmente l'importanza delle variazioni sui prezzi del carbone.

Si assicura, comunque, che, non appena avviata a normalizzazione la fase di assestamento e di rinnovamento strutturale dell'industria del gas tuttora in corso, non si mancherà di prendere in esame la possibilità di rivedere l'attuale sistema tariffario.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

ARMAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende inserire nelle spese del prossimo bilancio il finanziamento del ponte sul fiume Idice sulla strada consorziale di via Dritto, territorio del comune di Budrio (Bologna).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

L'opera di riassetamento si è resa inderogabile in seguito al cedimento delle fondamenta di detto ponte causato dal vasto svasamento del fiume col prelevamento su un vasto percorso di quantitativi di ghiaia.

Tale dissesto ha imposto la totale chiusura al traffico di una importantissima arteria stradale, imponendo agli utenti un'ampia onerosa deviazione.

L'urgenza dell'opera è resa tanto più considerevole non solo per l'imponente traffico locale, ma anche in rapporto al fatto che l'arteria stradale bloccata è fondamentale per il traffico commerciale e turistico che dalla via Ferrarese ha bisogno di avviarsi verso le zone del Ravennate. (8519).

RISPOSTA. — Il cedimento del ponte sul fiume Idice, in territorio del comune di Budrio, è da imputarsi in parte al dissesto delle fondazioni poggianti su marne erodibili, ed in parte a prelievi di materiale ghiaioso dall'alveo del precipitato fiume, dei quali si è proibita l'estrazione nella zona limitrofa al manufatto di che trattasi.

Comunque, risultando quest'ultimo di proprietà comunale, nessun intervento diretto è consentito da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende intervenire per una più sollecita definizione della pratica di risarcimento danni intestata al signor Clemente Donadei fu Giovanni Antonio, residente in frazione Chiappera di Acceglio (Cuneo).

Nell'estate 1958 il genio civile di Cuneo disponeva l'esproprio di alcune notevoli porzioni di terreno di proprietà del Donadei, per provvedere — a mezzo dell'impresa Baralis di Dronero — ai lavori di arginatura del torrente Maira.

La domanda di risarcimento, presentata dal Donadei fin dal settembre 1958, è rimasta fino ad oggi senza riscontro. (8320).

RISPOSTA. — In conseguenza delle alluvioni del giugno 1957 le acque del torrente Maurin in piena hanno asportato vaste zone di terreni e minacciato le case dell'abitato della frazione Chiappera del comune di Acceglio e la strada di accesso.

L'ufficio del genio civile di Cuneo provvede sollecitamente all'esecuzione di quelle opere ritenute necessarie per la difesa spondale, consistenti nella costruzione di un muro in calcestruzzo.

Dette opere furono costruite interamente entro l'alveo del torrente, nella nuova zona formatasi a seguito della esondazione del corso d'acqua e della corrosione prodotta da questa, ed hanno lo scopo di servire contemporaneamente alla difesa delle proprietà adiacenti, fra le quali è compresa quella del signor Donadei Clemente e della strada di accesso Acceglio-Chiappera.

Ciò premesso, appare evidente che nessuna espropriazione è avvenuta da parte dell'ufficio del genio civile di Cuneo, in quanto il terreno per il quale il predetto signor Donadei chiede il risarcimento è stato asportato dalle alluvioni, mentre le opere eseguite sono costruite interamente nel nuovo alveo creatosi, di pertinenza quindi demaniale.

È da tenere presente, fra l'altro, che i residui terreni posti lungo le sponde hanno tratto notevole beneficio dalle cennate opere di difesa.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato in merito al piano di ammodernamento e di ampliamento della rete stradale del Piemonte di cui hanno dato notizia i giornali del 20 agosto 1959.

Secondo quelle notizie risulterebbe che il piano comprenderebbe la sistemazione delle strade statali: n. 26 (Valle d'Aosta), n. 31 (Monferrato), n. 35-bis (Giovi) e n. 10 (Padana inferiore).

Non è stato fatto cenno della statale n. 29 (Torino-Alba-Carcare) la cui importanza non è certamente inferiore a quella di altre statali, specie se si considera che essa è indispensabile per garantire alle vaste zone dell'albese e dell'astigiano di collegarsi in modo rapido alla autostrada Ceva-Savona.

L'interrogante gradirebbe avere assicurazioni che anche la statale n. 29 è stata inclusa nel predetto piano elaborato dal Ministero dei lavori pubblici. (8394).

RISPOSTA. — La statale n. 29 del Colle di Cadibona non è compresa nel piano dei lavori da eseguire con i fondi previsti nella legge sull'ammodernamento delle statali di primaria importanza.

Per altro, l'« Anas » provvederà, nei limiti delle disponibilità dei normali stanziamenti del proprio bilancio, ad interventi sistemativi della strada in questione, al fine di appor-tarvi i miglioramenti più necessari.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

AVOLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quali motivi i lavori della strada Ravello-Chiunzi (Salerno), che procedono inspiegabilmente, da anni, con esasperante lentezza, dovranno essere ulteriormente sospesi alla fine di agosto 1959, come attestano le lettere di licenziamento già pervenute agli operai della ditta appaltatrice; per sapere, altresì, quali provvedimenti e misure di carattere d'urgenza intende adottare per accelerare il completamento di tale opera, auspicata da oltre 40 anni da tutta la popolazione della zona e ancora non portata a termine nemmeno nel suo tratto iniziale, tenendo conto, in particolare, del grave disagio che colpisce gli operai privati, improvvisamente, della unica fonte di lavoro, proprio nel pieno della buona stagione. (8028).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Chiunzi-Ravello viene eseguita a cura della amministrazione provinciale di Salerno e finanziata per tre tronchi da questo Ministero e per due tronchi dalla Cassa per il mezzogiorno.

Dei primi tre tronchi, a partire da Ravello, ne è stato già eseguito uno, mentre i lavori del secondo, consegnanti all'impresa aggriguisca, munita del visto prefettizio, la provvisoriamente sospesi in attesa della redazione ed approvazione di una perizia di variante e di una perizia suppletiva, rispettivamente dell'importo di lire 110.798.707,90 e di lire 6.786.750.

Per l'approvazione da parte di questo Ministero di detta perizia, si è in attesa che la precitata amministrazione provinciale restituisca, munita del visto prefettizio, la propria delibera.

Per il terzo tronco l'ente di cui sopra ha già avuta una promessa di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 50 milioni per un primo lotto di lavori, sui 350 milioni necessari per il suo completamento, ed il relativo progetto è attualmente in corso di istruttoria.

Per quanto si riferisce ai due tronchi, a partire da Chiunzi, da finanziarsi dalla Cassa per il mezzogiorno ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, è stato già eseguito il primo, sino a Cesarano, mentre i lavori del secondo potranno avere inizio non appena la Cassa per il mezzogiorno avrà provveduto al relativo finanziamento.

Il Ministro: TOGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ordinare un

controllo sull'attività della cava per estrazione di pietre concessa alla ditta Castelletti in Moncalvo (Asti) — regione Borganino — e per la estensione di recente concessa a detta cava sino a pochi metri da strade e da case che ne subiscono lesioni; se clamorosi precedenti di crolli in zone finitime, anche se della provincia di Torino, non inducano l'autorità competente a più oculata cautela in proposito. (6001).

RISPOSTA. — Con decreto prefettizio in data 20 settembre 1957 sono state imposte alla ditta Castelletti, che gestisce la cava di calcare Borganino in comune di Moncalvo (Asti), le misure di sicurezza ritenute necessarie dal competente ufficio distrettuale minerario di Torino.

A seguito di reclami presentati in febbraio e in aprile 1959, il predetto ufficio effettuava dei sopralluoghi, che hanno portato alle conclusioni, constatate per via sperimentale in condizioni artificialmente aggravate, che i motivi di lamentela addotti (insopportabili vibrazioni agli immobili e lesioni alle murature) non hanno fondamento.

Si fa presente, comunque, che l'esercizio della cava cesserà probabilmente entro il corrente 1959 per l'esaurimento del giacimento di calcare sul quale la ditta Castelletti ha diritto di scavo.

Il Ministro: COLOMBO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche con riferimento alle richieste del consorzio strada fondo valle del Tanaro (Cuneo), non ritenga opportuno, dopo l'avvenuta consegna dei lavori per la costruzione del primo tronco, provvedere per il finanziamento dei restanti tronchi al fine del completamento della predetta strada o, quanto meno, dei tratti Niella-Ceva e Farigliano-Monchiero, per i quali la costruzione si palesa di tutta urgenza. (8578).

RISPOSTA. — La possibilità di finanziare i lavori di completamento della strada di fondo valle Tanaro sarà esaminata allorquando lo consentirà la disponibilità dei fondi per la esecuzione di opere del genere, per cui non è attualmente possibile fare alcuna concreta previsione sul tempo in cui i lavori richiesti potranno essere eseguiti.

Il Ministro: TOGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a sopprimere dal 15 settembre 1959 il servizio sulla linea ferroviaria Ca-

vallermaggiore-Villanova Solaro-Moretta senza tener conto che essa costituisce parte di una più lunga linea Alessandria-Moretta ed è il tratto di congiunzione fra due altre linee ferroviarie che corrono quasi parallele: la Saluzzo-Moretta-Airasca e la Torino-Cavallermaggiore-Savona.

L'interrogante chiede inoltre se non fosse quanto meno opportuno assicurare preventivamente adeguati servizi automobilistici mentre gli attuali, nella prossima stagione invernale, dovranno certamente essere interrotti perché percorrono strade non asfaltate, in parte provinciali e in parte comunali, e in pessimo stato di manutenzione.

L'interrogante chiede ancora se non ritenga necessario ritardare quanto meno la soppressione del servizio sulla predetta linea ferroviaria all'avvenuta sistemazione della rete stradale, della quale l'attuale traffico ferroviario, di persone e di merci, dovrà servirsi. (8911).

RISPOSTA. — La linea Cavallermaggiore-Moretta serviva la sola stazione intermedia di Villanova-Solaro e svolgeva un traffico limitatissimo (circa 150 viaggiatori giornalieri). La sua gestione comportava una spesa di 78 milioni annui alla quale corrispondeva un introito di milioni 2,5 circa.

In luogo del treno vengono effettuati autoservizi viaggiatori che impiegano 14 minuti per collegare Villanova-Solaro con Moretta e 32 minuti per Cavallermaggiore.

Il percorso stradale è coperto anche da altre autolinee in concessione che si effettuano da vari anni senza dar luogo ad inconvenienti. Esso è di cinque chilometri più lungo di quello ferroviario ma l'autolinea, oltre le tre località prima servite dal treno, tocca e serve anche le importanti località di Murello e di Cavallerleone ed offre quindi ai viaggiatori possibilità che compensano i pochi minuti di maggior durata del viaggio automobilistico.

Nonostante la maggior lunghezza del percorso stradale, sull'autolinea sono stati integralmente mantenuti i prezzi ferroviari, ordinari e ridotti, prezzi che riguardano soprattutto i lavoratori e gli studenti di Villanova Solaro.

Sia a Moretta che a Cavallermaggiore, dove l'autolinea si inserisce sulle linee ferroviarie Torino-Airasca-Cuneo e Torino-Fossano-Savona, vengono osservate le coincidenze analogamente a quando si effettua il servizio ferroviario.

Il Ministro: ANGELINI.

BARTOLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione ferroviaria a sospendere, con decorrenza 4 ottobre 1959, la fermata di tutti i treni della linea Modena-Mantova in località Fossoli di Carpi.

L'interrogante, a parte ogni dovuta considerazione nei confronti della numerosa popolazione di Fossoli, si vede costretto ad invocare, almeno per talune coppie di treni, il ripristino dell'anzidetta costa, anche in relazione al fatto che nel conterminare Villaggio San Marco trovano permanente ospitalità parecchie centinaia di profughi giuliani, alcune decine dei quali lavorano negli stabilimenti industriali di Modena e debbono perciò raggiungere quotidianamente la città.

L'interrogante si permette inoltre di rappresentare al ministro il sensibile disagio derivante anche ai non pochi maestri elementari della zona e che non sono domiciliati a Fossoli. (8976).

RISPOSTA. — La fermata presenziata di Fossoli (trasformata successivamente in fermata impresenziata), della linea ferroviaria Modena-Mantova, fu aperta all'esercizio, in via di esperimento, nell'interesse degli abitanti di Budrione (2600 abitanti circa), di Fossoli (3000 abitanti circa) e del campo profughi San Marco, situati in un raggio di circa chilometri 2 dalla predetta fermata.

Le previsioni ottimistiche circa le risultanze economiche dell'esercizio di tale impianto non sono state confermate dalla realtà e, nell'ultimo periodo sperimentale, tali risultanze sono sensibilmente peggiorate.

La frequentazione della ripetuta fermata è andata via via diminuendo, fino a ridursi a proporzioni tali da non consentire una ulteriore proroga dell'esercizio della fermata stessa.

Il Ministro: ANGELINI.

BELTRAME E VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se egli ritenga opportuno dare attuazione immediata all'articolo 131 della Costituzione per ciò che concerne la regione Friuli-Venezia Giulia.

È evidente che detto articolo, oltre a stabilire la creazione dell'ente politico-amministrativo Regione, dispone contemporaneamente una ripartizione geografica dell'Italia in varie regioni. Indipendentemente dall'attuazione dell'ente regione, numerose branche dell'amministrazione statale hanno uffici periferici a carattere regionale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

La regione Friuli-Venezia Giulia è dotata di alcuni di questi organismi (ufficio regionale del lavoro, compartimento regionale « Anas », circolo regionale costruzioni telegrafiche e telefoniche, compartimento delle ferrovie dello Stato, ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, soprintendenza ai musei e gallerie, corte d'appello ecc.), ma manca di altri non meno importanti.

Altrettanto accade nell'elaborazione di dati statistici da parte di molte amministrazioni dello Stato, per cui la provincia di Udine, ad esempio, figura talvolta nelle statistiche riguardanti il Veneto, tal'altra in quelle della regione Venezia Giulia ed altra volta infine, e correttamente, come regione Friuli-Venezia Giulia.

Sembra agli interroganti evidente che, indipendentemente dall'esistenza o meno dell'ente regione — problema che deve essere positivamente e urgentemente risolto — sia urgente dotare il Friuli-Venezia Giulia di tutti gli organi, uffici e commissioni che lo Stato e le sue leggi prevedono su base regionale e disporre analogamente perché venga sempre considerata come entità a sé stante la regione Friuli-Venezia Giulia.

Quanto alla sede di questi uffici, commissioni ecc., indipendentemente dalla questione della capitale della regione, essi potrebbero essere collocati parte a Trieste e parte a Udine, secondo un criterio di opportunità e di comodità relativo alle materie di competenza. (8755).

RISPOSTA. — In attesa che siano definiti, appena possibile, i complessi problemi che hanno finora impedito la presentazione alle Camere di un disegno di legge governativo per la costituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, varie amministrazioni centrali hanno già istituito uffici periferici, aventi una competenza funzionale estesa a tutto il territorio corrispondente.

In particolare si ricorda che un apposito disegno di legge, d'iniziativa governativa (atto n. 1591 del 28 settembre 1959) — col quale si prevede la istituzione in Trieste del provveditorato alle opere pubbliche per la Regione Friuli-Venezia Giulia — è stato approvato l'11 novembre 1959 dalla IX Commissione in sede legislativa della Camera dei deputati e sarà esaminato, quanto prima, anche dall'altro ramo del Parlamento.

Si soggiunge che delle altre amministrazioni centrali, interessate al problema in argomento, alcune non dispongono di una organizzazione periferica che giustifichi la istitu-

zione, in quella regione, di propri uffici, mentre altri dicasteri, quali l'interno, l'industria e il commercio, il tesoro e le poste e telecomunicazioni, hanno uffici la cui competenza territoriale coincide normalmente con le circoscrizioni provinciali.

Mentre si ritiene che tali aspetti — nonché quelli relativi alla ubicazione di nuovi uffici, eventualmente da istituire — potranno costituire oggetto di particolare esame al fine di realizzare, possibilmente in ogni settore, una maggiore corrispondenza tra la organizzazione degli uffici periferici delle amministrazioni centrali e l'istituenda regione Friuli-Venezia Giulia, si fa presente che saranno diramate istruzioni, intese ad assicurare che, in sede di studi e classificazioni statistiche, la menzionata regione venga considerata, per quanto possibile, in tale sua entità.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

BERTÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come si intenda ovviare al grave disordine idraulico che, in conseguenza del diffondersi dell'irrigazione e dello sviluppo degli abitati e del reticolato stradale dell'alto milanese, si è andato creando e sempre più accentuando nel territorio sottostante, per il relativo aumento dei deflussi delle piene meteoriche (attraverso le fognature, le strade ed il terreno saturo di acqua), dando luogo a gravi inconvenienti di carattere igienico ed economico particolarmente a danno delle popolazioni del basso milanese, del pavese e della città di Milano.

L'interrogante fa presente che: nonostante l'avvenuto studio del problema da parte del comitato coordinatore delle acque, promosso dall'amministrazione provinciale di Milano, e la conseguente ideazione, fra l'altro, di un importante canale scolmatore destinato a ricevere i deflussi in piena decadenti nel territorio a nord-ovest di Milano ed a scaricarli nel fiume Ticino in prossimità di Abbiategrasso; nonostante il relativo piano di massima abbia a suo tempo ottenuta la richiesta classifica dell'opera nella terza categoria ai sensi ed agli effetti del regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, e della legge 13 luglio 1911, n. 774; nonostante l'approvazione del progetto di massima dell'intero scolmatore e dei due progetti esecutivi, eseguiti dall'amministrazione provinciale di Milano ed in parte attuati, il lamentato disordine idraulico è tuttavia andato aggravandosi negli ultimi tempi.

È stato inoltre rilevato che a questo disordine idraulico contribuisce sensibilmente

la circostanza che la presa del canale demaniale Naviglio Grande è fatta a bocca libera: così che non è possibile regolare a dovere la portata che si introduce nel canale durante la piena del fiume Ticino, da cui il canale è derivato.

Alla luce di queste considerazioni l'interrogante gradirebbe anche conoscere se, nel quadro delle soprarichieste iniziative per ovviare al disordine idraulico, non si reputi opportuno che sia portato a termine con particolare sollecitudine l'intero canale scolmatore delle piene a nord-ovest di Milano e se non si reputi pure opportuno disporre che il competente ufficio del genio civile esegua sollecitamente il progetto esecutivo dell'opera di presa del canale demaniale Naviglio Grande del Ticino e se ne promuova l'attuazione. (8211).

RISPOSTA. — Il problema della disciplina delle acque nel territorio della provincia di Milano ha formato, a suo tempo, oggetto di particolare studio da parte del comitato coordinatore promosso da quella amministrazione provinciale.

Frutto di tale studio sono stati i vari progetti di massima, regolarmente approvati da questo Ministero ed in parte già attuati, relativi al canale scolmatore delle piene dei corsi d'acqua scorrenti a nord-ovest di Milano ed alla sistemazione del colatore Lambro meridionale; lavori tutti affidati in concessione alla citata amministrazione provinciale di Milano, a quella di Pavia ed al comune di Milano.

È noto che i lavori di sistemazione del Lambro meridionale sono pressoché giunti alla loro ultimazione. Quelli dello scolmatore sono stati eseguiti per i primi due tronchi per una spesa globale di lire 1.911.611.211, mentre è in corso di istruttoria un'altra perizia di lire 40.847.178.

L'autorizzazione della spesa necessaria per il completamento di tale opera è subordinata alla entità dei fondi di cui potrà disporre il magistrato per il Po.

Si informa, altresì, che la più volte citata amministrazione provinciale di Milano ha attualmente allo studio il progetto dei lavori di sistemazione del Lambro settentrionale in concorso con il comune di Milano il quale, a sua volta ha in istudio il progetto esecutivo del canale diversivo dell'Olonza nella parte occidentale della città, il cui progetto generale di massima è già stato approvato da questo Ministero.

Per quanto riguarda, infine, le opere di presa del Naviglio Grande, si fa presente che

la competenza a provvedere in merito è dell'amministrazione finanziaria, in quanto il canale stesso è demaniale.

Il Ministro: TOGNI.

BERTOLDI E ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere chi pagherà i danni provocati a moltissime famiglie di Rivoli, Ceraino e Volargne in provincia di Verona dall'esplosione avvenuta recentemente nel cantiere Mondini collocato nella zona.

I danni dovuti allo spostamento d'aria provocato dal materiale esplosivo sembra ascendano a circa un miliardo, mentre la ditta sembra assicurata per una cifra minima.

Gli interroganti gradirebbero conoscere se i ministri competenti hanno disposto un intervento sollecito a favore delle popolazioni colpite che sono costituite in massima parte da famiglie di piccoli contadini, di manovali e di operai. (6875).

RISPOSTA. — Il riconoscimento dei danni causati ai privati dalle deflagrazioni avvenute nel cantiere Mondini in Rivoli Veronese, e che ascendono in totale a circa duecento milioni di lire, e non ad un miliardo, è a carico soltanto della ditta proprietaria del cantiere, la quale ha preso contatti al riguardo con gli interessati che vengono assistiti dai sindaci dei rispettivi comuni. È stato, infatti, iniziata, a spese della ditta, la riparazione dei danni più urgenti e la ditta stessa si è impegnata a fare fronte a tutto quanto le compete.

Non appena si verificò l'esplosione il prefetto di Verona dispose, per altro, i primi interventi assistenziali a favore dei danneggiati più bisognosi.

Per il comune di Rivoli, per altro, su richiesta del sindaco, è stata prorogata dal 18 giugno al 10 luglio 1959, la scadenza della rata d'imposta, mentre per i contribuenti delle frazioni di Ceraino e di Volargne, in comune di Dolcè, la riscossione della rata di giugno è stata abbinata con quella di agosto. Per il periodo della accordata dilazione di pagamento non sono stati, inoltre, compiuti atti esecutivi, per i carichi d'imposta in precedenza scaduti.

Con provvedimento del 30 luglio 1959, è stata, poi, accordata alla ditta Mondini l'agevolazione di estinguere il suo debito d'imposte ordinarie arretrate in diciotto bimestralità uguali, a decorrere dalla scadenza di agosto 1959.

Devesi, infine, fare presente che, per l'imposta sui fabbricati, giusta l'articolo 56 del

regolamento 24 agosto 1877, n. 4024, nel caso di distruzione totale o parziale degli immobili soggetti al tributo, i possessori degli stessi possono chiedere, con apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, lo sgravio proporzionale dell'imposta dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto od in parte, e per l'intero periodo di inutilizzazione dei fabbricati.

Per quel che concerne, invece, le imposte di ricchezza mobile e complementare, gli interessati potranno singolarmente far valere in sede di dichiarazione dei redditi, le perdite eventualmente subite.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

BIGNARDI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano porre allo studio una organica politica granaria, procurando l'attuazione su più vasta scala degli ammassi volontari con anticipazioni che valgano come prezzo minimo garantito al produttore ed eliminando gli oneri derivanti allo Stato dall'applicazione del « franco mulino » che crea squilibrate posizioni di privilegio e rischia di consolidare investimenti antieconomici.

In particolare l'interrogante sottolinea che dall'eliminazione di taluni oneri, come quelli derivanti allo Stato dal « franco mulino », potrà scaturire la disponibilità di fondi meglio utilizzabili per agevolare le trasformazioni in atto nel settore agricolo, onde si rende necessario un profondo riesame dei problemi del settore al fine di predisporre una politica rispondente alla nuova congiuntura granaria nazionale ed europea. (7552).

RISPOSTA. — La richiesta che sia programmata una nuova politica granaria, facendo più largo ricorso all'istituto dell'ammasso volontario, è già in atto, in quanto, fin dallo scorso 1958, le quantità di grano affluite al volontario sono state quasi pari a quelle conferite all'ammasso per contingente.

È necessario, per altro, precisare che gli oneri incontrati dalla gestione statale non sono imputabili all'applicazione del « franco mulino » ma alle eccedenze di prodotto, verificatesi in questi ultimi anni, che si son dovute collocare all'estero, a prezzi internazionali, sensibilmente inferiori a quelli del mercato interno.

Pertanto, la politica di ridimensionamento della coltivazione ha, come fine precipuo, quello di ricondurre la produzione entro i

limiti del fabbisogno nazionale, il che consentirà di eliminare, quasi del tutto, le perdite di gestione e di conseguire economie di spese che saranno utilizzate per favorire quelle riconversioni colturali, nell'interesse congiunto dell'agricoltura e dell'economia nazionale.

La riconversione, per altro, non può essere che graduale e, pertanto, il Governo ritiene ancora utile l'istituto dell'ammasso per contingente, soprattutto per sorreggere le economie più deboli, che non potrebbero fronteggiare rapidamente un diverso orientamento produttivo.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda promuovere il completamento della strada Modigliano-Rocca San Casciano per monte Pratello (Forlì).

L'interrogante rileva che per il completamento di detta strada mancano la costruzione di due ponti e l'esecuzione di sistemazioni e rifiniture lungo breve tratto; rileva altresì che il ritardato completamento dell'opera e la precaria manutenzione rischiano di compromettere il lavoro già fatto con inutile dispendio di mezzi. (8262).

RISPOSTA. — Con i fondi autorizzati dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, sono stati finanziati i lavori di costruzione della strada citata per una complessiva spesa di circa 129 milioni di lire.

Di tale strada sono stati già eseguiti quattro lotti ed attualmente l'ufficio del genio civile di Forlì sta compilando il progetto per il completamento dell'opera.

L'importo di tale progetto ascende a circa 210 milioni di lire, di cui 160 milioni già compresi nel programma delle opere da finanziare in base alla legge 29 luglio 1957 n. 635.

Sarebbe, pertanto, necessario un ulteriore finanziamento di 50 milioni di lire per il completamento della strada, e tale necessità sarà tenuta presente per provvedervi appena vi sarà la disponibilità dei fondi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli risulti che, in seguito alla costruzione dell'autostrada del sole, siano derivate notevoli difficoltà di accesso per parte del territorio comunale di Marzabotto compreso tra Reno e Setta; se gli ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1958, n. 126, con la quale sono state fissate nuove norme per la classificazione delle strade ordinarie, non ha previsto che nel caso in cui una arteria venga trasferita ad altro ente anche i cantonieri addetti all'arteria stessa passino alle dipendenze di tale ente.

In ogni modo le amministrazioni provinciali, dovendo in base a tale legge includere nella propria rete strade comunali, avranno senz'altro la possibilità di trasferire su dette strade i cantonieri che prestano servizio su quelle che verranno statizzate.

L'« Anas », allo stato attuale, non può immettere nel ruolo degli agenti subalterni alcun elemento proveniente dal ruolo dei cantonieri delle province; può soltanto esaminare la possibilità di assumere, come giornaliero e con le norme che disciplinano tale categoria, qualche elemento non di ruolo — già come tale alle dipendenze delle amministrazioni provinciali — ritenuto idoneo allo speciale servizio di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda disporre gli opportuni provvedimenti per la sollecita emanazione del decreto relativo al passaggio all'« Anas » della strada interprovinciale Rimini-Novafeltria-Sansepolcro, in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126.

L'interrogante chiede altresì che, dato lo stato di grave depressione economica della zona interessata e l'importanza che questa arteria potrebbe assumere anche sul piano nazionale, qualora venisse adeguatamente sistemata, venga disposto a favore di essa un primo finanziamento di un miliardo, dei due miliardi e mezzo ritenuti necessari alla sua sistemazione, con i fondi previsti dall'articolo 14 della legge 24 luglio 1959, n. 622. (8813).

RISPOSTA. — La strada interprovinciale « innesto statale n. 16 a Rimini-Novafeltria-bivio Pennabilli-Badia Tebalda-Passo di Via Maggio-bivio Castelnuovo-innesto statale numero 3-bis » presso Sansepolcro, compresa nel piano delle arterie da statizzare in base alla legge 12 dicembre 1958, n. 126, approvato col decreto ministeriale 27 marzo 1959 sarà classificata statale (n. 258 Marecchia) con un provvedimento di prossima emanazione e sistemata con i fondi messi a disposizione dell'« Anas » con la legge 24 luglio 1959, n. 622.

Per altro, tale sistemazione è prevista per soli 650 milioni circa, poiché con i detti fondi

si deve provvedere a sistemare altre arterie ugualmente importanti in corso di statizzazione.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINI LUDOVICO, ROMEO E CONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non si ritenga ormai opportuno abolire quelle poche biglietterie militari che ancora esistono in alcune città (per esempio La Spezia e Taranto) e presso le quali sono obbligati di fornirsi di biglietto ferroviario esclusivamente i militari di truppa, anche quando essi pagano in proprio l'importo del biglietto.

Tali biglietterie, che in pratica hanno un lavoro di una certa mole solo in alcuni periodi di punta, impiegano un personale numeroso (ufficiali, sottufficiali, ecc.) e rappresentano una poco utile e non piccola spesa.

Esse funzionano esclusivamente per i militari di truppa, mentre ufficiali e sottufficiali possono servirsi dei normali sportelli e delle agenzie ferroviarie e rappresentano pertanto un elemento di discriminazione inutile anche ai fini della disciplina militare, come del resto dimostra il fatto che le biglietterie militari sono state abolite in molti altri centri. Esse costituiscono per i militari un intralcio cui non corrisponde alcun vantaggio economico (le agenzie non esigono più alcun sovrapprezzo sul biglietto) e per le agenzie ferroviarie, che in atto sono notevolmente sviluppate dal punto di vista del loro numero, della capacità e della attrezzatura, un notevole danno economico specie in quei centri dove le forze armate rappresentano una parte importante della popolazione che viaggia. (1481, già orale).

RISPOSTA. — Attualmente esistono sei biglietterie militari, delle quali quattro (Torino Porta Nuova, Milano centrale, Roma Termini e Napoli centrale) gestite con personale dell'esercito e dell'aeronautica e due (La Spezia e Taranto) gestite con personale della marina.

Tali biglietterie vennero istituite in seguito ad apposita convenzione stipulata nel gennaio 1951 tra l'amministrazione militare e l'amministrazione ferroviaria allo scopo di alleggerire il carico di lavoro gravante sulle biglietterie delle ferrovie statali nelle stazioni di più intenso traffico che servono centri urbani con elevata popolazione militare e di consentire ai corpi e reparti, in relazione alle proprie esigenze funzionali, l'organizzato acquisto di biglietti singoli o di biglietti collettivi con carattere di immediatezza e con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

per una notevole estensione, provocando ingenti distruzioni di prodotti agricoli e procurando danni che rischiano di compromettere altresì i raccolti dei prossimi anni. (8278).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Forlì, competente per territorio, è subito intervenuto a favore dei coltivatori del comune di San Mauro Pascoli danneggiati dalla calamità in oggetto per prestare ad essi ogni possibile assistenza tecnica onde ridurre le conseguenze dei danni.

I predetti coltivatori, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate potranno avvalersi, rispettivamente, di prestiti di esercizio e dei mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, nonché dei contributi di cui al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali alla provincia di Forlì è stata recentemente assegnata la somma di 50 milioni di lire.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Il Ministro: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche tendenti ad ottenere il rimborso dei danni causati dal terremoto 1956-57 in provincia di Forlì, e particolarmente nei comuni di Santa Sofia, Rocca San Casciano, Bagno di Romagna e Galeata, ai sensi della legge 27 febbraio 1958 n. 141.

L'interrogante rileva l'assoluta urgenza di dare concreta applicazione al disposto di detta legge che, a un anno e mezzo della sua promulgazione, appare praticamente inoperante. Non pochi edifici rurali di detti comuni sono tuttora pericolanti, né i proprietari agricoli di montagna hanno i mezzi per ripararli, ciò che concorre a provocare l'esodo dalle campagne. Chi ha riparato o ricostruito sperando in un sollecito rimborso dallo Stato, si trova ora gravemente indebitato. Alcune imprese — piccole imprese familiari — che hanno eseguito lavori con la clausola del pagamento a saldo, quando il proprietario avesse riscosso da parte dello Stato dei danni accertati, si trovano sull'orlo del dissesto.

Per quanto esposto l'interrogante chiede precise assicurazioni in ordine al sollecito espletamento delle pratiche secondo la legge citata. (8457).

RISPOSTA. — La legge 27 febbraio 1958, n. 141, riflette l'autorizzazione della spesa di lire 1.950.000.000 per la copertura dei danni accertati causati dai terremoti verificatisi dal 1943 al 1957.

Di tale spesa, lire 200 milioni sono riservate per la riparazione o ricostruzione di fabbricati rurali danneggiati o distrutti da detti terremoti, sempre che le leggi emanate a seguito delle relative calamità contemplino tali categorie di opere.

Senonché, per quanto riflette il terremoto del 4 luglio 1952 in provincia di Forlì, la legge 19 marzo 1955, n. 188, i cui benefici vennero estesi dalla precitata legge n. 141 ai danneggiati del terremoto del 26, 27 maggio 1956 nella stessa provincia, prevede all'articolo 1, comma c), la concessione di sussidi in ragione del 50 per cento solamente per i fabbricati urbani di proprietà privata.

Ne consegue che la citata somma di lire 200 milioni deve essere impiegata solamente per la riparazione dei danni arrecati dai terremoti verificatisi nel suaccennato periodo di tempo a fabbricati rurali, siti in zone per le quali le leggi a suo tempo all'uopo emanate prevedevano lavori del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda promuovere il completamento della nuova darsena e la costruzione dello scalo di alaggio nel porto di Cesenatico (Forlì).

L'interrogante rileva l'importanza del porto di Cesenatico, tredicesimo nella graduatoria nazionale per conferimento di prodotto ittico e quinto tra i porti adriatici, con una flottiglia peschereccia di oltre 150 unità, con un nuovo mercato del pesce in via di ultimazione; onde il completamento dei sopradetti lavori portuali pare di assoluta urgenza, anche per consentire l'esecuzione *in loco* dei periodici lavori di carenaggio dei natanti, lavori che oggi i marinai locali sono costretti ad eseguire con gravosa perdita di tempo. (8458).

RISPOSTA. — Tra le opere marittime da eseguire sulle assegnazioni di bilancio del corrente esercizio finanziario, è inclusa la ricostruzione dello scalo di alaggio nel portocanale di Cesenatico per la spesa complessiva di lire 60 milioni.

Il progetto appositamente redatto dall'ufficio del genio civile opere marittime di Venezia, concernente i lavori di costruzione del nuovo scalo di alaggio e di sistemazione delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

banchine adiacenti, nella darsena di Cesenatico, trovasi in corso d'istruttoria presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non appena detto consesso si sarà pronunciato, si potrà provvedere all'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro: TOGNI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda promuovere il completamento della strada casa Boni-Boschi, mancante del tratto Boggiolo-Boschi, al fine di assicurare più agevoli comunicazioni tra Granaglione e le frazioni della valle del Randaragna (Bologna). (8804).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del tronco stradale Poggiolo-Boschi, necessari per il completamento della strada Boni-Boschi, nel comune di Granaglione, sono previsti in due progetti, uno generale ed il secondo di stralcio, rispettivamente dell'importo di lire 42 milioni e di lire 25 milioni.

Tali elaborati sono attualmente all'esame dei competenti organi tecnici per i provvedimenti di approvazione.

Con i lavori del progetto stralcio, di cui sopra, ammessi ai benefici della legge 29 luglio 1957, n. 635, si provvederà all'apertura della sede stradale di quasi l'intero tratto ed alla costruzione dei muri di sostegno e di controripa e dei tombini.

I restanti lavori, dell'importo di lire 17 milioni, saranno finanziati non appena questo Ministero disporrà i fondi necessari per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BORIN E ROMANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quali criteri si è attenuto nell'escludere dal concorso per esami e titoli a 300 posti di direttore didattico, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1959, n. 215) gli insegnanti laureati in lettere e filosofia presso le università.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se tale esclusione non debba ritenersi contrastante:

a) con quanto disposto nel precedente concorso, al quale poterono partecipare anche i laureati in lettere e filosofia;

b) con la circolare ministeriale del 6 agosto 1959, n. 14417/54, che riconosce le lauree in lettere e filosofia conseguite presso le università titoli validi per il conferimento delle supplenze e degli incarichi direttivi;

c) con l'articolo 112 del nuovo schema di progetto di stato giuridico del personale delle scuole elementari proposto dal ministro, che comprende fra i titoli validi per i concorsi direttivi anche la laurea rilasciata dalle facoltà universitarie di lettere e filosofia.

Gli interroganti infine chiedono di sapere se il ministro non ritenga giusto rendere possibile — con un bando sussidiario — la partecipazione al concorso in oggetto anche agli insegnanti in possesso di laurea in lettere e filosofia. (9117).

RISPOSTA. — Il Ministero, al fine di stabilire se le lauree in lettere ed in filosofia rilasciate dalle università possano essere considerate titoli di studio validi per la partecipazione al concorso a posti di direttore didattico, agli effetti dell'articolo 13, lettera *a)*, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato.

In pari tempo, il termine della presentazione delle domande per la partecipazione al concorso stesso è stato prorogato dall'8 novembre al 9 dicembre 1959.

Il Ministero si riserva, pertanto, di prendere le proprie determinazioni al riguardo, delle quali verrà data notizia agli interroganti non appena il Consiglio di Stato si sarà pronunciato sulla questione.

Il Ministro: MEDICI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire, di concerto, perché sia potenziato lo sfruttamento delle miniere di zolfo di San Nicola dell'Alto (Catanzaro), che finora hanno offerto possibilità di lavoro per circa 500 famiglie e che ora si vorrebbero abbandonare.

L'interrogante ritiene doveroso rappresentare l'opportunità e l'urgenza dell'intervento statale, per salvare le pochissime industrie della Calabria, che da tempo attende una adeguata industrializzazione atta a consentire un maggiore impiego di forze del lavoro ed un più rapido sviluppo della dissesata economia. (5935).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 23 marzo 1959, la ditta Francesco Vetta, esercente la miniera di zolfo Santa Domenica nei comuni di Melissa e di San Nicola dell'Alto in provincia di Catanzaro, è stata autorizzata

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

a sospendere i lavori di coltivazione nella miniera medesima per il periodo di un anno.

Il provvedimento è stato determinato non solo dalla generale situazione di crisi dell'industria zolfifera, ma soprattutto dalle caratteristiche particolarmente sfavorevoli del giacimento.

A seguito degli accertamenti effettuati sul posto è risultato, infatti, che trattasi di una miniera in avanzato stato di esaurimento, nella quale il minerale coltivato è poverissimo. La resa alla fusione è inferiore al 10 per cento, il che è sufficiente, nella presente situazione di mercato, a rendere proibitivo lo sfruttamento del giacimento. Per di più il tenore di zolfo va diminuendo con l'approfondirsi delle coltivazioni, sino a giungere in qualche sezione al totale isterilimento.

È da rilevare, infine, che la miniera è molto pericolosa per la presenza di grisù e acido solforico. La presenza del grisù, accertata da qualche anno soltanto, aveva reso necessaria la esecuzione di nuovi tracciamenti per potenziare il circuito di ventilazione e l'adozione delle misure di sicurezza del caso, con sensibile aggravio del costo di esercizio; costo sul quale incidevano notevolmente anche le spese per l'eduzione delle acque (circa lire 2 milioni al mese), dato il rilevante quantitativo di acqua solfidrica da pompare all'esterno.

Si soggiunge che, successivamente alla sospensione dei lavori, si è verificato nel sotterraneo della miniera un franamento, che ha provocato l'ostruzione del circuito principale di ventilazione, obbligando a sospendere il funzionamento della stazione principale di pompaggio; in conseguenza, parte del sotterraneo si è allagata.

È evidente che, di fronte alla accertata situazione di fatto dianzi delineata, nessun intervento può conseguire risultati positivi in quanto una eventuale ripresa delle coltivazioni — pur non essendo tecnicamente impossibile — risulterebbe molto difficoltosa ed onerosa.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per far fronte alla difficile situazione che viene a determinarsi nel settore del piccolo commercio e della vendita al minuto e delle loro organizzazioni, in seguito all'apertura nel centro della città di Padova di un nuovo supermercato (il secondo

a pochi mesi dal primo) e alla ventilata apertura di altri in zone rionali della stessa città.

Tenendo conto che il mercato di consumo è sempre più povero a causa dei licenziamenti e dei bassi redditi dei lavoratori e degli impiegati, a cui fa riscontro un numero sempre più elevato di piccoli esercizi fissi e ambulanti (150 abitanti per esercizio), e considerando che i supermercati, se collocati in situazione di progresso economico e in mercati di consumo di grandi dimensioni e cioè dei grandi centri non arrecano danni, mentre una volta introdotti là dove a causa dei continui licenziamenti s'ingrossano le file di coloro che, nel settore della distribuzione delle merci, cercano di risolvere il loro angoscioso problema (nella città di Padova vengono concesse una licenza fissa al giorno e una per ambulanti ogni due giorni), portano all'estromissione del lavoro attivo di centinaia di esercenti, commessi, dipendenti, piazzisti, impiegati, ecc., con grandissimo danno per migliaia di famiglie.

Dietro il falso scopo della lotta contro il caro-vita e del vantaggio per i consumatori, i supermercati, in centri delle dimensioni e con le caratteristiche economiche come quelle esistenti a Padova, portano, di fatto, ad un regime di monopolio nella distribuzione al dettaglio e, quindi, in fasi successive, ad aumenti di prezzi senza possibilità di limiti perché viene distrutto ogni regime di concorrenza. (4516).

RISPOSTA. — L'apertura di nuovi supermercati avviene a seguito di autorizzazione prefettizia rilasciata, come prescrive l'articolo 3 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, su conforme parere della giunta della camera di commercio, industria e agricoltura, composta, come è noto, di rappresentanti di tutte le categorie economiche e dei lavoratori.

Come risulta da costante giurisprudenza del Consiglio di Stato al riguardo, tali autorizzazioni possono essere legittimamente negate solo quando sia possibile dimostrare con concreti elementi di fatto che l'apertura di un nuovo esercizio di vendita potrebbe recare danno al pubblico interesse, cioè alla generalità dei consumatori. Ciò in considerazione anche del principio generale di libertà stabilito in tema di iniziativa economica privata dalla Costituzione (articolo 41).

Nel caso dei supermercati è da considerare che trattasi di esercizi i quali, per il particolare sistema di vendita praticato, offrono larga possibilità di scelta e rapidità negli acquisti e risultano in genere preferiti dai consumatori

ed in ispecie da quelli appartenenti alle classi meno ricche.

Devesi anche tener presente che la giunta della camera di commercio, nell'esprimere il suo motivato parere al prefetto, tiene conto di tutti gli elementi di valutazione circa la convenzione economica della nuova iniziativa, fra i quali ovviamente ha il dovuto peso anche l'accertamento dei mezzi finanziari occorrenti per la sua attuazione, in rapporto ai vantaggi che essa può arrecare alla generalità dei consumatori.

Tale situazione generale si riproduce sostanzialmente anche in Padova. Le autorità locali, comunque, nell'adottare le determinazioni di competenza, hanno tenuto debitamente presenti gli elementi di valutazione e di giudizio, di cui sopra è stato fatto cenno.

Il Ministro: COLOMBO.

BUSETTO E SANNICOLÒ. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio che si è venuto a determinare nel settore della produzione calzaturiera e particolarmente in quella di carattere artigianale — com'è il caso dell'industria che è sita nella zona della Riviera del Brenta tra Padova e Venezia — in conseguenza degli aumenti che si sono registrati nei prezzi del cuoio conciato e dei pellami.

Gli interroganti chiedono di conoscere i reali motivi e i provvedimenti che i ministri intendono adottare per impedire che tale congiuntura sfavorevole dia luogo ad aumento di prezzi nelle calzature e negli oggetti di cuoio di più largo consumo e, al tempo stesso, colpisca le più fragili strutture aziendali delle piccole imprese e di quelle artigianali. (6214).

RISPOSTA. — Nei primi mesi del 1959, una certa rarefazione delle pelli grezze verificatasi sui più importanti mercati internazionali ha determinato un aumento di prezzi. Tale aumento si è, naturalmente, riprodotto sul mercato nazionale, anche per il fatto che l'Italia è tributaria dall'estero per circa il 60 per cento del proprio fabbisogno di pelli bovine grezze.

L'aumento del prezzo del grezzo (che incide sul costo del conciato per circa due terzi), ha generato anche quello delle pelli conciate.

Una volta accertati i predetti aumenti e la conseguente scarsa disponibilità di pelli sui mercati abituali fornitori del nostro paese, il Ministero del commercio con l'estero, su proposta di questa amministrazione, disponeva

in data 27 marzo 1959 e in via temporanea, la sospensione della esportazione delle pelli bovine grezze.

Dopo opportuni accertamenti sull'andamento dei prezzi del mercato interno, in rapporto anche alla situazione del mercato internazionale, il predetto Ministero ha ritenuto di non poter ulteriormente prorogare una disciplina delle esportazioni in contrasto con gli impegni derivanti all'Italia quale membro del M.E.C. e dell'O.E.C.E., nonché con quelli derivanti dagli accordi commerciali di natura bilaterale, in quanto ciò avrebbe potuto provocare contromisure da parte estera suscettibili di arrecare grave pregiudizio ai nostri approvvigionamenti di pelli grezze e quindi anche alle nostre esportazioni dei relativi prodotti finiti.

Il Ministero del commercio estero, pertanto, revocava il suddetto provvedimento di sospensione delle esportazioni di pelli bovine grezze, con effetto dal 30 aprile 1959.

Si fa presente, per altro, che il mercato delle pelli grezze e dei relativi prodotti tende a normalizzarsi.

Sta di fatto che la disponibilità di tutti i tipi di pelli è sufficiente, l'attività dei calzaturifici e dell'industria trasformatrice delle pelli e del cuoio si svolge normalmente, le quotazioni nazionali e internazionali delle pelli, pur mantenendosi ancora su toni elevati, hanno avuto notevoli attenuazioni rispetto al primo quadrimestre del 1959 e, si ritiene, potranno subire ulteriori ribassi.

In relazione a tale situazione, questo Ministero non ha ravvisato la necessità — nell'ambito della propria competenza — di adottare alcun particolare provvedimento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

BUZZI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, contenuta in un articolo apparso sul numero del 12 agosto 1959 del quotidiano *24 Ore*, secondo la quale si procederebbe alla totale soppressione della produzione italiana di iodio ed alla conseguente esenzione doganale per l'importazione del medesimo.

Ciò sarebbe previsto per lo iodio — a differenza di altri prodotti che si trovano in analoga situazione — dalle proposte formulate dal Ministero dell'industria e commercio in merito ai danni che l'Italia dovrebbe chiedere a Bruxelles per i cosiddetti « prodotti critici » inclusi nella lista G del Trattato di Roma.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

In particolare l'interrogante chiede come s'intenda salvaguardare da parte del Ministero delle partecipazioni statali in relazione a tali provvedimenti, l'avvenire dell'azienda demaniale di Salsomaggiore, unica produttrice di iodio in Italia e in tutta l'area del Mercato comune e se sia stata considerata la possibilità di raggiungere, attraverso il miglioramento tecnico degli impianti e dei processi produttivi, condizioni economiche tali da consentire, pur nel rispetto degli impegni derivanti al M.E.C., la continuità della produzione dello iodio nazionale. (7996).

RISPOSTA. — Il problema attualmente in discussione a Bruxelles riguarda i dazi da adottare per alcuni prodotti previsti nella lista G, tra cui lo iodio greggio e suoi derivati, per i quali i paesi membri si sono riservati di stabilire, in base a negoziati, la misura della protezione doganale da adottare nella tariffa esterna comune.

La posizione che potrà essere assunta dall'Italia, circa il livello del dazio per lo iodio, dopo essere stata concertata con le amministrazioni interessate, dovrà essere discussa con gli altri *partners* del Mercato comune in vista di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema. In proposito non può omettersi di considerare fin d'ora la forte disparità di imposizione per il prodotto in questione nelle singole tariffe nazionali. Infatti, a un dazio italiano del 100-120 per cento, fanno riscontro dazi deboli o nulli negli altri paesi.

Il mio Ministero, che già da tempo aveva avvertito la necessità di esaminare le questioni connesse alla produzione dello iodio, concentrata, come è noto, nell'azienda demaniale di Salsomaggiore, sta conducendo approfonditi studi intesi a fornire precise indicazioni sulle eventuali possibilità di produrre iodio a costi economici, in quantità sufficienti per il fabbisogno della Comunità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI AGGRADI.

BUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, fra i titoli di ammissione al concorso a 300 posti di direttore didattico in prova bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 (*Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1959, n. 215) non è stata prevista la laurea in lettere e filosofia rilasciata dalla facoltà di lettere e filosofia.

Risulta all'interrogante che detta laurea era considerata titolo di ammissione nel concorso per 400 posti di direttore didattico ban-

dito con decreto ministeriale 1° ottobre 1955 (*Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 1956, n. 5) e che una recente decisione del Consiglio di Stato (del 7 luglio 1953, n. 367, sezione IV) ha affermato il principio della equipollenza di detto titolo alla laurea in materie letterarie rilasciata dalla facoltà di magistero ai fini dei concorsi direttivi. (8314).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9117, del deputato Borin, pubblicata a pagina 3611).

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni ed in base a quali disposizioni il prefetto di Latina ha ritenuto di poter concedere con suo decreto a tale Bernardi, a Cisterna, l'autorizzazione alla installazione di distributori di benzina in un luogo in cui il comune competente ed interessato l'aveva negata per evidenti ragioni di viabilità e di sicurezza.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro — indipendentemente da quelle che potranno essere le giustificazioni formali — non ritenga che il prefetto stesso abbia, quanto meno, inopportuno proceduto in così evidente dispregio del rispetto della competenza del comune e dei rapporti di buona convivenza necessari fra i due enti e non ritenga perciò di richiamarlo ad un più corretto comportamento. (4200).

RISPOSTA. — Nell'ottobre del 1955 il signor Ettore Bernardi inoltrava alla prefettura di Latina una domanda intesa ad ottenere l'autorizzazione ad installare un impianto di distribuzione automatica di carburante in comune di Cisterna — piazza Cesare Battisti — costituito da n. 3 distributori con annesso chiosco e pensilina.

Esperita favorevolmente l'istruttoria di rito, con positive pronunce del comune, dei vigili del fuoco, dell'« Anas » — che trasmetteva uno schema di disciplinare da sottoporre alla firma del richiedente, trattandosi di impianto corrente in fregio alla strada statale Appia — e dell'apposita commissione provinciale consultiva, il prefetto di Latina autorizzava l'impianto stesso con decreto in data 15 giugno 1956, n. 13148, e ne ordinava la costruzione, « sotto pena di decadenza », entro il termine di 3 mesi dalla data del decreto.

Senonché i lavori di installazione, iniziati non appena perfezionato formalmente il cenno disciplinare voluto dall'« Anas », venivano interrotti da una ordinanza in data 14 marzo 1957 del sindaco di Cisterna, che, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

considerazione delle mutate condizioni della zona interessata all'impianto a seguito dell'attuazione — allora iniziata — del piano regolatore e ritenendo operante, attesa la decorrenza del termine, la decadenza comminata nell'atto di autorizzazione, ordinava l'immediata sospensione dei lavori iniziati, « in attesa della probabile revoca del decreto prefettizio ».

Tale ordinanza veniva impugnata dal richiedente, previo esposto al prefetto, con ricorso giurisdizionale alla giunta provinciale amministrativa, che, con decisione in data 8 luglio 1958, la dichiarava nulla perché illegittima.

Nelle more del ricorso, però, il prefetto provvedeva a sospendere, con atto n. 13023 in data 9 aprile 1957, l'esecuzione del decreto di autorizzazione, iniziando una nuova istruttoria ai fini di accertare la fondatezza o meno delle eccezioni sollevate dal comune.

I pareri espressi in ordine a questa seconda istruttoria sono i seguenti: i vigili del fuoco ripetevano il favorevole avviso già precedentemente manifestato, anche l'« Anas » — che avanzava, subito ritirandola, una proposta di modifica — confermava il parere favorevole, mentre il consiglio comunale di Cisterna, dopo una votazione favorevole alla installazione dell'impianto secondo la proposta di modifica suggerita dall'« Anas », esprimeva, nella seduta del 24 gennaio 1959, parere negativo. Tuttavia il prefetto, ritenendo tale delibera « non diniego di nulla osta, da parte del comune, precedente la emissione del decreto prefettizio..... ma proposta di revoca di una concessione già fatta da anni », considerando ancora operante il nulla osta espresso in merito dal comune di Cisterna in data 2 gennaio 1956, rilasciato, su conforme parere della commissione edilizia, dal commissario prefettizio a quel tempo reggente l'amministrazione comunale; e valutando « per proprio conto le ragioni di pubblico interesse che avrebbero potuto far revocare o meno l'autorizzazione », con decreto del 2 febbraio 1959, n. 4443/4, revocava il provvedimento di sospensione emanato nell'aprile del 1957, restituendo, così, piena efficacia alla autorizzazione assentita nel luglio del 1956.

A conclusione si osserva che il decreto in questione è stato emesso a tutela di legittimi interessi, che il prefetto aveva il dovere di salvaguardare e che, come tali, non possono essere considerati sul piano dei rapporti di buona convivenza fra enti pubblici.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se i competenti uffici hanno segnalato al suo Ministero la particolare grave situazione del porto di Terracina (Latina), il quale, malgrado i notevoli miglioramenti apportati nella fase della sua ricostruzione dopo la distruzione bellica, è ora divenuto nuovamente e assolutamente insufficiente al traffico che si è fortemente sviluppato in questi ultimi anni.

Se, come è il caso di ritenere, tali assegnazioni sono state fatte, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda di adottare per una soluzione completa del problema e se, comunque, il ministro non ritenga di dover disporre intanto, con la necessaria urgenza, la esecuzione dei lavori occorrenti per l'ampliamento della darsena esistente o meglio per la costruzione di una nuova e per un congruo prolungamento del molo. (8829).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla esecuzione dei lavori di sistemazione del porto di Terracina ed in particolare al prolungamento del molo Gregoriano ed alla costruzione di una nuova darsena per il ricovero della flottiglia peschereccia è ben nota a questa amministrazione, la quale ha incaricato il competente ufficio del genio civile a studiare un nuovo piano regolatore per la definitiva sistemazione di quel porto canale.

Senonché il problema del porto, il quale comprende il porto vero e proprio e parte del canale Pio, è connesso ad altri problemi inerenti alla sistemazione urbanistica e stradale di quella città, per cui è stato necessario indire una apposita conferenza servizi per coordinare tutte le esigenze locali, portuali, urbanistiche, stradali, ecc., connesse al porto.

Non appena tale studio sarà stato ultimato verrà predisposto il nuovo piano regolatore del porto con la gradualità delle opere da eseguire.

In tale sede potrà essere esaminata la possibilità di finanziare i necessari lavori, si intende, compatibilmente con la disponibilità di bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

CARRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello strano modo di procedere del provveditore agli studi di Rieti, che ha assegnato l'incarico provvisorio al posto di direttore didattico nel circolo di Leonessa a tale Palla Poldina, in dispregio alle disposizioni dell'articolo 63 del regolamento generale; che afferma: « Gli ispettori scolastici, ed i di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

rettori didattici non possono essere destinati a circoscrizioni e circoli, nell'ambito dei quali abbiano prestato servizio in qualità di maestri o di direttori didattici nell'ultimo triennio, salvo che non concorrano motivi eccezionali ».

Per la suddetta insegnante, che trovasi nelle condizioni previste, non possono ricorrere neppure gli eccezionali motivi che debbono evidentemente ricercarsi solo nella materiale impossibilità di far fronte al servizio diversamente. Infatti, in data 1° ottobre, lo stesso provveditore aveva già provveduto ad assegnare altro direttore didattico a Leonessa, ed altro incarico alla signora Palla. A distanza di quindici giorni la revoca delle precedenti decisioni avviene senza giustificazioni inerenti al servizio, provocando disagio agli interessati, e soprattutto in dispregio alle norme regolamentari, così da legittimare e i malumori nell'ambiente scolastico ed il sospetto che motivi e pressioni del tutto estranee al buon andamento del servizio abbiano determinato il provvedimento.

L'interrogante desidera sapere se il ministro intende intervenire per ripristinare la normalità. (8803).

RISPOSTA. — L'articolo 63 del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297, cui l'interrogante ha inteso far riferimento, concernente il divieto di assegnare gli ispettori scolastici e direttori didattici a circoscrizioni e circoli nell'ambito dei quali abbiano prestato servizio in qualità di maestri o di direttori didattici nell'ultimo triennio, salvo che non concorrano eccezionali motivi, riguarda il personale ispettivo e direttivo di ruolo.

Il disposto del menzionato articolo non potrebbe, neanche per analogia, trovare integrale applicazione nei confronti dei direttori didattici incaricati, atteso il carattere precario dell'incarico che può in qualsiasi momento essere revocato, qualora intervengano congrui motivi di servizio che la revoca rendano necessaria.

Per quanto attiene al merito della questione prospettata, si fa presente che il competente provveditore agli studi, nell'esercizio dei suoi poteri discrezionali derivanti dalle disposizioni, di cui alla circolare ministeriale del 24 gennaio 1959, n. 1970-17, concernenti il conferimento delle supplenze nelle circoscrizioni scolastiche e nei circoli didattici, ha ravvisato l'opportunità di revocare l'assegnazione della direttrice didattica incaricata Palla Poldina al circolo di Leonessa, destinandola ad altro circolo della provincia.

Vengono in tal modo meno i motivi che hanno determinato le doglianze dell'interrogante.

Il Ministro: MEDICI.

CARRASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della ordinanza del prefetto di Rieti emessa in data 8 ottobre 1959 a firma del viceprefetto Paternò, con la quale viene vietata l'affissione, diffusione e distribuzione — in virtù degli articoli 2 e 5 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — di un manifesto dal titolo *L'Italia in pericolo* e la dicitura *Per salvare l'Italia dalla radioattività e contribuire alla distensione ed al disarmo*.

L'interrogante desidera sapere se il ministro non ritenga evidente abuso tale ordinanza, nel momento in cui non solo i pericoli indicati sono confermati da competenti scienziati, ma anche, in sede provinciale, lo stesso consiglio provinciale diffonde al pubblico analoghi giudizi approvando col voto favorevole di tutti i consiglieri democristiani, repubblicani, socialdemocratici, socialisti e comunisti presenti un ordine del giorno in ordine agli esperimenti termonucleari nel Sahara ed in ogni parte del mondo e denunciando con ciò pubblicamente l'esistenza di un pericolo.

L'interrogante infine — facendo presente che oltretutto è stato presentato ricorso al Ministero a norma dell'articolo 10 del regolamento per l'esecuzione del testo unico di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 — desidera sapere se il ministro non intenda formalmente annullare l'ordinanza non fondata sopra una causa di pubblico interesse cercando, almeno con tale atto, di richiamare i funzionari dello Stato ad una meno faziosa interpretazione delle norme e non suffragando, in tal modo, anche gli abusi più evidenti. (8842).

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico avverso il provvedimento con il quale il prefetto di Rieti ha vietato l'affissione, distribuzione e diffusione del manifesto in oggetto è pervenuto il 23 ottobre 1959 ed è in corso la relativa istruttoria.

Non si ritiene, pertanto, di poter anticipare il giudizio di questo Ministero sulla legittimità del provvedimento in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CATTANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quando intende convocare la commissione che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

fu a suo tempo nominata per la ricostruzione della carriera di dipendenti dell'azienda telefonica di Stato, ai sensi dell'articolo 56 della legge 27 febbraio 1958, n. 119. A distanza di quasi due anni dalla promulgazione della legge, gli interessati giustamente lamentano la lentezza del procedimento, e invocano il pronto e fattivo intervento del ministro. (8918).

RISPOSTA. — La commissione cui ci si riferisce non aveva finora potuto proseguire la propria attività per la necessità di definire alcune questioni inerenti al suo funzionamento.

Posso per altro ora informare che, superati tali impedimenti, la commissione in parola ha ripreso in data 13 novembre 1959 i propri lavori.

Il Ministro: SPATARO.

CAVALIERE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui criteri che hanno determinato l'esclusione del beneficio della cessione in proprietà, ai sensi del decreto presidenziale del 17 gennaio 1959, n. 2, degli appartamenti delle scale « A » e « B » del quinto lotto « Incis » di Foggia.

Fa presente che gli appartamenti esclusi dal beneficio sono occupati da impiegati con basso reddito, essendo tutti del gruppo C e uscieri, per cui appare inesplicabile la inclusione dei detti appartamenti nella quota del 30 per cento prevista dall'articolo 3 del citato decreto presidenziale. (8847).

RISPOSTA. — Si precisa, innanzi tutto, che, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, l'« Incis » deve escludere dalla cessione in proprietà degli alloggi una quota pari al 30 per cento del proprio complesso immobiliare.

Il criterio seguito per la concreta determinazione della quota di riserva è stato quello di escludere dal riscatto i fabbricati di più recente costruzione, in modo da permettere agli assegnatari da più antica data di conseguire la proprietà degli alloggi da tempo occupati.

L'« Incis », che ha costruito in Foggia cinque lotti di fabbricati per un complesso di 277 alloggi, ne porrà in vendita, in base al piano approvato da questo Ministero, 192, mentre gli altri 84 — costituiti da 62 alloggi del lotto II ricostruito nel 1959 e da 22 alloggi del lotto B costruito nel 1953 — fanno parte della quota di riserva.

Con ciò si ritiene che le determinazioni del precitato istituto siano state adottate in piena conformità con le nuove provvidenze legislative.

Il Ministro: TOGNI.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le difficoltà che impediscono la concessione del contributo statale, richiesto ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, dal consorzio Roncaiette per la costruzione dell'acquedotto nei comuni di Albignasego-Carrara San Giorgio-Carrara Santo Stefano-Casalserugo-Maserà-Ponte San Nicola in provincia di Padova.

Data l'urgenza del bisogno che assilla le popolazioni dei suddetti comuni, l'interrogante confida che il ministro vorrà dare risposta concreta che sia il segno di un interessamento risolutivo.

L'interrogante vuole sottolineare che nella zona predetta mancano quasi dappertutto le fognature e molte strade richiedono sistemazione adeguata, per cui diviene spiegabile e naturale che l'animo delle popolazioni interessate si vada agitando, con particolare riferimento al problema dell'acquedotto, come risulta ad esempio da una petizione dei cittadini di Albignasego, inviata di recente al Governo, ai rappresentanti locali in Parlamento e al prefetto della provincia. (8420).

RISPOSTA. — La richiesta del consorzio interessato, tendente ad ottenere il finanziamento, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, dei lavori di costruzione dell'acquedotto di Roncaiette per i comuni di Albignasego, Carra San Giorgio, Carrara Santo Stefano, Casalserudo, Maserà e Ponte San Nicola, in provincia di Padova, del presunto ammontare di lire 620 milioni, non può almeno per il momento essere accolta, in quanto i fondi autorizzati con la succitata legge e con quelle integrative sono stati interamente ripartiti in base ai programmi approvati.

Un intervento per agevolare la realizzazione del suddetto acquedotto consorziale sarà, quindi, possibile soltanto se altre adeguate assegnazioni verranno disposte per l'applicazione dei benefici di cui alla ricordata legge del 1950, n. 647.

Il Ministro: TOGNI.

CERRETI ALFONSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno rinviare il concorso direttivo per 300 posti, di cui alla *Gazzetta Ufficiale*

n. 215, dell'8 settembre 1959, in attesa che compia il suo iter un apposito disegno di legge, inteso a consentire la partecipazione al concorso stesso degli insegnanti elementari forniti di laurea diversa da quelle rilasciate dal magistero. (8884).

RISPOSTA. — Il Ministero, al fine di stabilire se le lauree in lettere ed in filosofia rilasciate dalle università cui evidentemente vuol riferirsi l'interrogante possano essere considerate titoli di studio validi per la partecipazione al concorso a posti di direttore didattico, agli effetti dell'articolo 13, lettera a) del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Consiglio di Stato.

In pari tempo, il termine della presentazione delle domande per la partecipazione al concorso stesso è stato prorogato dall'8 novembre al 9 dicembre 1959.

Allo stato attuale, il Ministero ritiene che la detta procedura sia la più idonea per la soluzione della questione, che, in ogni caso, ha carattere di urgenza, atteso l'interesse dell'amministrazione a coprire i posti di direttore didattico attualmente vacanti.

Pertanto, non si ravvisa l'opportunità di rinviare il concorso in parola, secondo quanto auspicato dall'interrogante.

Si fa, comunque, riserva di ulteriori comunicazioni circa le determinazioni che verranno adottate non appena il Consiglio di Stato si sarà pronunciato sulla questione.

Il Ministro: MEDICI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nella realizzazione della diga di sbarramento sul fiume Po, ove si sta costruendo una centrale idroelettrica in zona isola Serafini, del comune di Monticelli d'Ongina (Piacenza), si seguano tutte le indicazioni tecniche che il Consiglio superiore ha dato per garantire un possibile regolare esercizio della navigazione fluviale; e in che modo intenda intervenire per garantire l'attuazione delle indicazioni sopra accennate. (8619).

RISPOSTA. — A lato della diga di sbarramento sul fiume Po, ove si sta costruendo una centrale idroelettrica in zona isola Serafini del comune di Monticelli d'Ongina (Piacenza) è prevista la costruzione di una conca di navigazione delle seguenti caratteristiche: lunghezza metri 85; larghezza metri 12; profondità metri 3,20; tirante metri 6.

I lavori avranno inizio dopo l'approvazione, da parte del Consiglio superiore dei la-

vori pubblici, del progetto attualmente in corso di modifica da parte della S.I.M.A., in seguito ai suggerimenti dati dal Consiglio medesimo.

Per gli accessi alla conca sono in corso esperimenti su modello presso l'Istituto di idraulica e di costruzioni idrauliche dell'università di Padova, intesi a stabilire la forma più conveniente da assegnare agli accessi stessi nell'interesse del regolare esercizio della navigazione dei natanti.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali la cooperativa agricola di mutua assistenza Pro Fornelli con sede in Fornelli (Campobasso) non è riuscita ad ottenere fin'oggi un contributo come previsto dalle disposizioni di legge, sebbene lo abbia più volte richiesto. (7718).

RISPOSTA. — Per quanto siano stati effettuati accurati accertamenti sia presso questa amministrazione centrale che presso i dipendenti uffici periferici, competenti per territorio, non è stato possibile reperire alcuna domanda di contributo presentata dalla cooperativa di mutua assistenza Pro Fornelli, con sede in Fornelli (Campobasso).

Sarebbe necessario, pertanto, che si fornissero precise indicazioni circa la data di presentazione e l'oggetto della domanda nonché la disposizione di legge in base alla quale sarebbe stata chiesta la concessione del contributo.

Il Ministro: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quando la popolazione di Morrone del Sannio (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto di recente costruito. (7980).

RISPOSTA. — Il comune di Morrone del Sannio ottenne il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 4.500.000 riguardante l'esecuzione del primo lotto dei lavori occorrenti per la condotta adduttrice e l'impianto di sollevamento, giusta il decreto ministeriale del 21 dicembre 1953, n. 11314, e sulla somma di lire 5.500.000 per il secondo lotto riguardante la costruzione dell'impianto per la distribuzione idrica interna, giusta il decreto ministeriale del 13 luglio 1956, n. 3143.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

Con tali opere il comune interessato si proponeva di assicurare l'approvvigionamento dell'acqua potabile utilizzando le sorgenti locali denominate « vivai ».

Soltanto parte dei lavori afferenti il primo lotto, e precisamente le opere murarie per un importo di lire 1.863.192, furono eseguite, in quanto l'approvvigionamento idrico del comune in parola venne assicurato dall'acquedotto molisano eseguito a cura della Cassa per il mezzogiorno.

Infatti, detta Cassa ha già realizzato le opere necessarie e l'alimentazione idrica di Morrone può dirsi senz'altro compiuta.

Il ripetuto comune, per altro, chiese a questo Ministero di poter utilizzare la somma di lire 7.984.858, non impiegata, come sopra è detto, nella costruzione della rete idrica interna.

Tale richiesta è stata accolta e si è invitato l'ente in parola a predisporre il relativo progetto da sottoporre all'approvazione di questo Ministero.

Tale elaborato è, attualmente, in corso di istruttoria presso il competente ufficio del genio civile.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà aver luogo il pagamento in favore del comune di San Polo Matese (Campobasso) di quanto è allo stesso dovuto quale quota delle somme versate da varie società idroelettriche all'U.N. C.E.M., in virtù dell'articolo 1, ottavo comma, della legge 27 dicembre 1953. (8033).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici sta tuttora raccogliendo i necessari elementi di giudizio per esprimere il proprio parere circa la determinazione delle misure percentuali di sovraccanone spettanti, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 959, ai comuni interessati dal bacino imbrifero del Biferno, tra i quali compreso quello di San Polo Matese.

Pertanto, allo stato, non è possibile indicare la data entro la quale potrà farsi luogo all'accreditamento della quota parte spettante al precitato comune di San Polo Matese.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere costruita la strada Cercemaggiore-Sepino scalo (Campobasso). (8036).

RISPOSTA. — La strada Cercemaggiore-Sepino scalo (Campobasso) sarà costruita a cura di quella amministrazione provinciale con fondi della Cassa per il mezzogiorno.

Da informazioni assunte risulta, infatti, che il relativo progetto di massima è stato già trasmesso alla suddetta Cassa per l'approvazione del tracciato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della importante strada turistica Castel San Vincenzo-Valle di Nuzzo (Campobasso). (8044).

RISPOSTA. — La costruzione della strada in oggetto rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Campobasso.

Da informazioni assunte è risultato, infatti, che presso la predetta amministrazione sono attualmente in corso gli studi preliminari per la compilazione del progetto relativo all'opera di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della importante strada, che nella provincia di Campobasso dovrebbe congiungere a Castel San Vincenzo la frazione Castelnuovo di Scapoli. (8046).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non credano intervenire perché sia studiata e poi realizzata la sistemazione del torrente Vandra in agro di Fornelli (Campobasso) le cui acque annualmente invadono beni di proprietà privata tra i più fertili della zona. (8167).

RISPOSTA. — La sistemazione del bacino montano del Volturno venne iniziata nel 1955 a cura del genio civile di Campobasso con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno.

Tale sistemazione, temporaneamente sospesa, potrà essere ripresa dopo la avvenuta classificazione di detto bacino.

Per altro, nella sistemazione di che trattasi non era compresa quella del sottobacino del torrente Vandra.

Poiché quest'ultimo è stato di recente incluso, per il tratto dal ponte della provinciale campana allo sbocco nel Volturno, negli elenchi delle opere idrauliche di terza categoria,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

ai lavori che saranno ritenuti necessari verrà provveduto da questa amministrazione con i normali fondi stanziati in bilancio e compatibilmente con l'entità di essi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montefalcone del Sannio (Campobasso) dell'asilo infantile. (8169).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che il comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso) abbia presentato istanza diretta ad ottenere il contributo statale nella spesa necessaria per la costruzione dell'asilo infantile.

Comunque, si fa presente che, come è noto, i programmi delle opere dell'edilizia scolastica da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati di intesa con il Ministero della pubblica istruzione.

In quella sede, pertanto, potrebbe essere presa in considerazione la domanda del precitato comune, se presentata nei termini e con le modalità prescritte dalla precitata legge.

Il Comitato dei ministri per il mezzogiorno informa che la realizzazione dell'opera di che trattasi non risulta neppure compresa nei programmi predisposti dalla Cassa per la costruzione di scuole materne ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda di presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si estendano agli orfani dei dipendenti degli enti locali le norme contenute nella legge 15 febbraio 1956, n. 46, riguardanti la reversibilità delle pensioni godute dagli impiegati civili dello Stato. (8191).

RISPOSTA. — Al riguardo è, innanzitutto, da precisare che il trattamento di quiescenza per il personale degli enti locali è disciplinato da due ordini di norme diverse: quello dei dipendenti, iscritti ai monti o casse o fondi speciali di pensioni o ai bilanci degli enti suddetti, che di solito si uniformano ai giuridici nelle apposite norme emanate dagli enti suddetti, che di solito si uniformano ai principi dettati in materia per gli impiegati dello Stato; quello, invece, dei dipendenti iscritti alle casse pensioni facenti parte degli

istituti di previdenza è disciplinato dagli ordinamenti delle casse stesse.

Il Ministero dell'interno, per quanto di sua competenza, con apposita circolare, ha già segnalato la opportunità che gli enti locali conformino i propri regolamenti — per la parte concernente la reversibilità delle pensioni in favore degli orfani dipendenti — ai nuovi principi posti dall'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, per gli orfani degli impiegati dello Stato. Non è sembrato opportuno obbligare, con apposita legge, gli enti locali a fare propria la norma della legge citata, per non violare l'autonomia degli enti riaffermata e rafforzata dalla Costituzione della Repubblica.

Gli orfani dei dipendenti degli enti locali iscritti alle casse pensioni amministrate dagli istituti di previdenza hanno diritto alla reversibilità della pensione — anche se maggiorenni, purché inabili e nullatenenti — sempre che la morte dell'iscritto alla cassa sia avvenuta posteriormente al 31 dicembre 1953, ai sensi dell'articolo 40 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

L'estensione della reversibilità della pensione anche per gli orfani figli di iscritti deceduti anteriormente al 31 dicembre 1953 figura fra gli argomenti allo studio dell'apposita commissione, istituita con il compito di coordinare e di integrare l'ordinamento del trattamento di quiescenza delle casse pensioni con le norme di cui alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, relativa alla reversibilità della pensione, e che ha pressoché ultimato i suoi lavori.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda necessario ed urgente intervenire perché sia evitato il crollo dell'artistico campanile della chiesa parrocchiale di Rionero Sannitico (Campobasso), tanto danneggiato dagli eventi bellici. (8212).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni subiti dalla chiesa parrocchiale di San Bartolomeo in Rionero Sannitico a seguito degli eventi bellici, sono stati eseguiti, nei decorsi anni, lavori per un importo complessivo di lire 1.700.000.

Nessun intervento, invece, è stato possibile per il ripristino del campanile, per i cui danni non venne, a suo tempo, presentata regolare denuncia ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Da accertamenti eseguiti sopralluogo, a richiesta delle autorità interessate, è risultato che i danni subiti da tale manufatto si sono sempre più aggravati, a causa dell'azione degli agenti atmosferici, tanto da compromettere le condizioni statiche.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di sistemazione idraulica del basso Biferno nella zona di Portocannone (Campobasso), e per conoscere altresì se saranno compiuti lavori, che elimineranno le cause dei gravi danni, che sono arrecati dal fiume ai terreni, che trovansi lungo le due sponde, fra i quali quelli del signor Nicola Manca fu Michele, di detto comune, che sta vedendo poco a poco scomparire i suoi beni. (8214).

RISPOSTA. — Per la sistemazione idraulica del basso Biferno, nella zona di Portocannone, sono stati effettuati, a cura e spesa di questa amministrazione, vari interventi per una spesa complessiva di oltre cento milioni di lire.

Con progetto recentemente approvato sono stati previsti ulteriori lavori integrativi nella medesima zona, per una spesa di lire 18 milioni e 260.000, dei quali si è autorizzata la esecuzione in economia, a cura dell'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Campobasso.

Il 20 ottobre 1959, a seguito di gara appositamente esperita, tali lavori sono stati aggiudicati alla impresa Giuseppe Montella.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Vicenne del comune di San Massimo (Campobasso) (8215).

RISPOSTA. — Il comune di San Massimo (Campobasso) presentò a suo tempo domanda di contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione dell'edificio scolastico di cui trattasi.

Tale istanza venne riprodotta nel successivo esercizio finanziario, ma non poté essere accolta, essendosi dovuto, con i limitati fondi a disposizione, dare la precedenza ad opere più urgenti, nella stessa provincia.

Da allora, il comune in parola non ha più rinnovato la domanda di che trattasi, e non è stato, di conseguenza, possibile, adottare alcun provvedimento in merito.

Si può, per altro, assicurare che se l'ente interessato rinnoverà, nei modi e nei termini previsti dall'articolo 1 della surricordata legge, la propria domanda, questa sarà esaminata, di intesa con il precitato Ministero della pubblica istruzione, in sede di formulazione dei futuri programmi di edilizia scolastica.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Massimo (Campobasso) dell'edificio scolastico. (8216).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno compiute le riparazioni dei danni, recati al cimitero di San Massimo (Campobasso) dagli eventi bellici.

Sono ancora da riparare la sala mortuaria, il cancello e lo stradone principale. (8267).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni arrecati dalla guerra al cimitero di San Massimo (Campobasso) sono stati nei decorsi anni eseguiti lavori per la complessiva spesa di lire 1.500.000.

Con tali interventi sono stati completamente riparati i danni di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, iniziata con domanda del 26 dicembre 1922, avente per oggetto il riconoscimento, per antico uso, al comune di San Massimo (Campobasso) del diritto di utilizzare le acque del torrente Callora a fine irriguo e per forza motrice. (8268).

RISPOSTA. — Sulle due domande datate 26 dicembre 1922, presentate dal comune di San Massimo per ottenere il riconoscimento di antico uso delle acque del torrente Callora e del Vallone Ciullo, corredate della relativa documentazione tecnica, una in data 30 luglio e l'altra il 25 ottobre 1950, sono in corso accertamenti per stabilire l'esatta posizione amministrativa di dette domande anche nei confronti di altre eventualmente con esse incompatibili e lo stato attuale delle utenze di cui è stato richiesto dal predetto comune il riconoscimento di antico uso.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno costruite in Campochiaro (Campobasso) le case popolari, per cui venne disposto stanziamento di lire 10 milioni. (8269).

RISPOSTA. — La costruzione di sei alloggi popolari nel comune di Campochiaro, finanziata ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'importo di dieci milioni di lire, è stata progettata dall'I.A.C.P. di Campobasso che ne cura anche l'esecuzione.

I lavori sono stati già appaltati, e saranno consegnati alla impresa assegnataria non appena sarà stato perfezionato ed approvato il relativo contratto.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del muro, che sostiene il versante sud-ovest della piazza Santa Maria delle Grazie del comune di Campochiaro (Campobasso) e che fu seriamente danneggiato dagli eventi bellici (8270).

RISPOSTA. — Per la riparazione del muro di sostegno citato, lievemente danneggiato dagli eventi bellici e successivamente, in maggior misura, dalle piogge torrenziali dei scorsi mesi, è stata predisposta, dal competente provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, una perizia dell'importo di lire 2 milioni, finanziata ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

I relativi lavori sono stati già consegnati alla impresa che dovrà eseguirli.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Campochiaro (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è stata stanziata la somma di lire 25 milioni. (8271).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo del comune di Campochiaro (Campobasso), per cui l'ente stesso ha ottenuto il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, è stato restituito al progettista per alcune modifiche di ordine tecnico.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa

alla costruzione della rete idrica di Campochiaro (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 48 milioni. (8272).

RISPOSTA. — L'istanza con la quale il comune di Campochiaro (Campobasso) ha chiesto il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 48 milioni, occorrente per la costruzione della rete idrica interna, è regolarmente inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà esaminata allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Si informa, altresì, che l'eventuale intervento della Cassa per il mezzogiorno, per la concessione dei maggiori benefici previsti dalla legge, potrà esplicarsi soltanto dopo che all'ente sia stato concesso il contributo di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della fognatura di Campochiaro (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 20 milioni. (8273).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Campochiaro (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per la costruzione della fognatura, sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

L'eventuale intervento della Cassa per il mezzogiorno, per la concessione degli ulteriori benefici previsti dalla legge, potrà esplicarsi dopo l'ammissione dell'ente interessato al contributo ai sensi della precitata legge n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) della rete idrica e fognante. (8321, 8322).

RISPOSTA. — Il comune di Molise (Campobasso) ha inoltrato domanda diretta ad ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEI 24 NOVEMBRE 1959

occorrente per la costruzione della rete idrica e della fognatura.

Tale domanda è stata inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

L'eventuale intervento della Cassa per il mezzogiorno è subordinato, ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957 n. 634, alla concessione, da parte di questo Ministero, del contributo di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di favorire i ceti meno abbienti, possessori di vecchie automobili svalutate dall'uso e gravate in modo irrazionale dalla tassa di circolazione, esentando totalmente dalla tassa le vetture, quando siano in circolazione da più di cinque anni, come è stato operato in altri paesi (Gran Bretagna, Francia e Belgio), o notevolmente riducendola. (8566).

RISPOSTA. — La tassa di circolazione sulle autovetture è commisurata, com'è noto, alla potenza dei veicoli espressa in cavalli-vapore e viene corrisposta per l'uso che i veicoli stessi fanno delle strade e delle aree pubbliche.

Non riesce, pertanto, possibile aderire alla proposta dell'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda di chiarire che al concorso a 300 posti di direttore didattico, di recente bandito (*Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1959, n. 215), possono concorrere non solo gli insegnanti elementari forniti di diploma di laurea in materie letterarie, rilasciate dalla facoltà di magistero, ma anche quelli forniti di diploma di laurea in lettere rilasciato dalla facoltà di lettere e filosofia.

La laurea in lettere deve ritenersi almeno equipollente alla laurea in materie letterarie ed in precedenti concorsi le due lauree sono state considerate tali. (8591).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9117, del deputato Borin, pubblicata a pagina 3611.*)

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla necessità della costruzione di

una diga frangiflutti per la difesa dell'abitato di Monterosso al Mare (La Spezia).

A precedente interrogazione il Ministero dei lavori pubblici rispose che i lavori relativi sarebbero stati tenuti presenti nella formulazione del programma delle opere da eseguire nei prossimi esercizi.

L'opera è ora indifferibile di fronte alla costante erosione del mare che minaccia la stabilità di numerose abitazioni. (8594).

RISPOSTA. — La costruzione di una diga frangiflutti per la difesa dell'abitato di Monterosso al Mare (La Spezia), la cui spesa ammonta a lire 32.500.000, è tenuta presente da questa amministrazione, ma allo scopo attuale non è possibile provvedere al relativo finanziamento, essendo tutti i fondi messi a disposizione per il corrente esercizio già impegnati per lavori urgenti ed indifferibili.

La realizzazione dell'opera sarà eseguita, in prosieguo di tempo, nell'eventualità che maggiori disponibilità ne consentano il finanziamento.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali al signor Pacitti Michele fu Giacomo, cittadino italiano, residente in Roma (via Aosta, 30), che per ben 58 anni è rimasto nel Belgio, non sono stati ancora risarciti i non lievi danni, recati dagli eventi bellici ai beni mobili ed immobili, da lui posseduti in Bruxelles (rue Nôtre Dame de Grace), e se non creda d'intervenire perché tale risarcimento abbia luogo al più presto. (8825).

RISPOSTA. — Per la domanda di risarcimento, presentata dal signor Pacitti Michele, per danni di guerra a beni immobili e mobili subiti in Bruxelles, in data 11 giugno 1959 è stato emesso decreto di reiezione, ai sensi dell'articolo 52 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, poiché il predetto non risultava domiciliato e residente in Italia alla data di entrata in vigore della richiamata legge, requisito indispensabile per far luogo al risarcimento a favore dei danneggiati all'estero.

Avverso tale pronuncia, l'interessato ha prodotto tempestivo ricorso, che in data 26 settembre 1959 è stato trasmesso alla commissione centrale per i danni di guerra, per il prescritto parere.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire perché siano eseguiti altri congrui

lavori per il consolidamento dell'abitato di Cerro al Volturmo (Campobasso), non potendosi ritenere eliminato con i lavori eseguiti il pericolo di danni alle cose ed alle persone, derivanti dal precipitare di massi distaccantisi dal roccione sovrastante l'abitato. (9025).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Cerro al Volturmo sono in corso di appalto, ai sensi della legge del 9 luglio 1908, n. 445, lavori per l'importo di lire 4 milioni; mentre è in corso di compilazione un'altra perizia dell'importo di lire 2 milioni.

Con l'esecuzione di tali lavori deve ritenersi eliminata la eventualità della precipitazione di massi distaccantisi dal roccione sovrastante l'abitato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della istruttoria del progetto di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di Cerro al Volturmo (Campobasso), rimesso da detto comune alla Cassa per il mezzogiorno. (9026).

RISPOSTA. — I lavori per l'approvvigionamento idrico di Cerro al Volturmo sono di competenza della Cassa per il mezzogiorno.

Infatti, alla precedente interrogazione numero 8595 presentata dall'interrogante su tale questione, ha risposto, in data 12 novembre 1959 il Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre che il treno 812 in partenza da Foggia alle ore 16.55 si fermi anche alla stazione di Montecalvo.

Sono interessate alla fermata le popolazioni di Montecalvo, Buonalbergo, Casalbore, San Giorgio la Molara e Ginestra degli Schiavoni. (9028).

RISPOSTA. — Il treno 1896 del cessato orario, assumendo il nuovo numero 812, venne trasformato in diretto con soppressione di quasi tutte le fermate intermedie nel tratto Foggia-Benevento, ivi compresa quella di Montecalvo. Tale trasformazione fu decisa col nuovo orario generale entrato in vigore il 31 maggio 1959 poiché, per non interrompere la relazione Lecce-Napoli col treno 152, ritardato di circa mezz'ora in arrivo a Foggia, si rese necessario realizzare il massimo ricupero possibile al fine di non determinare altri e più gravi inconvenienti, quali la perdita di

coincidenza: a Benevento coi treni non spostabili verso Campobasso e verso Avellino; a Caserta coi treni 1928 e 1927, ed infine a Napoli col rapido R. 523 per Salerno.

D'altronde, la decisione alla quale si dovette pervenire, mentre da un lato apparve temperata dalla esistenza di un servizio locale effettuato sulla tratta Foggia-Benevento dai treni 814 e 1898 (attuali 810 e 1896), rispettivamente in precedenza ed a seguito del nuovo diretto 812, dall'altro fun considerata pienamente rispondente alle sollecitazioni che reiteratamente vengono fatte da personalità e enti interessati per una maggiore celerità delle comunicazioni sulla linea Napoli-Foggia, sulla quale in effetti — ove si eccettuino le due coppie di rapidi R. 623/R. 628, R. 55/R. 52 e la coppia di diretti 91/92 — non circolavano che treni molto lenti per tutte o quasi tutte le fermate che effettuavano nelle località intermedie.

Dato quanto sopra non è quindi opportuno ripristinare la fermata del treno in questione a Montecalvo, anche perché analogo provvedimento dovrebbe accordarsi alle altre numerose località della linea che hanno subito lo stesso trattamento e che indubbiamente non mancherebbero di reclamarlo, con la conseguenza di frustrare lo scopo per cui la trasformazione del 1896 in diretto è stata disposta.

Il Ministro: ANGELINI.

COMPAGNONI E AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde al vero la notizia relativa alla non realizzazione dell'autostrada Roma-Molise-Puglie che tante speranze aveva accese tra le popolazioni delle zone interessate, soprattutto per il contributo allo sviluppo economico che detta autostrada può certamente apportare, non solo nelle zone depresse del Molise, ma nella stessa zona industriale della media valle del Liri;

per sapere inoltre se non ritenga necessario far conoscere lo stato di detto progetto e dare delle assicurazioni per una sollecita realizzazione, in modo da accogliere le giuste e generali richieste delle popolazioni interessate. (1502, già orale).

RISPOSTA. — L'autostrada Roma-Campobasso-Bari non è compresa nel piano poliennale di costruzioni autostradali di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463, e pertanto non è per ora prevista la sua realizzazione.

Comunque, il problema delle comunicazioni stradali tra Roma e Bari troverà una adeguata soluzione con la costruzione del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

l'autostrada Napoli-Bari che, in prosecuzione dell'autostrada del sole, congiungerà il Tirreno all'Adriatico.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI E GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della sanità.* — Per sapere se in considerazione delle migliaia di vite innocenti uccise da avvelenamento da gas, non esamini la possibilità di disporre che tutte le stufe, fornelli o altri bruciatori a gas vengano forniti, dalle ditte produttrici, di apparecchi di sicurezza con chiusura automatica.

Con tale sistema largamente sperimentato si evita la forte spesa di altri impianti acustici segnaletici e di depuratori che portino alla fornitura al consumatore di gas non velenoso. (5580).

RISPOSTA. — È necessario premettere che in ogni combustione di gas, prodotti da distillazione e gassificazione di combustibili solidi, liquidi e gassosi, si sviluppano in varie proporzioni ossido di carbonio e biossido di carbonio (anidride carbonica), entrambi nocivi agli organismi animali.

I limiti di concentrazione tollerabili di questi gas hanno formato oggetto di numerosi studi, senza che per altro, nella complessa materia, sia stato possibile pervenire a conclusioni univoche.

Anche nel recente congresso internazionale dell'industria del gas tenutosi in Roma il 25-28 settembre 1958 il problema della sicurezza nell'impiego dei gas è stato largamente trattato, poiché non esiste paese che non lamenti in questi anni un aumento delle disgrazie causate da esplosioni e da intossicazioni. Va però sottolineato che un tale aumento deve essere riferito anche al fatto che da alcuni anni l'impiego dei gas ha subito un incremento notevole e il numero degli utenti è aumentato considerevolmente.

In Italia, dal 1938 al 1958, per il solo gas di officina il numero degli utenti è salito da un milione e mezzo a due milioni e mezzo.

Il problema, come si è detto, è oggetto di studio in Italia come in ogni altro paese, e gli organi tecnici internazionali promuovono conferenze con lo scopo di condensare i risultati delle ricerche effettuate e trarne le conseguenze nell'interesse generale.

Dalle statistiche, per altro, risulta che il fenomeno non è così grave come può sembrare. Calcoli recenti denunciano, infatti, per un gruppo omogeneo di 40 aziende, fra le quali Roma, Torino, Firenze e Venezia, rap-

presentanti una popolazione servita di numero 3.722.000 unità su 1.009.000 utenze circa, i seguenti totali:

Accidenti mortali.

Anno 1955	148
» 1956	135
» 1957	150
» 1958	149

In queste cifre sono compresi gli accidenti mortali dovuti a suicidi accertati, che rappresentano la seguente incidenza percentuale sul totale:

Percentuale suicidi su accidenti mortali.

Anno 1955	73,6 per cento
» 1956	63,7 »
» 1957	72,0 »
» 1958	78,5 »

Ove l'analisi del fenomeno infortunistico venga limitata ai singoli grandi centri emerge che le risultanze statistiche sopra riferite trovano piena conferma.

Assumendo ad esempio la città di Milano, che registra all'incirca 480.000 utenze di gas di città con una popolazione servita aggirantesi su un milione e 273 mila unità si rileva che nell'ultimo biennio sono stati denunciati circa 60 incidenti mortali per anno, di cui il 75 per cento di suicidi.

Pertanto, escludendo i suicidi, gli infortuni mortali nel settore del gas di città rappresentano lo 0.0140 per cento rispetto al numero degli utenti.

Rilevazioni comparate denunciano per altro che il tasso di incidenti nel nostro paese è sensibilmente inferiore rispetto ad altri paesi europei.

Il problema della sicurezza, e cioè l'attuazione di ogni possibile accorgimento per evitare o contenere in cifra sempre più modesta l'infortunio da utilizzazione del gas, è comunque oggetto della massima attenzione sia da parte delle amministrazioni che dei settori più strettamente interessati alla distribuzione del gas.

Una apposita commissione è stata costituita presso l'Unione internazionale dell'industria del gas per lo studio del problema nei suoi vari aspetti, e anche il comitato del gas dell'O.E.C.E. segue attraverso i suoi gruppi di lavoro gli sviluppi degli studi impostati a tale proposito.

In Italia, per iniziativa delle categorie e sotto l'egida di questo Ministero, è stato, a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

suo tempo, costituito il Comitato italiano gas che ha recentemente approvato una serie di norme tecniche per i collaudi degli apparecchi di utilizzazione del gas, realizzando con ciò un risultato non trascurabile ai fini di quella selezione qualitativa che costituisce una essenziale garanzia per la sicurezza dell'uso del gas.

In un rapporto presentato dai tecnici tedeschi al citato VII congresso internazionale dell'industria del gas che si è tenuto in Roma nel settembre 1958, è stato specificatamente trattato il problema dei « dispositivi di sicurezza e di accensione sugli apparecchi di utilizzazione domestica del gas ».

Essi consistono o nella accensione automatica del gas, non appena aperto il rubinetto; o nel blocco del flusso, a mezzo di valvola termostatica, quando si avesse il fortuito spegnimento della fiamma; o nella applicazione di entrambi gli accorgimenti.

Va debitamente rilevato che tali dispositivi sono già in applicazione generalizzata nel nostro paese sugli scaldacqua o scaldabagni e stufe di nuova costruzione: per altro la loro applicazione sulle cucine ed altri apparecchi trova oggi un limite nel costo ancora assai elevato.

Si tratta, comunque, di una soluzione che i tecnici del settore considerano favorevolmente, per il contributo che essa può offrire alla riduzione delle occasioni di eventuali fughe dovute a spegnimenti della fiamma, e che troverà sempre maggiori realizzazioni non appena il costo non costituirà più elemento preclusivo, e quando la perfezione e la semplicità dei congegni — nonché la garanzia di un loro costante funzionamento — faranno superare le perplessità che ancora non ne hanno consentito un'applicazione generalizzata.

Questa amministrazione non mancherà di seguire con la necessaria attenzione gli sviluppi degli studi ed esperienze in materia e si riserva di intervenire al momento opportuno per più adeguate e sollecite estensioni di tali forme di sicurezza.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se le notizie riportate dalla stampa e poi diversamente interpretate circa l'impegno del Ministero dei lavori pubblici di realizzare direttamente l'acquedotto di Perugia rispondono al vero;

per sapere infine se le notizie sono confermate, se sono confermati i bacini di rein-

tegro costituenti la garanzia, prevista nel disciplinare di concessione e sottoscritta da Perugia e Foligno, per l'economia folignate. (8217).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto consorziale a servizio dei comuni di Perugia, Assisi, Corciano e Magione furono, in un primo tempo, approvati, con decreto ministeriale 29 febbraio 1956, il progetto generale, dell'ammontare di lire 940 milioni, ed il progetto esecutivo del primo lotto, di lire 336.270.873, spesa, quest'ultima, sulla quale venne concesso il contributo statale del 5 per cento, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Successivamente, con i maggiori fondi assentiti dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, è stata autorizzata, in applicazione delle disposizioni agevolative di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, la spesa di lire 290 milioni a totale carico dello Stato.

Nel frattempo il consorzio aveva studiato un nuovo progetto generale dell'opera di che trattasi, in base al quale il costo di essa è stato elevato da lire 940 milioni a lire 1.730 milioni, che ha qui presentato per l'approvazione, insieme al progetto per un secondo lotto di lavori, dell'importo di lire 290 milioni, corrispondente a quello come sopra autorizzato con i fondi della legge del 1957, n. 635.

Tali elaborati hanno riportato le prescritte approvazioni tecnico-sanitarie, per cui è stato disposto l'appalto dei lavori del suddetto secondo lotto, ma i due esperimenti di licitazione privata che sono stati all'uopo tenuti hanno dato entrambi risultati non accettabili per l'amministrazione, per cui le relative aggiudicazioni non sono state approvate.

A questo punto, poiché dal consorzio interressato è stata insistentemente segnalata la necessità di un ulteriore intervento statale per il completamento delle opere, questo Ministero, allo scopo di esaminare la possibilità di andare incontro a tale richiesta, ha dato incarico al provveditorato alle opere pubbliche di Perugia di procedere alla rielaborazione del progetto generale, contenendone le previsioni — che, come si è visto, sono state notevolmente allargate in confronto di quelle che erano state originariamente stabilite — nei limiti di quanto è strettamente indispensabile per costruire un acquedotto funzionale, che sodisfi le esigenze dei comuni interessati.

Tale rielaborazione è in corso, e quando si conoscerà il nuovo ristretto ammontare della spesa occorrente, si vedrà quale ulteriore intervento potrà essere assentito per agevolare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

il finanziamento dei lavori in parola, come è intenzione di questo Ministero.

In tale progetto, è prevista la costruzione di un bacino di compensazione per il reintegro del fiume Topino, nei periodi di siccità.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia in programma l'eliminazione dei passaggi a livello esistenti sulla statale n. 75 da Foligno a Perugia. (8340).

RISPOSTA. — La strada statale n. 75 Centrale Umbra non è compresa nel piano delle strade da ammodernare con i fondi previsti nel disegno di legge di imminente emanazione.

Comunque, altri lavori di sistemazione generale e di eliminazione di passaggi a livello lungo statali non comprese nel predetto piano saranno disposti dall'« Anas » utilizzando i normali stanziamenti di bilancio.

Nel formulare i programmi di tali lavori sarà tenuta presente anche l'arteria segnalata.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando inizieranno i lavori per la realizzazione dell'acquedotto Rasi-glia-Montefalco (Perugia) di cui lo Stato si è assunto da tempo il totale finanziamento. (8579).

RISPOSTA. — È in avanzato corso la redazione del progetto di massima e di quello esecutivo di un primo lotto di lavori, relativi all'acquedotto della Valle Umbra.

In base alla convenzione stipulata con il progettista, professor ingegner Arredi della università di Roma, i progetti di cui sopra dovranno essere presentati verso la fine del corrente 1959.

Si può, comunque, assicurare che questa amministrazione segue con particolare cura detta pratica, in modo che gli elaborati possano essere presentati in anticipo.

Sugli stessi dovranno, poi, esprimere il proprio parere di competenza i competenti organi consultivi, tecnici e sanitari.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'aspirante allievo di pubblica sicurezza Bertoglio Antonio di Luigi, classe 1939, di Foligno (Perugia), è stato eliminato dall'arruolamento dopo aver superato la visita medica. (8785).

RISPOSTA. — L'istanza dell'aspirante Bertoglio Antonio, di Luigi, intesa ad ottenere l'arruolamento nel corpo, non è stata accolta, non essendo lo stesso risultato in possesso di tutti i requisiti richiesti dall'articolo 6 del regolamento del corpo, approvato dal regio decreto 30 novembre 1930.

Si soggiunge che il predetto giovane, oltre alla mancanza del complesso dei requisiti, presentava scarsi coefficienti di merito in confronto agli altri numerosi aspiranti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di esaminare la possibilità del riconoscimento da parte dello Stato del liceo linguistico Sacro Cuore di Roma, onde ottenere l'accesso all'università di lingue ed alla scuola interpreti.

Il liceo Sacro Cuore di Roma ha la stessa impostazione di programmi di istituzioni consimili di Milano, Genova, Venezia e Cortina d'Ampezzo, che hanno avuto regolare riconoscimento. (8887).

RISPOSTA. — Il riconoscimento degli studi e degli esami, ai sensi dell'articolo 6 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, può essere concesso con provvedimento ministeriale soltanto alle scuole di istruzione media che siano conformate per programmi, insegnamenti ed orari ai corrispondenti tipi di scuola statale.

I licei linguistici di Milano, Genova, Venezia e Cortina d'Ampezzo, cui si accenna nella interrogazione sopra riportata, per il loro ordinamento speciale, che non trova rispondenza in alcun tipo di scuola statale, hanno potuto ottenere il riconoscimento in parola, ciascuno con apposita legge di iniziativa parlamentare.

Il riconoscimento del liceo linguistico Sacro Cuore di Roma, per consentire ai licenziati l'accesso alla università, può, pertanto, aver luogo solo attraverso l'adozione di un provvedimento legislativo *ad hoc*.

Al riguardo, si deve, tuttavia, far presente che il Ministero, in linea di principio, è contrario ad iniziative del genere, in quanto ritiene che la questione dell'ammissione ai corsi universitari di coloro che siano in possesso di titoli rilasciati da istituti con ordinamento speciale, non corrispondente a quello di istituti statali, debba essere risolta non in base a leggi particolari, bensì nel quadro delle norme che dovranno attuare la disciplina di tutta la complessa materia delle scuole private

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

e dei relativi studi, norme che attualmente sono all'esame dei competenti organi dell'amministrazione.

Il Ministro: MEDICI.

DANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dell'ordine del giorno espresso dal comitato cittadino di agitazione e da tutti i rappresentanti politici e delle associazioni mutualistiche e sindacali della città di Mistretta (Messina) per la classificazione del comprensorio di bonifica montana dei Nebrodi; ed in particolare quali iniziative intende prendere perché venga delimitato e classificato, in un concreto e ben definito comprensorio di bonifica montana, il territorio dei comuni del versante tirrenico della Sicilia ricadente fra quei comuni classificati montani ai sensi della legge 27 luglio 1952, n. 991. (2896).

RISPOSTA. — L'Amministrazione foreste, rimboschimenti ed economia montana presso la Regione siciliana ha comunicato che l'Ente per la riforma agraria in Sicilia (E.R.A.S.) ebbe ad elaborare, nel 1954, un piano di massima per la classifica in comprensorio di bonifica montana di una vasta zona dei Nebrodi.

Detto piano, in seguito ad alcuni rilievi del comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, venne restituito all'E.R.A.S. perché lo rielaborasse in conformità dei rilievi stessi.

Il nuovo elaborato è ora in corso di esame presso gli organi tecnici competenti.

Il Ministro: RUMOR.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa il completamento dei lavori relativi alla chiesa Santissimo Rosario di Licodia Eubea (Catania) (8325).

RISPOSTA. — Non risulta che sia stata mai fatta alcuna denuncia circa danni causati alla chiesa del Santissimo Rosario di Licodia Eubea, né che il parroco di detta chiesa abbia mai presentato la documentata istanza richiesta dalla legge 21 marzo 1953, n. 230.

Pertanto nessun intervento è possibile, da parte di questa amministrazione, per la esecuzione dei lavori sollecitati dall'interrogante.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni sulla richiesta avanzata, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Monta-

gnareale (Messina) per il finanziamento del lavatoio pubblico, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 5 milioni. (8326).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Montagnareale (Messina), diretta ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 5 milioni, necessaria per la costruzione del pubblico lavatoio, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue decisioni sulla richiesta avanzata, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Montagnareale (Messina) per il finanziamento dell'ampliamento del cimitero, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 10 milioni. (8327).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Montagnareale ha chiesto il contributo statale previsto per le opere, trovatisi regolarmente inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa il pericolo che sovrasta l'abitato del comune di Tripi (Messina), dove sono urgenti e indilazionabili i lavori di completamento e di consolidamento di un tracciato che dal paese conduce al castello, tracciato costruito con due cantieri di lavoro e rimasto abbandonato.

L'interrogante tiene a precisare che in occasione dell'alluvione del 1958, le opere, rimaste incompiute, provocarono frane ed allagamenti che minacciarono l'incolumità dei cittadini, e che il pericolo si è ulteriormente aggravato. (8328).

RISPOSTA. — L'apertura della sede stradale che dall'abitato di Tripi porta al castello e la costruzione di alcuni muri di pesidio sono state eseguite mediante due cantieri di lavoro gestiti dall'amministrazione provinciale di Messina che, eseguito il loro compito, sono stati entrambi chiusi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

Poiché, per altro, le pendici della collina sulla quale è situato il castello sono alquanto scoscese e disseminate di massi, si è profilata la possibilità del distacco e della caduta di essi.

Ad eliminare tale pericolo, l'ufficio del genio civile di Messina ha interessato la predetta amministrazione provinciale ad eseguire le opere ritenute necessarie, e l'ente in parola ha assicurato che provvederà non appena possibile.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue decisioni sulla richiesta avanzata, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Montagnareale (Messina) per il finanziamento dell'impianto elettrico nelle frazioni San Giuseppe-Zapponeri-Piraino-Pietra Bianca-Valanche-Giammitrano-Montecaruso-Parello, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 25 milioni. (8436).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8327, del medesimo deputato, pubblicata a pagina 3628).

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue decisioni sulla richiesta avanzata, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Montagnareale (Messina) per il finanziamento di bagni pubblici, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 5 milioni. (8437).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte alle numerosissime esigenze che vengono prospettate, solo gradualmente, tenendo conto delle diverse soluzioni e della urgenza delle opere da attuare.

La domanda del comune di Montagnareale (Messina) tendente ad ottenere la concessione del contributo nella spesa di lire 5 milioni occorrente per la costruzione di bagni pubblici sarà anch'essa tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue decisioni sulla richiesta avanzata a mente della legge 3 ago-

sto 1949, n. 589, per il finanziamento dell'ampliamento della casa comunale del comune di Montagnareale (Messina) per il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 10 milioni. (8727).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8327, del medesimo deputato, pubblicata a pagina 3628).

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue decisioni sulla richiesta avanzata, a mente della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dal comune di Montagnareale (Messina) per il finanziamento della strada rotabile San Giuseppe, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 172 milioni. (8728).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 8327, del medesimo deputato, pubblicata a pagina 3628).

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni sulla richiesta avanzata, a mente della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dal comune di Montagnareale (Messina) per il finanziamento delle strade interne, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 20 milioni. (8848).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Montagnareale, diretta ad ottenere la concessione del contributo previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione di strade interne all'abitato, inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della legge medesima, sarà presa in esame, per eventuale favorevole provvedimento, in sede di compilazione dei futuri programmi esecutivi di lavori del genere.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue decisioni sulla richiesta avanzata, a mente della legge 15 febbraio 1953, n. 184, dal comune di Mantagnareale (Messina) per il finanziamento della costruzione di fognature nel centro urbanistico, il cui progetto di massima prevede una spesa di lire 29 milioni; nel programma del provveditorato alle opere pubbliche l'opera risulta iscritta al n. 76 generale ed al n. 11 delle opere igieniche. (8849).

RISPOSTA. — Nel programma esecutivo delle opere igieniche da finanziare con i fondi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

del corrente esercizio, è prevista la spesa di lire 25 milioni per la costruzione della fognatura di Montagnareale (Messina).

Il Ministro: TOGNI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale provvedimento intende adottare per eliminare la gravissima situazione di disagio in cui — improvvisamente — è venuta a trovarsi l'industria calzaturiera a tipo artigianale della provincia di Ascoli Piceno e Macerata a seguito dell'ingiustificato sbalorditivo aumento di prezzo delle materie prime necessarie per la confezione delle calzature.

Per tale fatto, essendo l'aumento di cui sopra non inferiore al 70 per cento per il cuoio ed al 45 per cento per le pelli di vitello, gli artigiani locali e piccoli industriali dovranno cessare ogni attività, in conseguenza anche della rarefazione sul mercato dei prodotti stessi.

Le conseguenze che ne derivano sono della seguente natura:

1°) cessazione del lavoro di almeno 500 ditte artigiane e di tutte le industriali, per complessive 5.000 unità operaie ivi compresi gli addetti agli scatolifici e tacchifici;

2°) conseguente crisi di tutte le attività commerciali affini (negozi per apparecchi per la calzatura, mastice, ecc.) e, di riflesso, delle altre attività locali, con speciale riguardo alla edilizia privata;

3°) impossibilità di assolvere gli impegni precedentemente assunti non provvedendo alle consegne delle ordinazioni concordate con prezzi non comprensivi degli aumenti suddetti;

4°) mancata riscossione dei crediti esistenti perché i rivenditori non ricevendo più la merce alle condizioni pattuite, non provvederanno a saldare i debiti della fornitura invernale;

5°) insorgenza di una crisi economica a Porto Sant'Elpidio, Sant'Elpidio a Mare, Montegranaro, Torre San Patrizio, Monturano, Monte San Giusto, che non ha precedenti e può paragonarsi alla situazione del periodo immediatamente successivo alla fine dell'ultimo conflitto mondiale;

6°) pregiudizio gravissimo per la proprietà immobiliare (case di civile abitazione e laboratori) che gli artigiani si sono creati attraverso sacrifici non facilmente immaginabili e con lunghi anni di durissimo lavoro.

L'interrogante auspica che il ministro voglia d'urgenza svolgere ogni possibile decisa azione intesa a ristabilire, a mezzo di idonei

immediati provvedimenti, l'indispensabile equilibrio economico così gravemente compromesso. (6054).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6214, del deputato Busetto, pubblicata a pagina 3613).

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la giustificazione sotto il profilo giuridico, amministrativo, pedagogico, didattico, per la quale, con l'ordinanza ministeriale pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1959, n. 215, dal concorso bandito per titoli ed esami a posti di direttori didattici in prova si sono esclusi i maestri elementari di ruolo nelle scuole elementari di Stato col numero richiesto di anni di servizio di ruolo e in possesso della laurea in lettere conseguita presso una università, mentre tutte le precedenti ordinanze ministeriali, sia riguardanti tali concorsi sia riferentisi agli incarichi provvisori per direttori didattici, non hanno mai escluso la partecipazione dei maestri laureati in lettere (vedere ultima ordinanza ministeriale in data 24 gennaio protocollo 1970/17, divisione I);

per conoscere altresì quali solleciti provvedimenti intenda prendere per riparare al danno e alla umiliazione inflitti alla benemerita categoria dei maestri di ruolo laureati in lettere, da considerarsi idonea e preparata ai compiti complessi della nuova scuola di Stato. (9050).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9117, del deputato Borin, pubblicata a pagina 3611).

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nel comune di San Cesario di Lecce, i lavori per la sistemazione del cimitero siano stati sospesi, e se risponda a verità il fatto che la causa sia da attribuirsi ad un progetto sbagliato.

La interrogante segnala la situazione di disagio della popolazione la quale non può, allo stato delle cose, addirittura accedere al cimitero. (8559).

RISPOSTA. — I lavori relativi all'ampliamento del cimitero nel comune di San Cesario di Lecce vennero approvati con provvedimento 19 gennaio 1956, n. 373, per l'importo di lire 34.200.000 quelli del progetto generale e per lire 20 milioni quelli del progetto di stralcio.

Con lo stesso provvedimento venne concesso al comune suddetto il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, limitatamente al progetto di stralcio.

A causa della ritardata erogazione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti l'ente in parola non potette dare inizio ai lavori e, pertanto, chiese una proroga del termine stabilito per il compimento delle espropriazioni e dell'opera; proroga che venne concessa, stabilendo il nuovo termine al 18 gennaio 1960.

Essendosi, per altro, in corso d'opera ravvisata la necessità della esecuzione di alcuni lavori suppletivi e di variante al primo predetto stralcio, è stata redatta una perizia suppletiva di tali lavori che, ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 595, è stata trasmessa alla prefettura di Lecce per l'esame da parte del consiglio provinciale di sanità.

Non appena tale consenso avrà espresso il proprio parere in merito, sarà dato sollecito corso agli ulteriori adempimenti.

Il Ministro: TOGNI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se egli sia a conoscenza della grave situazione esistente nel comune di Lucera (Foggia) per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico e se egli non ritenga intervenire affinché l'Ente autonomo acquedotto pugliese proceda alla progettazione e all'esecuzione delle opere necessarie per aumentare la portata della condotta che immette nel serbatoio di Lucera o per la costruzione di altra condotta parallela. (8748).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, risulta che l'Ente autonomo acquedotto pugliese, che ha l'onere dell'approvvigionamento idrico di Lucera, ha trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno un progetto riflettente la costruzione di un acquedotto integrativo per la Capitanata dell'importo di lire 430 milioni, ed è in attesa che quell'istituto esamini il progetto e lo approvi.

Il precitato ente ha, poi, in corso di elaborazione una perizia per la costruzione di un'altra condotta parallela a quella esistente dalla presa di Lucera all'impianto di sollevamento di quel comune, con collegamento della diramazione primaria integrativa, che importerà una spesa di lire 20 milioni circa.

L'ente stesso ha assicurato che appena detto elaborato verrà redatto ed avrà ottenuto la necessaria approvazione, sarà disposto l'immediato appalto delle opere ivi previste.

Comunque, con la costruzione del secondo tronco della diramazione integrativa per la Capitanata, per altro già in fase di esecuzione, l'approvvigionamento idrico di Lucera sarà migliorato, sempre compatibilmente con le disponibilità idriche, che come è noto, specie nei periodi estivi, non consentono al ripetuto ente di poter fornire una maggiore quantità di acqua, in considerazione che ai forti consumi corrisponde una minore portata delle sorgenti, che alimentano l'acquedotto stesso.

Pertanto con la costruzione e l'alimentazione delle predette opere sarà risolto in parte l'approvvigionamento idrico dell'abitato di Lucera, ma per poter risolvere completamente il problema si dovrà attendere l'allacciamento delle sorgenti del Calore, i cui lavori sono già in corso di esecuzione.

Il Ministro: TOGNI.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ammettere al concorso per esami e titoli a 300 posti di direttore didattico in prova, bandito nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1959, n. 215, anche gli insegnanti elementari di ruolo che, oltre ad avere da almeno tre anni la qualifica di ordinario, siano provvisti della laurea in lettere oppure in storia e filosofia, rilasciata dalle facoltà di lettere presso le università.

Appare manifestamente ingiusta all'interrogante l'esclusione di candidati in possesso di tali requisiti, considerati sempre equipollenti a quelli acquisiti presso le facoltà di magistero. (9031).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9117, del deputato Borin, pubblicata a pagina 3614).

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e della sanità.* — Per conoscere se corrisponde a verità quanto comparso sui giornali e cioè che 7.200.000 uova di importazione dall'Argentina sono state immesse egualmente in commercio a Genova, anche se è risultato che l'inchiostro adoperato per la timbratura non era indelebile e quindi tale da permettere la facile cancellatura ed un facile quanto illegale guadagno a danno dei consumatori e dei produttori italiani. (8639).

RISPOSTA. — Il ministro delle finanze, nella cui specifica competenza rientra la questione prospettata dall'interrogante, ha co-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

municato che la partita di uova di provenienza argentina, arrivata nel porto di Genova, è stata riconosciuta sufficientemente timbrata dal laboratorio chimico centrale delle dogane, che ha eseguito, sui campioni della partita stessa, le tre prove di analisi previste dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

DE MARZI, GUI, ELKAN E MANZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga, in applicazione alla legge 16 marzo 1956, n. 371, con la quale si accetta la « dichiarazione sulla costruzione di grandi strade di traffico internazionale » che comprende per i traffici con Vienna e Varsavia quella che collega Bologna-Ferrara-Padova, di dare precedenza all'attuazione dell'autostrada che collega l'Emilia con il Veneto e per la quale si è costituita regolare società tra gli enti pubblici e morali delle province interessate. (8763).

RISPOSTA. — Nella legge sulla sistemazione, miglioramento ed adeguamento delle strade statali di primaria importanza e sulla integrazione di fondi per l'esecuzione del programma autostradale, non è prevista la realizzazione, con contributo statale, di un'autostrada che colleghi l'Emilia con il Veneto.

Tuttavia, l'« Anas » è sempre animata dalle migliori disposizioni per prendere in considerazione eventuali richieste che pervenissero da parte di società costituite da enti pubblici e privati interessati alla realizzazione dell'autostrada stessa.

Allo stato attuale non è possibile accogliere quelle istanze accompagnate da richieste di concessione di un contributo, in quanto il bilancio della precitata azienda non ha la relativa disponibilità di fondi.

Si deve, per altro, far rilevare che nella legge sopracitata, è previsto tra Padova e Bologna l'ammodernamento della statale n. 16, Adriatica, della statale n. 64, Porrettana, costituenti entrambi parte dell'itinerario internazionale E7 Roma-Tarvisio-Vienna ed i relativi lavori saranno progettati ed iniziati al più presto possibile.

Il Ministro: TOGNI.

DE MARZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga dare urgenti disposizioni sull'ammissione della laurea in lingue e letterature straniere conseguita presso la facoltà di magistero ai concorsi per esami e titoli di direttore didattico. (8764).

RISPOSTA. — L'ammissione ai concorsi a posti di direttore didattico è attualmente disciplinata dall'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, che così dispone: « L'articolo 2 della legge 31 maggio 1943, n. 570, è modificato nel senso che al concorso a posti di direttore didattico possono partecipare: a) i maestri di ruolo che si trovino da almeno tre anni nel grado di ordinario e che siano provvisti del diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica, ovvero della laurea in pedagogia o in materie letterarie rilasciata dalla facoltà di magistero; b) i maestri che, essendo sforniti di uno dei titoli indicati nella precedente lettera a) abbiano prestato non meno di 12 anni di servizio di ruolo ».

In relazione al disposto del richiamato articolo 13, la laurea in lingue e letterature straniere conseguita presso la facoltà di magistero non è titolo di studio valido per l'ammissione ai concorsi in parola, né, ovviamente, è consentito all'amministrazione derogare dalla disciplina legislativa sulla materia.

Non si può pervenire a conclusioni diverse e non si vede, quindi, in qual modo possa essere assecondata la richiesta in oggetto.

Il Ministro: MEDICI.

DE MARZIO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora attuate le disposizioni della legge riguardante la liquidazione delle competenze arretrate spettante al personale dello Stato, già dislocato nell'Africa italiana, malgrado che gli interessati abbiano rivolto domanda in tal senso.

L'interrogante chiede in particolare al ministro del tesoro se non ritenga opportuno disporre perché le pratiche di cui trattasi vengano espletate con la massima sollecitudine. (1397, già orale).

RISPOSTA. — Al personale dello Stato, già in servizio in Africa italiana e ivi rimasto durante la guerra e successivamente, gli assegni per il periodo di permanenza in Africa sono stati da tempo liquidati applicando in favore degli impiegati che avevano subito la prigionia o l'internamento, e per essere stati gli stessi militarizzati, il « trattamento economico spettante ai personali militari e militarizzati che fanno parte dei comandi, enti, reparti e servizi costituenti le forze armate operanti », approvato con regio decreto-legge 19 maggio 1941, n. 583.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

Al personale che non aveva subito prigionia, né internamento, mancando ogni disposizione che ne prevedesse la particolare posizione, venne, in un primo tempo, attribuito il normale trattamento di servizio, considerando come corrisposto a titolo di anticipazione di stipendio le somme percepite dalle autorità amministratrici locali per l'attività svolta dagli impiegati stessi al servizio di tali autorità.

Dopo lo scioglimento del Ministero dell'Africa italiana, questo Ministero, succeduto per le questioni stralcio, allo scopo di dare veste giuridica all'operato dell'amministrazione, promosse un provvedimento legislativo concretatosi nella legge 16 maggio 1956, n. 496, nel quale furono sanciti i criteri già applicati e fu consentito che gli assegni corrisposti dalle autorità amministratrici potessero cumularsi con gli assegni normali di servizio.

A seguito di questa norma i competenti uffici hanno da tempo provveduto alla restituzione delle somme trattenute in base alle preesistenti disposizioni.

Restano, tuttavia, da esaminare e definire posizioni residue, ma nella maggior parte dei casi si tratta di ricostruzioni di posizioni giuridiche rese difficoltose dalla mancanza di elementi idonei atti a riconoscere la sussistenza o meno del rapporto di impiego. Si tenga presente, infatti, che si tratta quasi sempre di impiegati assunti dai cessati governi coloniali per le necessità locali e dei quali nessuna traccia esisteva presso l'amministrazione centrale, sicché, perduti per gli eventi bellici gli atti dei governi coloniali, per ognuno si deve procedere alla ricostruzione della posizione dall'assunzione in poi; il che oltre che richiedere tempo, non sempre è possibile per la difficoltà di trovare idonea documentazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAXIA.

DE MEO, DE LEONARDIS E FRUNZIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritiene opportuno autorizzare i produttori di vendere direttamente ai consumatori le patate, al fine di favorire la rapida soluzione della crisi in tale settore.

Tanto perché alla maggiore produzione non è corrisposta la più attiva ricerca di ulteriori mercati di consumo da parte dei commercianti grossisti (6806).

RISPOSTA. — Le norme di legge che disciplinano l'esercizio del commercio di vendita

al pubblico e, in particolare, la legge 5 febbraio 1934, n. 327, che regola il commercio ambulante, già prevede quanto suggerito.

L'articolo 9 della predetta legge, infatti, pur mantenendo fermo il principio generale secondo il quale lo svolgimento dell'attività in parola è subordinato ad apposita licenza comunale, precisa che agli agricoltori che intendano vendere al minuto direttamente i loro prodotti a domicilio dei consumatori e sui mercati la licenza non può essere negata quando risulti provata la loro qualità di produttori diretti.

Il Ministro: COLOMBO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli risulti che nell'anno 1956 il Ministero dei lavori pubblici, con suo decreto, abbia autorizzato l'associazione edile di pubblica utilità di Monfalcone (Gorizia) ad applicare sui canoni delle locazioni bloccate aumenti superiori a quelli previsti dalle leggi, e cioè in sede di approvazione del piano finanziario deliberato dall'assemblea generale della società in data 31 ottobre 1955 e, in caso che tale decreto esista, per conoscere in base a quali disposizioni legislative sia stato emesso, non sembrando all'interrogante applicabili, nel caso, le norme del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se al ministro risulta quali siano le condizioni degli alloggi, tutti occupati da operai e impiegati dei C.R.D.A. di Monfalcone, e quali provvedimenti intenda prendere perché l'annosa vertenza tra la società e gli inquilini, sorta a causa degli aumenti fissati, abbia termine senza danno per i lavoratori interessati. (8329).

RISPOSTA. — Con decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, gli I.A.C.P. sono stati autorizzati a provvedere all'adeguamento dei fitti.

Poiché l'associazione edile di pubblica utilità di Monfalcone è considerata, a tutti gli effetti, come ente del tipo degli I.A.C.P., questo Ministero ha autorizzato l'associazione stessa ad adeguare i fitti, ai sensi del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 677.

Conseguentemente, con decreto interministeriale 20 ottobre 1956, n. 12114/1, è stato approvato il piano finanziario per l'adeguamento dei fitti degli alloggi costruiti dall'ente di che trattasi anteriormente al 1946, che ha comportato un aumento di pigione a vano da lire 104 e 1.020 circa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

L'aumento, se pure sensibile raffrontato al vecchio canone, non è da ritenere superiore a quello praticato, in più riprese, dai privati in base alla legge di proroga del blocco dei fitti.

E inoltre da tener conto che le maggiori entrate sono destinate al miglioramento degli alloggi e che l'associazione in questione provvede regolarmente alla manutenzione degli edifici e che gli alloggi possono considerarsi in buone condizioni.

Il Ministro: TOGNI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda o meno accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Sannazzaro (Pavia), che, con domanda 3 marzo 1959, n. 1069, ha chiesto il contributo statale di cui all'articolo 1 della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione, su terreno comunale e con mutuo della Cassa depositi e prestiti, di 5 fabbricati per un totale di 30 alloggi popolari. (8765).

RISPOSTA. — I fondi stanziati in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, sono da tempo esauriti, per cui non può essere per ora accolta la richiesta del comune di Sannazzaro de' Burgundi intesa ad ottenere il contributo nella spesa di lire 60 milioni per la costruzione degli alloggi popolari.

Ne è stata presa, per altro, buona nota, per l'eventualità che futuri stanziamenti consentano nuovi interventi in materia di edilizia economica e popolare.

Il Ministro: TOGNI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la commissione preposta all'assegnazione degli alloggi costruiti in Minissale (Messina) in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, e presieduta dal prefetto abbia assegnato un appartamento al noto e facoltoso commerciante di tessuti Romano Filippo, proprietario dei magazzini Peloso e consigliere comunale della democrazia cristiana.

L'interrogante, ravvisando in ciò una sfacciata violazione della legge n. 640, destinata esclusivamente alla eliminazione delle abitazioni malsane e del testo unico sull'edilizia popolare che vieta l'assegnazione delle case costruite dallo Stato a persone ricche, consumata dal prefetto e dagli altri membri della commissione per favoritismo politico, chiede di conoscere se è nelle intenzioni del ministro disporre il riesame della pratica e revocare la con concessione dell'alloggio illegalmente

goduto dal Romano, per assegnarlo ad una delle tante famiglie di baraccati e senza tetto che in base alla legge hanno diritto a quelle case. (8596).

RISPOSTA. — L'assegnazione degli alloggi costruiti a Messina nella contrada Minissale è stata disposta dalla apposita commissione istituita presso la prefettura ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Dalle informazioni assunte è risultato che in tale sede la commissione ha proceduto ad assegnare un alloggio alla signora Nigrelli Gaetana.

Senonché, essendo risultato che la predetta non era capo famiglia, ma consorte del commerciante Romano Filippo, la commissione stessa ha immediatamente provveduto alla revoca dell'assegnazione disposta.

Il Ministro: TOGNI.

DE PASQUALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in favore della popolazione del comune di Mistretta (Messina) a seguito del terrificante nubifragio abbattutosi il 3 settembre 1959 su quel territorio.

Come è noto il nubifragio ha distrutto la produzione di vigneti, degli agrumeti e dei frutteti, ha abbattuto e divelto numerosissimi alberi ed infissi, ha danneggiato fabbricati e distrutto quasi tutti i vetri delle abitazioni, provocando danni che si calcolano intorno ad un miliardo di lire. (8597).

RISPOSTA. — La eccezionale grandinata abbattutasi il 3 settembre 1959 nel territorio del comune di Mistretta ha causato ingenti danni alle campagne e la rottura di tegole e di vetri dei fabbricati del centro urbano.

Poiché non ricorrevano gli estremi richiesti dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010, nessun intervento è stato possibile da parte di questa amministrazione.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina, competente per territorio, è intervenuto tempestivamente a favore dei coltivatori danneggiati dal nubifragio suggerendo le opportune pratiche colturali al fine di contenere l'entità dei danni.

Inoltre, il Ministero dell'agricoltura, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato al predetto ispettorato 4 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra le popolazioni agricole colpite dalle avversità atmosferiche.

Ai coltivatori danneggiati sarà, poi, accordata la priorità nella concessione del contri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

buto nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori medesimi potranno giovare dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e, per il ripristino della coltivabilità dei terreni, potranno avvalersi, in particolare, dei contributi in conto capitale considerati dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Per le esposizioni in corso gli interessati hanno sempre la possibilità di chiedere la proroga fino ad un anno delle relative scadenze, a termini dell'articolo 8, secondo comma, della sopracitata legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali strade statali saranno sistemate in provincia di Messina e per quali somme in virtù del concorso straordinario di 23 miliardi di lire a ciò destinati dagli articoli 14, 21 e 22 della legge 24 luglio 1959, n. 622 (8676).

RISPOSTA. — Il concorso straordinario di cui all'articolo 14 della legge 24 luglio 1959, n. 622, sarà destinato per i rispettivi importi di 200 milioni e di 100 milioni alla sistemazione delle due seguenti arterie scorrenti nella provincia di Messina e che dovranno essere inserite nella rete delle strade statali con le denominazioni:

n. 113 Settentrionale Sicula dall'innesto della statale n. 113 in Messina per Ganzirri e Montelle all'innesto della stessa statale n. 113 alla progressiva chilometro 20 + 850, della lunghezza di chilometri 31,200;

statale n. 289 di Cesarò dall'innesto della statale n. 113 presso Sant'Agata di Militello per San Fratello Ciccardo e bivio San Teodoro all'innesto della statale n. 120 dell'Etna e delle Madonie a Cesarò, della lunghezza di chilometri 53,800.

Dette arterie fanno parte del piano di strada da statizzare predisposto in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Nella provincia di Messina verranno poi destinati altri 230 milioni, sui 2 miliardi assegnati all'« Anas » con l'articolo 21 della suddetta legge n. 622, per provvedere al ripristino ed al consolidamento delle opere a presidio delle statali nonché al nuovo impianto delle opere stesse. Tale somma sarà utilizzata per interventi necessari lungo le statali n. 113, 114, 116, 117 e 185 lungo un percorso di circa 380 chilometri.

Nessuna assegnazione di fondi è stata fatta alla provincia di Messina sullo stanziamento di un miliardo stabilito dall'articolo 22 della citata legge n. 622.

Il Ministro: TOGNI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale quota sia stata riservata alla provincia di Messina sulla maggiore spesa di 20 miliardi di lire, iscritta all'articolo 16 della legge 24 luglio 1959, n. 622, destinata alla esecuzione di opere di sistemazione di fiumi e torrenti, con particolare riferimento per i torrenti Savoca e Patri che fino all'anno 1958 hanno provocato coi loro straripamenti danni alle persone, alle cose ed alle colture. (8678).

RISPOSTA. — Si fa presente che sui fondi per opere idrauliche, di cui alla legge 24 luglio 1959, n. 622, è stato possibile, in relazione alle diverse esigenze nazionali, assegnare alla Sicilia 1 miliardo di lire per la sistemazione del fiume Simeto, in provincia di Catania, che risulta di maggiore importanza rispetto alle altre sistemazioni idrauliche dell'isola.

Per la sistemazione, in provincia di Messina, del torrente Savoca, si fa presente che un primo lotto di lavori, per l'importo di lire 15 milioni, è stato incluso nel programma di opere che il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo attuerà nel corrente esercizio con i fondi in propria gestione. L'esecuzione di ulteriori lotti di lavori è subordinata all'entità dei fondi di cui il detto istituto potrà disporre in prosieguo di tempo.

Il Ministro: TOGNI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali somme siano state destinate alla sistemazione del porto e delle opere marittime di Messina sulla spesa di lire 15 miliardi di lire iscritta per opere marittime all'articolo 17 della legge 24 luglio 1959, n. 622. (8679).

RISPOSTA. — Nel programma delle opere marittime da attuare con i fondi del corrente esercizio è stata, tra l'altro, prevista la spesa di lire 9.700.000 per i lavori di allacciamento dell'impianto idrico al pontile Libia del porto di Messina.

La relativa perizia è stata già approvata e quanto prima i lavori stessi saranno appaltati e iniziati.

Si fa presente che le straordinarie assegnazioni di fondi concesse in attuazione della legge 24 luglio 1959, n. 622, sono state desti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

nate ai lavori di completamento e robustimento delle difese foranee dei grandi porti nazionali e che non è stato, pertanto, possibile tener conto, nella ripartizione delle suddette disponibilità, anche delle necessità dello scalo in questione.

Alla realizzazione delle opere di cui è cenno nella surriportata interrogazione si confida di poter provvedere nei prossimi esercizi, compatibilmente, beninteso, con l'entità di fondi che all'uopo verranno stanziati.

Il Ministro: TOGNI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco dettagliato e l'ubicazione esatta delle opere pubbliche che saranno realizzate nei comuni di Messina e di Reggio Calabria con la spesa di lire 2.500.000.000, destinata alla esecuzione ed al completamento di opere pubbliche in dipendenza del terremoto del 28 dicembre 1908, di cui all'articolo 64 della legge 24 luglio 1959, n. 622.

L'interrogante chiede anche di conoscere i singoli stanziamenti per ciascuna opera. (8682).

RISPOSTA. — Per l'impiego del fondo di cui all'articolo 64 della legge 24 luglio 1959, n. 622, sono state, sino ad ora, programmate opere per un ammontare di lire 1.500.000.000 per la città di Messina e di lire 800.000.000 per la città di Reggio Calabria e provincia.

Il Ministro: TOGNI.

FAILLA E DI BENEDETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato della galleria tra Sant'Oliva e Favarotta nella tratta Licata-Canicatti (Agrigento).

Tra il chilometro 183+220 ed il chilometro 183+320 tale galleria è gravemente lesionata a causa, sembra, delle esplosioni di mine della vicina miniera di zolfo Passarello, gestita dalla società Montecatini. L'attuale situazione, cui evidentemente non può ritenersi di ovviare attraverso l'imposizione di un rallentamento dei convogli ferroviari, rappresenta un costante pericolo specie in occasione del passaggio di locomotive a vapore, che provocano notevoli spostamenti d'aria e possono determinare dei crolli. (8977).

RISPOSTA. — I dissesti del rivestimento murario della galleria seconda Passarello fra Sant'Oliva e Favarotta sulla linea Licata-Canicatti non sono dovuti all'effetto delle mine

della vicina miniera di zolfo ma allo stato di vetustà del manufatto.

L'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha tempestivamente adottato gli opportuni provvedimenti consistenti nella costruzione di una robusta centinatura, provvedimenti che, in attesa di quelli a carattere definitivo, vengono di norma adottati e rispondono completamente allo scopo di garantire la sicurezza dell'esercizio.

Il Ministro: ANGELINI.

FARALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione denunciata dal presidente del consorzio autonomo del porto di Genova a proposito della mancata integrazione di finanziamento di cui alla legge 26 luglio 1956, n. 840, relativa al perfezionamento e al completamento della trasformazione della diga foranea dal tipo a parete verticale al tipo a scogliere secondo la decisione di una commissione ministeriale avallata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dalle visite e contro visite dei differenziati ministri sempre larghi e generosi di promesse non sempre tuttavia mantenute; se intende provvedere alla urgente presentazione di un disegno di legge che autorizzi lo stanziamento della somma necessaria per portare a termine i lavori già molto avanzati, tenendo conto del fatto che una interruzione di essi per mancanza di fondi implicherebbe, per le conseguenze che potrebbero avere, serie responsabilità personali del Ministero interessato, in quanto la soluzione di continuità nelle opere foranee esposte all'investimento devastatore delle onde verrebbero a costituire un gravissimo pericolo di vulnerabilità delle difese portuali con incalcolabili danni per tutte le attrezzature interne dell'emporio marittimo. (1400, già orale).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni arrecati al porto di Genova dalla mareggiata del febbraio 1955, venne redatto dal consorzio autonomo del porto medesimo un progetto di massima, dell'importo di lire 11.522.100.000, che venne approvato, a suo tempo, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

È opportuno far presente all'interrogante che, ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti la costituzione del cenato ente, l'onere della spesa dei relativi lavori avrebbe dovuto essere assunto *in toto* dal precitato consorzio.

Senonché, la gravità dell'evento, l'entità dei danni verificatisi e la necessità di far luogo al ripristino degli impianti con ogni possibile

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

sollecitazione, hanno indotto lo Stato ad accollarsi, con vari provvedimenti legislativi, l'onere complessivo di lire 8.500 milioni, pari al 74 per cento dell'importo delle opere da eseguire.

Oltre a ciò, nel programma di interventi in favore dell'economia nazionale, da finanziare ai sensi della legge 24 luglio 1959, n. 622, è stata prevista la spesa di tre miliardi di lire per il completamento del ripristino delle opere foranee del porto di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

FASANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere le misure che intendono adottare allo scopo di impedire la chiusura della S.E.R.I.T. (I.G.N.I.S.) di Napoli, annunciata dalla direzione della società ai 108 dipendenti.

Tale azienda, infatti, ha disposto di sospendere entro l'anno l'attività produttiva adducendo motivi di ordine economico essenzialmente riferiti al costo del lavoro troppo oneroso a causa dell'arretratezza degli impianti.

La gravità della situazione sta nel fatto che il nuovo stabilimento che avrebbe dovuto costruirsi e che avrebbe assicurato il lavoro ai dipendenti tutti, non sarà più costruito a causa dell'alto costo dei terreni che comprometterebbero la stabilità finanziaria del nuovo stabilimento.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti concreti che intendono adottare allo scopo di conoscere i reali motivi per cui la società ha revocato la decisione della costruzione della nuova azienda e quali interventi intendono fare per impedire l'ulteriore ridimensionamento del nucleo industriale napoletano, già più volte danneggiato sia con chiusura di aziende che con licenziamenti in massa. (5662).

RISPOSTA. — Lo stabilimento industriale esistente in Napoli sotto la ragione sociale S.E.R.I.T.-I.G.N.I.S., sistemato in una vecchia costruzione alla via Stella Polare, n. 80, per ragioni tecniche sospenderà le lavorazioni con l'esaurimento delle commesse in corso.

Al personale licenziato verrà corrisposto un premio extra-contrattuale di lire 300.000.

Un'altra società, la I.G.N.I.S.-sud, con sede in Napoli, avente lo scopo di impiantare una moderna azienda nella zona industriale di Napoli per la produzione di frigoriferi ed elettrodomestici in genere, ha riveduto il pro-

prio programma, in quanto ha ritenuto di non poter costruire il progettato stabilimento nella suddetta località a causa della maggiore spesa occorrente (130 milioni circa, in luogo dei 30 preventivati) per l'acquisto del suolo. La predetta società si è, pertanto, orientata a prescegliere un'altra zona per la costruzione del nuovo stabilimento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

FASANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per il seguente caso:

1°) in data 18 marzo 1959, il dottor Corrado Severino, direttore del carcere mandamentale giudiziario di Torre del Greco (Napoli) attestava che il detenuto Feola Giovanni fu Vincenzo e fu Accado Principia, marittimo, nato a Torre del Greco il 30 dicembre 1891, arrestato il 26 aprile 1942 dai carabinieri locali fu trasferito alle carceri giudiziarie di Napoli il 17 maggio 1942;

2°) il direttore del carcere giudiziario di Napoli, signor D'Amelio, in data 18 aprile 1953, in risposta ad una richiesta della moglie del detenuto, signora Gallo Maria Grazia, abitante in via Lungo Giardino del Carmine n. 10, Torre del Greco, attestava che il Feola non risultava detenuto delle carceri medesime;

3°) ad una seconda richiesta dell'interessata (Gallo Maria Grazia), sempre presso la direzione delle carceri giudiziarie di Napoli, il dottor Vittorio Severino, comunicava alla stessa che tutti i registri di matricola andarono distrutti in seguito ad incendio del settembre 1943 per offese aeree nemiche.

L'interrogante fa presente che l'attuale situazione in cui trovasi la moglie del detenuto Feola, non le consente, fra l'altro, di ottenere il riconoscimento al diritto di pensione per reversibilità in quanto tale riconoscimento è condizionato dalla morte accertata del marito.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure intenda adottare il ministro, allo scopo di risolvere la grave questione che tanto documento morale e materiale arreca alla sventurata famiglia del Feola e se intende predisporre una severa inchiesta per accertare le responsabilità di quanti finora hanno mostrato insensibilità sul grave caso. (5663).

RISPOSTA. — Al fine di accertare se il detenuto Feola Giovanni sia tuttora in vita oppure deceduto, sono stati interessati per accurate indagini la direzione del carcere mandamentale di Torre del Greco, la direzione del carcere giudiziario di Napoli, il nucleo di Po-

lizia giudiziaria dei carabinieri di Napoli, l'ufficio di stato civile del comune di Torre del Greco ed il Ministero degli interni. Tuttavia si sono potute acquisire soltanto le seguenti informazioni:

Il pretore di Torre del Greco, nella sua qualità di direttore del carcere mandamentale, ha reso noto che il Feola, ivi ristretto dal 26 aprile 1942, il 17 maggio dello stesso anno fu consegnato ai carabinieri del luogo per essere tradotto alle carceri giudiziarie di Poggioreale in Napoli e che da tale data non si ebbero più notizie di lui, né a carico dello stesso furono successivamente iniziati altri procedimenti penali di competenza pretoria.

La direzione delle carceri giudiziarie di Napoli ha fatto presente di non poter fornire alcuna notizia, poiché nel settembre 1943, a seguito di bombardamento aereo, un incendio avvenuto nell'ufficio di matricola, distrusse tutti gli atti relativi ai detenuti. Non è stato possibile accertare se in seguito a tale bombardamento siano morti alcuni dei detenuti ivi ristretti.

Il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Napoli ha riferito che, a seguito degli accertamenti espletati, dovrebbe escludersi che il Feola sia deceduto in Torre del Greco in Napoli, ma non è stato possibile stabilire se egli sia tuttora vivente.

Il comune di Torre del Greco, poi, con nota del 4 agosto 1959, ha comunicato che il sunnominato Feola non risulta essere ivi deceduto.

Infine, il Ministero degli interni, più volte sollecitato, ha fatto conoscere di non essere in possesso di alcuna notizia sul conto del Feola.

Si è anche provveduto, attraverso la procura generale della Repubblica presso la corte di appello di Napoli, a richiamare dall'archivio di Stato di detta città gli atti relativi al procedimento penale a carico del Feola, per il quale, nel 1942, egli si trovava detenuto, e ciò al fine di accertare se fosse stata proposta impugnazione avverso la sentenza di condanna per poter seguire le eventuali traduzioni dell'imputato per assistere al dibattimento in grado di appello, nonché per attingere elementi utili su eventuali trasferimenti del Feola ed altri istituti penitenziari. Però anche tale richiesta è risultata infruttuosa, in quanto la sentenza non fu impugnata, né agli atti del processo risultano dichiarazioni o ricorsi del detenuto, né relazioni di notifiche a lui fatte in epoca posteriore al 26 giugno 1942.

È stato richiesto altresì il certificato penale del Feola, onde poter accertare, dalle annota-

zioni di eventuali successive condanne, la sua sopravvivenza: ma l'indagine è risultata negativa in quanto l'annotazione più recente è quella relativa alla condanna di cui alla sentenza 26 giugno 1942.

Infine, poiché durante il corso degli accertamenti è emerso che il 28 maggio 1943 nel carcere di Poggioreale avvenne il decesso di un detenuto sconosciuto, si è provveduto a richiamare il fascicolo inerente al sopraindicato decesso onde stabilire se lo sconosciuto — che tale rimase — potesse identificarsi con il Feola: senonché, l'esame degli atti ha portato ad escludere che si trattasse del Feola.

Da quanto sopra può rilevarsi che tutte le indagini sono state svolte con accuratezza e sollecitudine dagli organi all'uopo interessati e pertanto nessun « addebito di indifferenza e insensibilità sul grave caso » può essere mosso ad alcuno. E non ricorre alcuna ragione per promuovere inchiesta di sorta.

In tale situazione la moglie del Feola, onde ottenere la tutela dei suoi diritti, potrebbe, se lo ritenesse opportuno, promuovere la pratica per dichiarazione di morte presunta del marito.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

FERIOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali sono stati i motivi che hanno provocato la sospensione di erogazione di gas metano da parte della società per azioni Metano Fidenza, concessionaria della S.N.A.M. del gruppo E.N.I., per l'ipotesi in cui la chiusura della stazione di erogazione sia dipesa, secondo quanto riferiscono alcune voci, da sottrazioni fraudolente di gas, quale sia l'importo dei danni subiti dalla S.N.A.M. e se della vicenda sia stata investita l'autorità competente. (4112).

RISPOSTA. — La sospensione della erogazione di gas metano da parte della società Metano di Fidenza, è stata determinata dalla risoluzione, con lieve anticipo sulla data di scadenza, del contratto di somministrazione che detta società aveva a suo tempo stipulato con la S.N.A.M. del gruppo E.N.I.

I motivi della risoluzione del contratto sono dovuti alla constatata non soddisfacente attività della concessionaria società Metano di Fidenza ed al desiderio della società concedente S.N.A.M. di potenziare il punto di vendita di Fidenza.

Inoltre la società Metano Fidenza, all'atto della risoluzione del contratto in questione, ha ceduto alla società S.N.A.M. sia l'immo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

bile sia i macchinari e ogni rapporto fra i due contraenti è stato definitivamente sistemato.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FIUMANÒ, MISEFARI E MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno estendere a favore dei cittadini della frazione Cannavò di Reggio Calabria, colpita dal movimento franoso del febbraio 1959, costretti a lasciare il vecchio abitato, le provvidenze assistenziali di cui alle leggi alluvionali e in base alle quali hanno trovato congrua assistenza gli alluvionati calabresi del 1951 e 1953.

Gli interroganti fanno presente che il trattamento usato in questa occasione nei confronti degli abitanti di Cannavò è stato ingiusto e discriminatorio rispetto a quello di cui hanno goduto e tuttora godono gli alluvionati del 1951 e 1953. (8734).

RISPOSTA. — Alla estensione in favore dei cittadini della frazione Cannavò di Reggio Calabria delle provvidenze previste dalle leggi del 1951 e del 1953 *pro* alluvionati della Calabria, non può provvedersi in via amministrativa, ma soltanto mediante opportuno provvedimento legislativo.

Per quanto riguarda la definitiva sistemazione delle famiglie di tale frazione, costrette a lasciare le loro abitazioni pericolanti a seguito del franamento del terreno, si fa presente che gli alloggi popolari, costruiti in luogo sicuro delle immediate vicinanze, sono in via di ultimazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali a 8 anni di distanza dall'alluvione che distrusse la strada collegante i comuni di Caronno con Castronno (Varese), la nuova strada che dovrebbe sostituire la precedente ancora non è stata aperta al traffico.

È evidente il profondo disagio e il grande malcontento che deriva da tale stato di cose ed è facile al ministro immaginare quanto discredito ricada sui pubblici poteri che in tanti anni si sono dimostrati in grado di risolvere un problema che non si può certamente classificare tra i più ardui. (8373).

RISPOSTA. — In seguito alle alluvioni del giugno 1953, la strada in argomento fu fortemente danneggiata, tanto che un tratto della lunghezza di circa metri 100 frandò, interrompendo la continuità del traffico.

Per il ripristino della strada, il comune di Caronno Varesino, in data 28 ottobre 1954 inoltrò domanda intesa a fruire dei benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 636.

In dipendenza di quanto sopra ed in considerazione che il consolidamento della frana sarebbe stato eccessivamente costoso, e di esito dubbio, dietro proposta del comune di Caronno Varesino, fu stabilito di apportare una variante al vecchio tracciato e costruire in sede nuova il tratto franato. All'uopo il comune in data 4 agosto 1955 redasse un progetto generale per la detta sistemazione prevedendo la spesa di lire 26 milioni, di cui lire 23.350.000 per lavori a base di appalto e lire 2.650.000 a disposizione dell'amministrazione ed un progetto di stralcio relativo ad un primo lotto di lavori, dell'importo di lire 17 milioni, per l'esecuzione dei movimenti di terra e delle opere d'arte.

Durante l'esecuzione di queste ultime, dalle scarpate delle trincee affioravano vene idriche, che sconvolsero in più punti la sede stradale, il che obbligò a proseguire i lavori suppletivi per l'importo lordo di lire 11.117.975 allo scopo di consolidare il corpo stradale.

Ora, per assicurare il regolare funzionamento della strada occorre eseguire ulteriori lavori a completamento di quelli del primo lotto per un importo di lire 10 milioni, nonché i lavori relativi al secondo lotto per un importo preventivato di lire 8 milioni.

Di tale necessità si cercherà di tener conto non appena vi sarà disponibilità di fondi per l'esecuzione di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la richiesta dei comuni montani di Monteferrante e Roio del Sangro (Chieti), di vedere il loro territorio incluso nel comprensorio di bonifica montana del Sinello in considerazione della gravissima depressione della economia agricola locale e della necessità di notevoli opere di bonifica per la trasformazione fondiaria dei territori medesimi. (5019).

RISPOSTA. — I comuni di Roio del Sangro e di Monteferrante (Chieti) sono stati classificati montani ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, dalla competente commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze.

Pertanto i privati proprietari di fondi rustici dei predetti comuni possono beneficiare delle provvidenze previste dalla citata legge per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

La parte sud del territorio comunale di Monteferrante, per circa 320 ettari, ricade nel comprensorio di bonifica montana del Sinello, già classificato, mentre il territorio del comune di Roio del Sangro è adiacente al comprensorio medesimo.

Effettivamente, il territorio dei due comuni in parola presenta le caratteristiche richieste dall'articolo 14 della ripetuta legge 25 luglio 1952, n. 991, ma non è completamente circondato da territori già classificati di bonifica montana né costituisce il naturale completamento di questi ultimi.

Per tale motivo, come fu già a suo tempo chiarito nella risposta alla interrogazione n. 26003, presentata nella precedente legislatura, il Ministero del tesoro, in vista del criterio di massima di evitare una dispersione dei fondi disponibili e di concentrare gli interventi, con carattere di gradualità, nelle zone già classificate, dove più grave appare il dissesto idrogeologico, non ha ritenuto di assecondare la proposta dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti di classifica *ex novo* per il comprensorio di bonifica montana dell'alto Aventino e medio Sangro, nella quale era incluso anche il territorio dei due comuni di cui trattasi.

Questo Ministero inviterà ora il predetto ispettorato a presentare una proposta di ampliamento del comprensorio di bonifica montana del Sinello, includendo, nella proposta stessa, i due comuni in argomento. E appena il caso di avvertire, però, che l'attuazione della proposta rimane sempre condizionata all'assenso del Ministero del tesoro.

Il Ministro: RUMOR.

GAUDIOSO, ANDÒ E MUSOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali nel bando di concorso per titoli ed esami a 300 posti di direttore didattico in prova annunziato dalla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1959, n. 215, fra i titoli di studio richiesti non risulta elencato, come nel precedente concorso a 400 posti di direttore didattico, il diploma di laurea in lettere o di laurea in filosofia rilasciato da una facoltà di lettere e filosofia.

Per conoscere se questa discrezionalità per la quale in qualche concorso è stato talvolta considerato come titolo equipollente il diploma di laurea in legge, e come nel caso in specie si dimentichi il diploma di laurea in lettere o in filosofia, sia fondata su precise

norme di legge o non piuttosto su altre considerazioni delle quali chiediamo chiarimenti al Ministero. (8121).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 9117, del deputato Borin, pubblicata a pagina 3611).

GIORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere sulla base di quali elementi costitutivi del piano finanziario è stato determinato il canone di fitto da parte dell'I.A.C.P. de L'Aquila per il fabbricato di via Sallustio, canone mensile che va da un minimo di lire 14.026 per una camera a lire 32.260 per 4 camere. (7365).

RISPOSTA. — I canoni di affitto degli alloggi costruiti nella città dell'Aquila alla via Sallustio, sono stati determinati in base ai criteri stabiliti dalle vigenti disposizioni in materia di edilizia economica e popolare, tenendo conto, cioè, dell'ammortamento del costo di costruzione del fabbricato, del contributo statale, del numero dei vani legali, della quota per spese di amministrazione e della esposizione, della superficie e del piano di ciascun appartamento.

Il canone medio mensile per vano legale risulta di lire 3.810, in base alla caratura di ogni appartamento oltre le quote per spese di riscaldamento e portierato.

Pertanto il fitto mensile per il solo alloggio composto di una camera, cucina, ripostiglio, gabinetto con bagno, vano cantinato, con una superficie complessiva di metri quadrati 55,33 ammonta a lire 10.810, con l'aggiunta delle quote dovute per rimborso spese di riscaldamento e portierato. Per gli alloggi composti di maggior numero di vani il canone di affitto oscilla fra lire 14.290 e lire 25.100.

Comunque, si fa presente che detti canoni di affitto sono stati determinati in via provvisoria in quanto il suddetto fabbricato non è stato ancora collaudato e, pertanto, alla determinazione dei canoni di locazione definitivi si potrà procedere solo dopo le risultanze del collaudo.

Il Ministro: TOGNI.

GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere a chi è stata affidata la progettazione del piano di bonifica montana del comprensorio dell'alto Aterno-Tavo (L'Aquila) riconosciuto con decreto del Presi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

dente della Repubblica del 13 marzo 1957, n. 339.

L'interrogante chiede altresì di conoscere la somma stanziata per la progettazione e la cifra in programma per le opere di bonifica. (8912).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 13 giugno 1958, sono stati concessi all'Ente per i piani di bonifica, miglioramento e riordino fondiario, società a responsabilità limitata con sede in Roma, gli studi e le ricerche necessari per la redazione del piano generale di bonifica relativo al comprensorio di bonifica montana dei bacini dei fiumi Aterno e Tavo (L'Aquila) classificato con decreto del Presidente della Repubblica del 13 marzo 1957, n. 339.

La spesa prevista per tale compilazione è stata di 13.500.000 lire, comprensiva delle spese generali e di ogni altro onere finanziario. La concessione è regolata, agli effetti della liquidazione della spesa, secondo il sistema a consuntivo: la spesa, cioè, non potrà superare la somma concessa e, in sede di liquidazione finale a saldo, potranno eventualmente determinarsi economie che andrebbero a beneficio dell'amministrazione.

Non è possibile indicare le somme in programma per le opere di bonifica, perché l'importo di tali opere dovrà essere determinato dal piano generale e potrà ovviamente essere conosciuto soltanto quando tale piano sarà stato completato e riconosciuto rispondente alle finalità della legge.

In linea di larghissima massima, ed a puro titolo di orientamento, si riferisce che le opere pubbliche a carico dello Stato, nella proposta di classifica del comprensorio, furono indicate ammontanti a circa 9 miliardi di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GIORGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritiene di intervenire, tempestivamente, per sostituire l'attuale O. M. Leoncino — adibito al trasporto del personale dell'amministrazione ferroviaria nel tratto stazione-città di Sulmona e viceversa — con un mezzo che sia più rispondente alla rigidità del clima e dia prestigio all'azienda e al personale.

Ciò si rende necessario ed urgente dal momento che le maestranze hanno proclamato lo sciopero per il giorno 10 novembre 1959. (8914).

RISPOSTA. — Sono state assunte le necessarie iniziative per sostituire il servizio cui si fa cenno con altro servizio automobilistico più rispondente alle esigenze del personale.

Il Ministro: ANGELINI.

GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il piano regolatore di Sanremo (Imperia) non è stato ancora approvato, nonostante le reiterate sollecitazioni degli enti e dei responsabili della cosa pubblica di Sanremo;

se è a conoscenza delle dichiarazioni fatte dal sindaco della detta città nella seduta del consiglio comunale dell'11 ottobre 1959, circa la inapplicabilità del piano regolatore già deliberato dallo stesso consiglio comunale e della sua intenzione di concedere licenze edilizie anche per costruzioni contrastanti con quanto prevede o vieta il piano regolatore;

come intende provvedere a tutela degli interessi urbanistici sanremesi. (8661).

RISPOSTA. — Il progetto di piano regolatore generale della città di Sanremo trovasi all'esame del Consiglio di Stato, per il parere richiesto dalle norme vigenti. Non appena il predetto consesso avrà fatto conoscere il suo avviso sul piano, si darà corso con ogni possibile sollecitudine al provvedimento di approvazione.

Il ritardo nella procedura di approvazione è stato determinato principalmente dal fatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva ritenuto necessario, in sede di esame del piano, che fossero modificate le norme di attuazione per quanto riguardava soprattutto la densità fabbricativa, ritenendo eccessivi i rapporti e gli indici proposti dal comune.

Per altro, l'amministrazione comunale non ha inteso adeguarli completamente alle modifiche richieste dal predetto consesso e, pur deliberando delle varianti alle norme originarie, ha in gran parte mantenuto fermi i rapporti e gli indici respinti dal precitato Consiglio superiore.

Contrariamente a quanto ritiene il sindaco di Sanremo, questo Ministero è del parere che le misure di salvaguardia di cui alla legge 3 novembre 1951, n. 1902, e successive modifiche siano tuttora applicabili, in quanto non è ancora scaduto il triennio dalla delibera 15 aprile 1957, con la quale sono state adottate dal comune le nuove norme di attuazione del piano regolatore. Come precisato nella circolare a stampa 7 luglio 1954, n. 2495, di questo Ministero, la decorrenza del periodo per

l'applicazione delle misure di salvaguardia ha inizio dalla data di adozione delle varianti « per le costruzioni e trasformazioni ricadenti nel perimetro della variante stessa ».

Orbene, nella fattispecie, deve mettersi in rilievo che le varianti adottate dal comune con la citata delibera del 1957 riguardano l'intero piano, poiché interessano i rapporti costruttivi e gli indici di fabbricabilità i quali incidono sulla zonizzazione di tutto il territorio comunale.

Pertanto, il sindaco di Sanremo ha ancora il mezzo giuridico per poter impedire costruzioni in contrasto con il futuro piano regolatore, evitando così che siano arrecati danni irreparabili allo sviluppo urbanistico nonché al volto caratteristico della città di Sanremo.

Questo Ministero non mancherà di intervenire presso il comune allo scopo di rettificare l'errore in cui è incorso il sindaco ritenendo scadute o non applicabili le misure di salvaguardia, e di richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale sulla necessità di arginare l'attività costruttiva, quando questa sia tale da arrecare pregiudizi alla futura attuazione del piano regolatore generale.

Il Ministro: TOGNI.

GONELLA GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata sinora estesa agli ufficiali e sottufficiali della disciolta milizia nazionale portuaria, che cessarono dal servizio permanente con diritto a pensione, l'indennità speciale così detta di riserva, onde assicurare ai medesimi parità di trattamento di riposo con gli appartenenti alle forze armate dello Stato ai sensi delle legge 10 aprile 1954, n. 113, e 31 luglio 1954, n. 599, nonostante il parere favorevole dei ministri del tesoro e della difesa. (8724).

RISPOSTA. — L'opportunità di estendere la indennità speciale, così detta di riserva, agli ufficiali, cui ci si riferisce, è stata riconosciuta da tutti i dicasteri interessati e, pertanto, il mio Ministero ha tempestivamente provveduto a predisporre il relativo schema di disegno di legge.

Tale schema non ha però potuto, finora, proseguire il suo corso, non essendo stato possibile ancora reperire i fondi per la copertura dell'onere relativo.

Assicuro comunque che sono allo studio provvedimenti atti a reperire la copertura anzidetta, e che, non appena tale copertura sarà

reperita, non si mancherà di dare al provvedimento il carattere della massima urgenza.

Il Ministro: JERVOLINO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che in data 28 maggio 1943 al podestà del tempo del comune di Racale (Lecce) fu trasmesso il seguente telegramma, proveniente da Fuscaldo Marina, data di presentazione 28 maggio 1943: « Fante Bandiera Benedetto di Michele, deceduto stamane per incidente ferroviario prego avvertire famiglia dovute cautele, firmato comandante fanteria battaglione, capitano Baratti »; che detto telegramma dal podestà del tempo del comune di Racale (Lecce) fu comunicato ai familiari del militare deceduto per fatto di guerra, domiciliati e residenti nel comune di Racale alla via Armando Diaz, n. 7 — quando sarà notificata all'ufficio di stato civile ed anagrafe del comune di residenza dei familiari del defunto militare Bandiera Benedetto, della classe 1925 la dichiarazione di morte presunta per fatto di guerra. (8119).

RISPOSTA. — Il signor Bandiera Benedetto di Michele, nato a Racale il 1° maggio 1915, emigrò da detto paese, per Roma, il 12 gennaio 1939 avendovi trovato un ingaggio in lavori agricoli.

Trovandosi a Roma, ove aveva assunto regolare residenza anagrafica, fu richiamato alle armi ed assegnato al 76° battaglione-bis costiero di stanza a Fuscaldo Marina (Cosenza).

Il menzionato militare decedette per un incidente ferroviario il 28 maggio 1943 e il comandante del reparto dette notizia del luttuoso evento al podestà di Racale, con telegramma dello stesso giorno, per le comunicazioni ai familiari. La salma del fante venne tumulata nel cimitero di Fuscaldo.

Al padre del Bandiera fu concessa, con decreto ministeriale 8 marzo 1950, n. 1602941, una pensione privilegiata di guerra della quale in atto gode.

L'atto di morte del predetto militare fu compilato dai carabinieri di Fuscaldo e trascritto nei registri degli atti relativi, al n. 1, parte seconda, serie B, dell'ufficio staccato della borgata Marina di detto comune.

Estratto dell'atto stesso venne inviato dal comune, in data 9 giugno 1943, alla pretura di Paola che ne aveva fatto richiesta.

Agli uffici municipali di Racale non è mai pervenuto l'atto di morte per la trascrizione,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

né alcuna proposta di annotazione a margine dell'atto di nascita.

Allo stato, perché il comune di Racale possa procedere alla registrazione nei propri atti di stato civile del decesso del Bandiera è indispensabile gli pervenga una copia dell'atto di morte redatto dal comune di Fuscaldo.

La prefettura di Lecce ha, pertanto, interessato il comune di Racale perché richieda a quello di Fuscaldo l'atto di morte in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA, CONCAS, BENSI, BRODOLINI, FARALLI e PRINCIPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere tutte le condizioni contrattualmente fissate tra la capitaneria di porto di Brindisi e la ditta fratelli Barretta, unica concessionaria del servizio di rimorchio e salvataggio nel porto di Brindisi, la quale, avendo anche l'esclusiva degli appalti dei lavori di manutenzione di tutte le opere marittime e portuali, mantiene ed utilizza, sull'ultimo tratto di banchina, tra la zona cosiddetta « sciabiche » e l'accesso alla zona militare della marina, oltre ad uno scivolo per natanti, una lunghezza di circa 100 metri di detta banchina con una costruzione in muratura di ampia dimensione per i propri uffici; con un capannone ed un cantiere per officine e deposito materiale per i servizi nautici.

Gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, se l'atto di concessione è stato formulato secondo leggi dello Stato e del codice della navigazione marittima e se gli obblighi e gli adempimenti in esso previsti sono rispettati in ogni istanza dalla ditta fratelli Barretta, concessionaria. (8355).

RISPOSTA. — La ditta fratelli Barretta è concessionaria di un'area demaniale marittima sulla banchina Sciabiche del porto di Brindisi della superficie di metri quadrati 772, in parte occupata da quattro locali in muratura di facile rimozione (metri quadrati 356) per deposito attrezzi di lavoro, officina riparazioni propri mezzi e garage, ed in parte occupata da deposito di materiali allo scoperto (metri quadrati 406).

L'area in questione è stata assentita con licenza per il biennio 1° agosto 1958-31 luglio 1960 ed il relativo canone è stato fissato in lire 40 a metro quadrato, corrispondente alla misura massima prevista dalla tabella concordata tra la capitaneria di porto e la locale intendenza di finanza, ai sensi dell'articolo 16 - V comma - regolamento del codice della na-

vigazione, per una somma complessiva, per il biennio, di lire 61.760.

Detto canone è però provvisorio, avendo la capitaneria di porto di Brindisi ritenuto opportuno regolarizzare la concessione con atto pubblico ai sensi dell'articolo 9 del regio codice della navigazione; e pertanto, nella licenza, è stata inserita la clausola in base a cui la ditta concessionaria si impegna di congruagliare, in qualunque momento, il canone in base alla misura annua che sarà stabilita in via definitiva.

L'intendenza di finanza, per l'intera concessione, da regolarsi con atto pubblico, considerato che la ditta concessionaria ha chiesto, nel gennaio 1959, l'autorizzazione a costruire, nella zona in concessione per deposito di materiali all'aperto, un quarto locale in muratura di facile rimozione della superficie di metri quadrati 140, ha proposto un canone annuo di lire 175 mila. La ditta Barretta ha avanzato reclamo inteso ad ottenere la riduzione del canone proposto, e la questione è tuttora all'esame dell'intendenza di finanza.

Qualora l'accordo non dovesse essere raggiunto, la questione sarà decisa dal Ministero della marina mercantile, d'accordo con quello delle finanze, ai sensi dell'articolo 15 del regio codice della navigazione.

Si precisa che l'impresa Barretta utilizza attualmente la concessione per depositi, al coperto ed allo scoperto, di materiali ed attrezzature necessarie per la costruzione e manutenzione di opere marittime che la ditta stessa esegue per conto del genio civile per le opere marittime di Bari, nonché per mantenere un garage ed una piccola officina per la riparazione dei propri mezzi nautici.

Lo scivolo, di cui è cenno nell'interrogazione, non è in concessione alla ditta Barretta, ma di pubblico uso; mentre gli uffici della ditta in questione sono ubicati in un edificio di privata proprietà, fuori del demanio marittimo.

Da quanto sopra esposto emerge chiaramente che l'atto di concessione è stato rilasciato in conformità delle norme del codice della navigazione e del relativo regolamento (articolo 36 del codice della navigazione; articoli 8 e seguenti regio codice della navigazione).

La ditta concessionaria non ha finora commessa alcuna inadempienza agli obblighi previsti nell'atto di concessione medesima.

La stessa ditta è pure concessionaria del servizio di rimorchio nel porto di Brindisi. L'atto di concessione, per il suddetto servizio,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

rinnovato il 14 luglio 1959, con validità di 5 anni, risulta conforme alle disposizioni di cui agli articoli 101 e seguenti del codice della navigazione, agli articoli 138 e 139 del relativo regolamento, nonché alle prescrizioni contenute nella regolamentazione locale, stabilita dalla capitaneria di Brindisi con apposito provvedimento del 20 maggio 1954; e non comporta in alcun modo l'occupazione di aree portuali.

Il Ministro: JERVOLINO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti intendano adottare per una organica e definitiva sistemazione e per una completa bonifica del canale dei Paticchi, agro di Brindisi, che scorre alla periferia di detta città, tra la contrada Palmarini e la zona dell'ex deposito nafta nel seno di levante del porto.

Evidenti ragioni di sicurezza sociale e di igiene e di sanità, più volte rappresentate dai molti cittadini abitanti in quella zona e dalle passate amministrazioni comunali, impongono l'immediato realizzarsi del relativo progetto che risulta già approvato dagli organi tecnici competenti (ufficio del genio civile di Brindisi e provveditorato alle opere pubbliche di Bari). (8751).

RISPOSTA. — Da apposito sopralluogo è risultato che i lavori per la sistemazione del canale Ponte Piccolo, altrimenti denominato Palmarini, (e non già Paticchi) risolverebbero, in preponderanza, problemi di carattere igienico ed urbanistico della città di Brindisi, con interesse relativo per la bonifica della zona.

Pertanto, questo Ministero, in data 9 novembre 1959, ha condiviso la proposta del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari di affidare l'eventuale esecuzione dei lavori — la cui spesa si aggirerebbe sui 150 milioni di lire — all'ufficio del genio civile di Brindisi, subordinando, però, la propria partecipazione finanziaria — stabilita in 40 milioni di lire — ad analoghi impegni da parte delle altre amministrazioni interessate, in modo da poter assicurare, preventivamente, l'integrale copertura finanziaria delle opere da eseguire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) quali motivi ostino all'inizio e al completamento delle opere di consolidamento

degli argini del torrente Bagno (comune di Parrano, provincia di Terni);

b) se e quando avranno inizio i lavori di protezione degli argini del Chiani nel tratto dal Sorre al Vocabolo Casella (provincia di Terni). (8395).

RISPOSTA. — La necessità della esecuzione di lavori di sistemazione del fosso Bagno, nel tratto fra la strada per Parrano e lo sfocio nel fiume Chiani, in provincia di Terni, è nota a questo Ministero che la terrà presente non appena disporrà dei fondi necessari.

Per quanto si riferisce al fiume Chiani, si informa che sono stati già eseguiti, nel tratto compreso fra il torrente Sorre ed il Vocabolo Casella, nella medesima provincia, lavori manutentori per una spesa di un milione di lire.

La esecuzione degli altri lavori di sistemazione spondale del corso d'acqua in parola sarà disposta quando si presenterà la possibilità di disporre del relativo finanziamento.

Il Ministro: TOGNI.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che numerosi avventizi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, immessi nei ruoli transitori in base al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, hanno perduto la pensione di invalidità (I.N.P.S.) di cui fruivano, senza che da parte loro intervenisse un atto di opzione per uno dei due trattamenti di quiescenza.

Poiché il primo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, prescrive che il servizio civile non di ruolo prestato nelle amministrazioni dello Stato anteriormente alla nomina nei ruoli può — non deve — essere riscattato, e conseguentemente si afferma in principio che tale provvedimento non possa verificarsi nolente l'interessato, si chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno intervenire per disporre la correzione di atti amministrativi non conformi allo spirito e alla lettera della legge e lesivi dei diritti acquisiti dagli impiegati che versano nelle condizioni suddette. (8598).

RISPOSTA. — L'articolo 9 del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, prescrive che il servizio civile non di ruolo prestato nelle amministrazioni dello Stato anteriormente alla nomina nei ruoli organici o al collocamento nei ruoli speciali transitori può essere riscattato, ai fini del trattamento di quiescenza, per l'intera sua effettiva durata.

L'ultimo capoverso del citato articolo stabilisce, inoltre, che l'I.N.P.S. è tenuto a rim-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

borsare allo Stato ed agli interessati i contributi rispettivamente versati per l'assicurazione invalidità e vecchiaia relativi al servizio riscattato in applicazione della norma anzidetta.

L'atto amministrativo concernente il riconoscimento ai fini di pensione del servizio non di ruolo, previo riscatto, è, pertanto, subordinato ad una dichiarazione di volontà da parte dell'interessato espressa mediante apposita domanda.

Soltanto la presentazione di tale domanda determina, quindi, l'emanazione del relativo provvedimento amministrativo, che dopo essere stato perfezionato con il visto e la registrazione degli organi di controllo, viene inviato all'I.N.P.S. perché ottemperi all'osservanza della norma sopra richiamata.

Si precisa, infine, che la Corte dei conti non ammette la possibilità di correzione o revoca di atti amministrativi, già dallo stesso organo registrati, a meno che non siano invalidi perché affetti da vizi di legittimità.

Il Ministro: TOGNI.

KUNTZE, CONTE E MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che, nella determinazione della quota di riserva, esclusa dalla cessione in proprietà ai sensi dell'articolo 3 del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, per il quinto lotto « Incis » di Foggia, siano stati compresi tutti gli appartamenti di cui alle scale A e B di detto lotto.

Nell'affermativa, gli interroganti chiedono di conoscere da quali criteri il ministro sia stato guidato nel destinare alla quota di riserva proprio gli appartamenti di cui alle scale A e B, che sono quelli abitati da impiegati fruanti di minor reddito (dall'ex gruppo C ed uscieri) che, proprio per le loro precarie condizioni economiche, non sono in grado di acquistare una casa sul libero mercato.

E, se così decidendo, egli ritenga di aver esattamente applicato la *mens legis* cui si ispirano le norme per la cessione in proprietà di alloggi di tipo popolare ed economico, anche in relazione all'articolo 47 della Costituzione, dovendo ritenersi che tali norme abbiano avuto precipuamente per fine di consentire l'acquisto di un alloggio proprio da parte delle categorie meno abbienti di cittadini. (8620).

RISPOSTA. — Si precisa, innanzi tutto, che, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2,

l'« Incis » deve escludere dalla cessione in proprietà degli alloggi una quota pari al 30 per cento del proprio compenso immobiliare.

Il criterio seguito per la concreta determinazione della quota di riserva è stato quello di escludere dal riscatto i fabbricati di più recente costruzione, in modo da permettere agli assegnatari da più antica data di conseguire la proprietà degli alloggi da tempo occupati.

L'« Incis », che ha costruito in Foggia cinque lotti di fabbricati per un complesso di 277 alloggi, ne porrà in vendita, in base al piano approvato da questo Ministero, 192, mentre gli altri 84 — costituiti da 62 alloggi del secondo lotto ricostruito nel 1959 e da 22 alloggi del lotto B costruito nel 1953 — fanno parte della quota di riserva.

Con ciò si ritiene che le determinazioni del predetto istituto siano state adottate in piena conformità con le nuove provvidenze legislative.

Il Ministro: TOGNI.

INVERNIZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dei metodi che alcuni agenti addetti alla vigilanza sulla pesca della provincia di Como usano per reprimere gli illeciti relativi alla pesca.

Risulta all'interrogante che troppo sovente fanno uso delle armi, e non solo sparando in aria, oppure fermando i pescatori puntando loro la rivoltella.

Per sapere se non intendono fare immediatamente cessare un simile, vergognoso, incivile e criminoso metodo che non trova nessuna corrispondenza, o rapporto di proporzione, con il reato commesso.

Per conoscere se non ritengono di condurre una rapida inchiesta, e in tal senso l'interrogante si mette a disposizione delle autorità per quanto affermato nell'interrogazione, e di destituire le guardie giurate che con i loro metodi non rappresentano certamente una garanzia per l'incolumità della persona umana. (1529, già orale).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti, si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi a due episodi, verificatisi, rispettivamente, il 20 ottobre 1956, nel comune di Garlate, e il 2 agosto 1957, in località Cavate sul Lungolaro di Lecco.

Al riguardo risulta che, per il primo incidente, vennero denunciati i pescatori Angelo Riva e Pierino Polvara per contravvenzione alla legge sulla pesca e per resistenza e ol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

traggio a pubblico ufficiale, nonché il guardiapescas Gian Pietro Sacchi, dipendente della Federazione italiana pesca sportiva, per eccesso colposo.

Con sentenza del 22 ottobre 1957, il signor Angelo Riva è stato condannato a quindici giorni di arresto per rifiuto di indicazioni sulla propria identità ed assolto dal reato di oltraggio, per aver agito in stato di provocazione. Il pescatore Polvara e il guardiapescas Sacchi sono stati assolti per insufficienza di prove dai reati ad essi ascritti.

Per il secondo incidente, invece, è stato denunciato il pescatore Alessandro Sacchi per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, in persona del guardiapescas Giordano Ghedin, in servizio presso il consorzio tutela pesca di Como.

Nel relativo procedimento penale, in corso di svolgimento, al guardiapescas Giordano Ghedin non è stato contestato alcun reato.

Questi sono i fatti di cui il Ministero dell'agricoltura ha notizia, i quali hanno carattere del tutto sporadico e non autorizzano, invero, ad affermare che gli agenti preposti alla repressione di reati in materia di pesca nella provincia di Como, nell'espletamento dei loro compiti, perseguono sistematicamente metodi incompatibili con il rispetto della personalità del cittadino.

Comunque, qualora l'interrogante fosse a conoscenza di altri fatti, il Ministero medesimo non mancherebbe di segnalarli, per gli opportuni provvedimenti, alle autorità e agli enti competenti, ai quali già è stato raccomandato di esigere che i predetti agenti svolgano i loro compiti nel rispetto della personalità del cittadino.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre interventi adeguati e urgenti per il completamento delle opere ritenute indispensabili alle crescenti esigenze del porto di Cagliari.

Con la demolizione del vecchio palazzo della dogana e la costruzione del nuovo e con le altre opere ormai approvate e da realizzarsi con sollecitudine si richiama l'urgenza di adeguati interventi per l'avanzamento e il completamento delle opere del molo nuovo di levante e il completamento delle opere del raddoppio del pontile di ponente. (8330).

RISPOSTA. — Per il potenziamento del porto di Cagliari è stata destinata, nel corrente

esercizio, la somma complessiva di lire 710 milioni.

Oltre all'esecuzione di un primo lotto dei lavori occorrenti per dotare il porto in parola di banchine ad alto fondale, alla costruzione del nuovo edificio della dogana e ad altre opere minori, verrà provveduto, con parte di tale somma, anche alla esecuzione di un primo lotto del completamento delle opere del raddoppio del pontile di ponente.

Per quanto riguarda il completamento del nuovo molo di levante, per il quale sono ancora in corso i lavori del primo lotto, verrà esaminata la possibilità di proseguire i lavori stessi nel prossimo esercizio, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e tenuto conto delle esigenze degli altri porti marittimi nazionali.

Il Ministro: TOGNI.

LAURO ACHILLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere che cosa gli risulti a proposito della corretta applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 308, la quale fa carico alle amministrazioni dello Stato e alle aziende private di assumere in servizio senza concorso un'aliquota di sordomuti.

Risulterebbe all'interrogante che amministrazioni ministeriali ed aziende private evadrebbero dalle disposizioni della legge predetta, la quale per altro non prevede né strumenti di controllo, né gravami a carico degli inadempienti.

L'interrogante desidera anche conoscere dal ministro se non creda opportuno integrare a questo fine la legge sopra citata con altro provvedimento che ne garantisca la osservanza. (8381).

RISPOSTA. — La legge 13 marzo 1958, n. 308, recante norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti, trae origine da una iniziativa parlamentare concretatasi in un testo che, inizialmente, contemplava, ai fini della assunzione predetta, solamente le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, ma che nel corso del dibattito parlamentare venne estesa ai privati datori di lavoro.

Allo scopo di chiarire l'esatta portata della legge e renderne più precisa l'applicazione, questa amministrazione ha diramato ai propri uffici periferici le opportune istruzioni a mezzo di apposita circolare (n. 60 del 10 ottobre 1958).

La richiesta dell'interrogante per conoscere se il Ministero ritenga opportuno integrare la legge con altro provvedimento che ne garan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

tisca l'osservanza trova consenziente il Ministero. Però il Ministero ritiene anche che la materia dell'assunzione obbligatoria dei sordomuti vada inquadrata nel più vasto argomento dell'assunzione obbligatoria al lavoro di tutti gli appartenenti a categorie fisicamente minorate. Il problema difatti è attualmente allo studio del Ministero del lavoro ai fini della predisposizione di un provvedimento legislativo che, revisionando e coordinando le disposizioni in materia di assunzioni obbligatorie al lavoro contenute nelle varie leggi vigenti, le riassume in maniera organica e unitaria.

Nel frattempo, gli uffici e gli ispettorati del lavoro seguiranno ad adoperarsi con vigile sollecitudine ai fini dell'osservanza della legge di cui si tratta.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

LIMONI E PREARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — preso atto con soddisfazione dello stanziamento di 9 miliardi in aggiunta ai finanziamenti già autorizzati con la legge 9 agosto 1954, n. 648; vista la distribuzione disposta dal Ministero dei lavori pubblici — se:

1°) con gli stanziamenti aggiuntivi sarà assicurata la funzionalità idraulica dell'intera grande sistemazione;

2°) nel caso che i nuovi stanziamenti non siano sufficienti allo scopo indicato al precedente n. 1, sia stato perseguito l'obiettivo di assicurare, indipendentemente dall'esecuzione dell'opera completa, la funzionalità idraulica del complesso scolante della zona a valle dell'incile Fissero-Tartaro fino al mare.

Gli interroganti infatti sono profondamente preoccupati degli enormi danni che ogni anno, a causa della mancata sistemazione del Tartaro e dei suoi affluenti, sono provocati dalle alluvioni nelle grandi valli veronesi e ostigliesi; danni che potrebbero essere evitati qualora si provvedesse alla definitiva sistemazione di quella parte dell'opera che è a valle dell'incile Fissero-Tartaro e la quale potrebbe essere compiuta e messa in funzione senza pregiudizio né danno dei territori a monte dell'indicato incile. Il che non avverrebbe reciprocamente se fosse ultimata e messa in funzione la parte dell'opera situata a monte del medesimo incile. (8779).

RISPOSTA. — Con i nove miliardi di lire assegnati, in base alla legge 24 luglio 1959, n. 622, per la grande sistemazione Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante, non sarà possibile completare l'intera opera,

la quale richiede un'ulteriore, ingente spesa e che, pertanto, sarà proseguita gradualmente in relazione ai fondi di cui si potrà disporre in avvenire.

Con la assegnazione di cui sopra sarà, però, raggiunto l'obiettivo di assicurare la funzionalità idraulica del complesso scolante della zona a valle dell'incile Fissero-Tartaro fino al mare.

Il Ministro: TOGNI.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Al fine di conoscere come intendano provvedere all'indispensabile completamento dei lavori di consolidamento dell'abitato di comuni che con appositi decreti vennero assunti a carico dello Stato e vennero intrapresi coi fondi delle leggi per i danni alluvionali, ma sempre poi lasciati incompiuti per sopravvenuto esaurimento dei fondi stanziati con le leggi medesime.

Si fa rilevare come l'impegno assunto dallo Stato per il consolidamento di tali abitati sia in contrasto con la proclamata impossibilità di provvedervi per mancanza di fondi, con cui viene risposto ad una richiesta di completare i lavori in parola.

A titolo di esempio l'interrogante ricorda il caso del comune di Balestrino (Savona) e fa presente che il mancato completamento dei lavori potrebbe, in deprecanda ma non impossibile ipotesi, far ritenere inutilmente spesi i fondi fin qui impiegati per il consolidamento. (7232).

RISPOSTA. — I fondi autorizzati con le varie leggi emanate in dipendenza d'alluvioni non sono stati sufficienti a far fronte a tutte le numerose necessità.

Tali fondi sono, attualmente, del tutto esauriti ed i provveditori alle opere pubbliche sono intervenuti — e tuttora intervengono — nei casi più urgenti, con le normali assegnazioni di bilancio, per altro assai modeste.

Pertanto, il proseguimento dei lavori di consolidamento e di parziale trasferimento dell'abitato di Balestrino non potrà effettuarsi se non con i fondi di bilancio in gestione al provveditorato alle opere pubbliche di Genova.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se sia informato del grave stato di allarme suscitato nella popolazione di Ventimiglia (Imperia) per effetto dei sempre maggiori cedimenti di terreno che da tempo si riscontrano nella zona dell'ospe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

dale (località Fontanin), con pericolo a quanto sembra, della stabilità dell'ospedale stesso e di altri edifici, nonché con pericolo della stessa transitabilità della sottostante via Aurelia, che pare in pericolo di essere interrotta.

L'interrogante ritiene che debbano al più presto adottarsi misure efficaci, che siano idonee a scongiurare tale pericolo e a dissipare comunque le attuali diffuse preoccupazioni. (9110).

RISPOSTA. — In seguito ad autorizzazione di questo Ministero, il competente provveditorato alle opere pubbliche ha già provveduto a dare inizio ai necessari lavori di primo intervento, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per arrestare il movimento franoso verificatosi nella località Fontanin del comune di Ventimiglia.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali la ordinanza di sospensione dei lavori a carico del signor Vuotto Roberto in via Marina Piccola a Capri non è stata posta in esecuzione forzata se non quando sul posto non si è verificato un infortunio mortale che ha ucciso due lavoratori; per conoscere se sarà disposta la distruzione del manufatto abusivo. (8080).

RISPOSTA. — Con ordinanza del sindaco di Capri del 7 agosto 1959, n. 34 (notificata alla interessata lo stesso giorno), fu imposta alla signora Klein Anneliese in Vuotto, in seguito alla riscontrata difformità delle opere eseguite da quelle autorizzate, la sospensione dei lavori.

Il 22 agosto 1959, poiché i lavori proseguivano, nonostante l'intimata sospensione, la signora Klein veniva dichiarata in contravvenzione, ai sensi dell'articolo 650 del codice penale, e il relativo verbale veniva inoltrato all'autorità giudiziaria di Capri per i provvedimenti di competenza.

Circa due ore dopo la contestata contravvenzione, un operaio del cantiere inavvertitamente toccava un cavo elettrico — conduttore di energia al motore di un verricello — restando fulminato ed uguale sorte subiva un altro operaio nel tentativo di aiutare il compagno infortunato.

È da ritenersi che non esiste alcun nesso di causalità fra l'effettiva mancata sospensione dei lavori e l'infortunio dei due lavoratori.

Circa l'eventuale abbattimento del manufatto si precisa che la trasgressione consiste nella realizzazione del piano in sopraeleva-

zione e di alcuni locali seminterrati di cui uno adibito a cisterna.

Si deve, tuttavia, rilevare che il danno arrecato non è tale da dover intervenire con la demolizione delle opere abusivamente realizzate.

Il Ministero della pubblica istruzione ha comunque ritenuto di dover procedere alla imposizione del pagamento di una indennità a carico della signora Klein Anneliese in Vuotto, da stabilire ai sensi e con la procedura di cui all'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche, ed ha autorizzato la soprintendenza ai monumenti di Napoli a richiedere al competente ufficio del genio civile la perizia necessaria per la determinazione di tale indennità.

Intanto, la signora Klein Anneliese in Vuotto è stata denunciata all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 734 del codice penale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se le licenze edilizie concesse all'Istituto per le case popolari di Napoli ed all'I.N.A.-Casa per costruzioni in via Bisignano (Barra) consentono l'uso dei pozzi neri invece di scoli e fogne; e per conoscere se si consente la costruzione di edifici per civili abitazioni in una via sconnessa che è senza fogne ed unica raccoglitrice delle acque colanti dalla collina che formano torrente ad ogni pioggia, fino ad impedire agli abitanti, anche per molte ore, l'uscita dalle abitazioni; per conoscere se sia lecito consentire l'esercizio di un poliambulatorio dell'« Inam » in queste condizioni; per sapere, infine, quando si pensa di costruire la fognatura sul rettilineo Bisignano-via Quaranta, prima che si completino le previste costruzioni. (8095).

RISPOSTA. — Il sistema di fognature del costruendo rione Bisignano in Barra è costituito da un collettore principale in cui affluiscono le acque bianche e nere della strada e dei fabbricati, le ultime previamente chiarificate per mezzo delle comuni vasche prefabbricate di decantazione e di clorazione: il tutto corrisponde alle vigenti disposizioni di legge.

Il suddetto collettore si immette direttamente nella fogna tipo promiscuo nel corso Sirena.

Allo scopo di rendere il complesso edilizio completamente indipendente dalla sconnessa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

via Bisignano è stata progettata ed è in corso di costruzione, da parte dell'I.A.C.P. di Napoli, una strada principale, che si immette direttamente nel corso Sirena. Tale strada attraverserà longitudinalmente tutto il rione, e sarà collegata con i vari viali secondari di accesso ai fabbricati.

Pertanto gli attuali sbocchi delle strade interne su via Bisignano hanno carattere di provvisorietà.

Si può, comunque, assicurare che le licenze edilizie concesse all'I.A.C.P. di Napoli ed all'I.N.A.-Casa per la costruzione di abitazioni nella zona di che trattasi prevedono l'obbligo dell'innesto degli scarichi nella fognatura del corso Sirena, dopo lo speciale trattamento delle acque bianche e nere di cui innanzi è detto.

D'altra parte, a cura della Cassa per il mezzogiorno e con i fondi della legge speciale per Napoli, è già in atto in San Giovanni a Teduccio la costruzione della nuova rete di fognatura pubblica, che si estenderà anche lungo le vie Bernardo Quaranta e Bisignano.

Per quanto si riferisce al poliambulatorio « Inam », il Ministero della sanità fa presente che non è stata richiesta alcuna autorizzazione al suo esercizio; da accertamenti eseguiti sul posto dall'ufficiale sanitario è risultato che l'ambulatorio stesso non risponde ai requisiti igienici richiesti e ne è stata disposta la chiusura.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le misure che intende adottare e fare adottare a Napoli — dopo il tragico crollo di Barletta — tenendo conto del numero notevole di case dichiarate pericolanti ed effettivamente inabitabili, provvedendo ad alloggi diversi ed, in pari tempo, alla bonifica edilizia della città. (8221).

RISPOSTA. — A seguito di segnalazioni pervenute da parte di enti e di privati, l'ufficio del genio civile di Napoli non ha mancato di visitare oltre 20 mila alloggi, accertando che grande numero di essi presentano dissesti di vecchia data, dovuti a cause varie, e successivamente aggravatisi per mancanza o deficienza di manutenzione.

Premesso che questa amministrazione non può adottare alcun provvedimento per la riparazione di tali alloggi, si fa, tuttavia, presente che il problema edilizio della città di Napoli, preesistente alla guerra e dagli eventi bellici aggravato, è stato affrontato con l'impegno e i mezzi richiesti dalla sua rilevanza, tenendo

altresi conto del costante aumento demografico e della conseguente espansione edilizia della città.

I finanziamenti, per la costruzione di alloggi popolari in Napoli, sono stati considerevoli e rappresentano il massimo intervento consentito dalle disponibilità di fondi.

Infatti, sono stati concessi i seguenti finanziamenti: in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, lire 14.213.000.000 a favore degli enti pubblici e privati, lire 1.143.500.000 e lire 5.985.000.000 per realizzazioni edilizie rispettivamente a cura dell'I.N.C.I.S. e dell'I.A.C.P.; in attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni improprie e malsane, lire 1.300.000.000; in base alla legge speciale 28 marzo 1952, n. 200, e successiva 9 aprile 1953, n. 297, lire 8.500.000.000.

È stata, inoltre, predisposta la costruzione di un quartiere autosufficiente per una spesa complessiva di lire 12.050.000.000.

Alla realizzazione di tale quartiere ricorrono i seguenti enti:

l'I.A.C.A.P. per lire 4 miliardi (di cui lire 2 miliardi sui fondi della legge 2 luglio 1949, n. 408, e lire 2 miliardi su quelli della legge 9 agosto 1954, n. 640);

l'U.N.R.R.A.-Casas per lire 850 milioni (legge 9 agosto 1954, n. 640);

l'« Incis » per lire 600 milioni (legge 2 luglio 1949, n. 408);

l'I.N.A.-Casa per lire 4 miliardi;

la Cassa per il mezzogiorno per lire 2 miliardi 600 milioni.

Recentemente, infine, in attuazione della legge 24 luglio 1954, n. 622, è stata destinata alla città di Napoli la somma di 4 miliardi, pari ad un quinto del globale stanziamento della legge nel settore dell'edilizia popolare. Tale nuova assegnazione dimostra chiaramente quale particolare attenzione questo Ministero costantemente rivolge al problema edilizio di Napoli, problema che — non può disconoscersi — viene affrontato ed avviato a soluzione con piani organici di notevole importanza.

Si può, comunque, assicurare che la necessità di effettuare ulteriori interventi a favore della città in questione sarà tenuta in evidenza allorquando nuove provvidenze legislative consentiranno di formulare altri programmi costruttivi.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è vero che nel perimetro della città di Napoli si è autoriz-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

zato l'I.A.C.P. a costruire rioni ed edifici con pozzi neri per la raccolta del materiale fecale; per conoscere: a) se saranno negate simili autorizzazioni; b) se saranno eliminati simili inconvenienti, laddove esistano. (8222).

RISPOSTA. — Le acque di rifiuto di tutti i fabbricati costruiti dall'I.A.C.P. nella città di Napoli vengono immesse nelle fognature stradali.

Allorquando le fognature stradali sono del tipo promiscuo, le acque nere, prima della immissione nelle fogne, vengono depurate in apposite fosse di chiarificazione.

Nessun pozzo nero è mai stato costruito da parte del predetto istituto nell'ambito del comune di Napoli.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sul palazzo degli uffici di Casoria (Napoli) di recente costruzione ed attualmente evacuato e pericolante. (8421).

RISPOSTA. — Il fabbricato adibito a sede degli uffici di Casoria fu costruito nell'anno 1954 dal comune con proprio finanziamento.

A seguito di vari dissesti, causati dalla presenza di punti deboli nella muratura e di assestamenti originati da eccessiva quantità di malta tra le pietre, è stato necessario evacuare l'edificio in parola.

Conseguentemente, l'ufficio del genio civile competente, eseguiti gli opportuni accertamenti, ha provveduto ad indicare al comune predetto, cui compete la esecuzione dei lavori manutentori del fabbricato di che trattasi, gli interventi necessari per il riassetamento della intera costruzione.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo del mancato rimborso ad alcuni cantonieri dell'« Anas » del compartimento di Roma, dell'importo relativo alla liquidazione delle polizze di assicurazione sulla vita (assicurazioni popolari) da essi contratti con l'I.N.A.

La somma relativa, ammontante a lire 384 mila 807 venne per altro versata fin dal 1° giugno 1950 dalla direzione generale dell'I.N.A. con unica quietanza cumulativa al compartimento « Anas » di Roma affinché curasse il rimborso ai singoli assicurati. (8599).

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Roma, con nota dell'11 maggio 1951, n. 5015/R.P.C., ha restituito all'I.A.C.P. le

quietanze relative ai rimborsi, per complessive lire 384.807, effettuati per polizze di assicurazione sulla vita contratte con detto istituto dai cantonieri dipendenti dal precitato compartimento.

E, pertanto, evidente che il rimborso, di cui è cenno nella surriportata interrogazione, è già avvenuto e che i cantonieri, avendone rilasciata quietanza, debbono ritenersi soddisfatti.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale è il programma di utilizzazione dell'attuale campo profughi di Aversa (Caserta); per conoscere il piano di finanziamento e le date di inizio dei lavori dell'U.N.R.R.A.-Casas, del mercato ortofrutticolo e del campo sportivo di Aversa. (8792).

RISPOSTA. — Gli incarichi affidati nel comune di Aversa al comitato U.N.R.R.A.-Casas comprendono i seguenti interventi:

1°) case per i profughi (legge 27 febbraio 1958, n. 173) finanziamento lire 100 milioni.

Il comune interessato non ha ancora adottata la deliberazione per la cessione al demanio dell'area necessaria per tali costruzioni;

2°) eliminazione case malsane (legge 9 agosto 1954, n. 640) finanziamento lire 376 milioni per 240 alloggi. Le relative opere sono in corso di realizzazione;

3°) eliminazione case malsane (legge 9 agosto 1954, n. 640) finanziamento lire 614 milioni.

La realizzazione delle relative opere è prevista nel triennio 1959-61 ed il comitato predetto ha già iniziata la elaborazione dei progetti esecutivi.

Circa la costruzione, in Aversa, del mercato ortofrutticolo e del campo sportivo, risulta che il comune ha acquistato i suoli occorrenti ed ha inoltrato all'ufficio provinciale del lavoro di Caserta i due progetti di tali opere da erogare a mezzo cantieri di lavoro.

Nessuna notizia può, infine, darsi circa la utilizzazione dell'attuale campo profughi esistente nel ripetuto comune, essendo la gestione di tale campo di competenza del Ministero dell'interno.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanto tempo è previsto per la costruzione della strada turistica San Lazzaro (Napoli)-Tovere (Salerno). (8806).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada indicata non rientrano nella competenza di questo Ministero.

Da informazioni assunte sia presso l'amministrazione provinciale di Napoli, sia presso quella di Salerno, sia presso l'ufficio tecnico della Cassa per il mezzogiorno, nulla è risultato al riguardo.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che i componenti del comitato direttivo C.I.S.L.-« Anas » percepiscono una indennità di trasferta per le loro riunioni;

per conoscere le ragioni di tale diversità di trattamento rispetto agli altri sindacati ed il modo con il quale si intende stabilire la parità di diritti. (8807).

RISPOSTA. — Si esclude che i componenti il comitato direttivo del sindacato C.I.S.L.-« Anas » percepiscano alcuna indennità di trasferta per le loro riunioni.

Se poi un dipendente dell'« Anas » effettui trasferte da o per Roma, ciò è giustificato da comprovate esigenze di servizio che possono riguardare indiscriminatamente tanto gli iscritti al sindacato C.I.S.L. quanto quelli iscritti ad altre organizzazioni sindacali.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla sorte della scuola media Fieramosca e dell'istituto magistrale Pizzi di Capua (Caserta) sgomberati da un edificio pericolante; sulle responsabilità di chi non ha provveduto a tempo conoscendo le condizioni statiche dell'edificio; su quanto è fatto per assicurare un normale anno scolastico ed una decente sistemazione agli alunni dei due istituti. (8975).

RISPOSTA. — Il Ministero, in seguito a segnalazione del preside dell'istituto magistrale di Capua, non ha mancato di intervenire, con tutta la sollecitudine dovuta per la gravità delle circostanze, presso il prefetto di Caserta ed il sindaco di Capua al fine di garantire il funzionamento di quell'istituto e della scuola media alloggiati nell'edificio che doveva essere sgomberato con urgenza in base a ordinanza comunale per la riparazione di danni subiti per la guerra.

In conseguenza degli accordi intervenuti tra l'autorità comunale di Capua e i presidi dei due istituti interessati, è stato possibile

far riprendere le lezioni, presso l'istituto magistrale e la scuola media, dal 29 ottobre 1959.

Le 32 classi dell'istituto magistrale funzionano in giorni alterni nell'edificio della scuola elementare Pier delle Vigne di Capua, mentre le classi della scuola media funzionano nei locali propri, tranne 5 classi che osservano un turno di rotazione.

Ad ogni modo, si fa presente che i lavori di restauro del fabbricato dell'istituto magistrale sono stati già iniziati e che la loro durata è prevista per 30 o 40 giorni. A mano a mano si renderanno disponibili i vani in riparazione, l'istituto magistrale rientrerà gradualmente in possesso dei propri locali, in modo da ridurre al minimo il disagio derivante dall'attuale situazione.

Il Ministero, per parte sua, si adopererà affinché le due scuole siano poste al più presto in condizione di poter funzionare con ritmo normale.

Il Ministro: MEDICI.

MANCINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono informati sulla situazione delle miniere di zolfo di San Nicola dell'Alto (Catanzaro) e sulle condizioni di lavoro e di salario dei lavoratori occupati.

L'interrogante fa presente che ha già in precedenza rappresentato con altra interrogazione la situazione della miniera di San Nicola dell'Alto senza per altro ottenere soddisfacenti affidamenti. (1350, già orale).

RISPOSTA. — La miniera di zolfo Santa Domenica sita nei comuni di San Nicola dell'Alto e di Melissa (Catanzaro) fin dal 1952 è venuta a trovarsi in una particolare situazione economica deficitaria, che è andata via via aggravandosi al punto che — secondo quanto ha comunicato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — la ditta concessionaria non ha pagato ai propri lavoratori il salario relativo ai mesi di dicembre 1958, gennaio e febbraio 1959, nonché la gratifica natalizia del 1958, per un ammontare di oltre 19 milioni.

Mentre erano in corso trattative per il pagamento degli arretrati, è intervenuto il provvedimento in data 23 marzo 1959, con il quale la ditta Francesco Vetta, esercente la predetta miniera, è stata autorizzata a sospendere i lavori di coltivazione per il periodo di un anno.

Al riguardo si fa presente che il provvedimento è stato determinato non solo dalla generale situazione di crisi dell'industria zol-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

fifera, ma soprattutto dalle caratteristiche particolarmente sfavorevoli del giacimento.

A seguito degli accertamenti effettuati sul posto è risultato, infatti, che trattasi di una miniera in avanzato stato di esaurimento, nella quale il minerale coltivato è poverissimo. La resa alla fusione è inferiore al 10 per cento, il che è sufficiente, nella presente situazione di mercato, a rendere proibitivo lo sfruttamento del giacimento. Per di più il tenore in zolfo va diminuendo con l'approfondirsi delle coltivazioni, sino a giungere in qualche sezione al totale isterilimento.

È da rilevare, infine, che la miniera è molto pericolosa per la presenza di grisù e acido solfidrico. La presenza del grisù, accertata da qualche anno soltanto, aveva reso necessaria la esecuzione di nuovi tracciamenti per potenziare il circuito di ventilazione e l'adozione delle misure di sicurezza del caso, con sensibile aggravio del costo di esercizio; costo sul quale incidevano notevolmente anche le spese per l'educazione delle acque (circa lire 2.000.000 al mese), dato il rilevante quantitativo di acque solfidriche da pompare all'esterno.

Si soggiunge che, successivamente alla sospensione dei lavori, si è verificato nel sottoraneo della miniera un franamento, che ha provocato l'ostruzione del circuito principale di ventilazione, obbligando a sospendere il funzionamento della stazione principale di pompaggio; in conseguenza, parte del sottoraneo si è allagata.

La prefettura di Catanzaro, allo scopo di alleviare lo stato di disagio economico in cui si sarebbero venuti a trovare gli operai già addetti alla predetta miniera in conseguenza della cessazione di attività della stessa, ha subito predisposto l'attuazione di cospicue provvidenze in favore dei predetti lavoratori.

Il Ministro dell'industria e commercio:
COLOMBO.

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale ragione non è stata accolta la richiesta da più tempo avanzata dall'amministrazione di Mottafollone (Cosenza) tendente ad ottenere l'edificio scolastico.

Gli interroganti fanno presente che il comune di Mottafollone, per le sue particolari condizioni di arretratezza, dovrebbe occupare il primo posto nella graduatoria provinciale compilata dalle autorità locali competenti. (1401 *già orale*).

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando sarà provveduto al finanziamento per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Mottafollone che trovasi in condizioni di assoluta inciviltà e perciò giustamente reclama da più tempo di essere ricordato dagli organi dello Stato. (1868 *già orale*).

RISPOSTA. — Il comune di Mottafollone presentò nell'esercizio finanziario 1957-58 domanda di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico in quel capoluogo.

Tale domanda, non poté, allora, essere accolta, in quanto preceduta, nella graduatoria formata dalle autorità scolastiche provinciali, da altre aventi carattere di maggiore urgenza.

Nell'esercizio finanziario 1958-59 il comune in parola non rinnovò, così come è prescritto dalla citata legge n. 645, la propria domanda, cosa che, per altro, ha fatto in data 21 settembre 1959.

Tale istanza, pertanto, potrà essere presa in esame allorquando di intesa tra questo Ministero e quello della pubblica istruzione, verrà compilato il programma esecutivo di edilizia scolastica del venturo esercizio finanziario.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — con riferimento alla risposta in precedenza data all'interrogazione 5807 — se il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha preso in esame il progetto per lo sfruttamento delle acque dei fiumi Neto, Garda e Arvo; e per conoscere le conclusioni. (8274).

RISPOSTA. — In conformità al parere espresso in merito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in sede di esame del progetto per lo sfruttamento delle acque dei fiumi Neto, Garda ed Arvo, è stato dato incarico all'ufficio del genio civile di Cosenza di invitare la S.M.E. a sottoscrivere il disciplinare contenente le condizioni e gli obblighi cui è subordinata la concessione di derivazione delle acque dei precipitati fiumi a scopo di produzione di energia elettrica in due distinti impianti: quello Vaccarizzo, in agro del comune di Spezzano della Sila, e quello San Giovanni in Fiore, in agro del comune omonimo.

Non appena detto disciplinare, così sottoscritto, sarà restituito a questo Ministero, si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

farà luogo alla emissione, di concerto con il Ministero delle finanze, del formale atto concessivo della derivazione di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando sarà provveduto al finanziamento per la costruzione della fognatura di Mottafollone (Cosenza) da più tempo sollecitata dall'amministrazione comunale e finalmente inclusa nella graduatoria del provvedimento delle opere pubbliche di Catanzaro.

Gli interroganti fanno presente che Mottafollone trovasi in condizioni di mortificante inferiorità per attrezzature civili, e pertanto non dovrebbe essere ulteriormente dimenticata. (8275).

RISPOSTA. — La domanda di Mottafollone (Cosenza), diretta ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire trenta milioni, occorrente per la costruzione della fognatura, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere da chi, ed in forza di quale norma, è stata disposta la lacerazione, mediante l'opera di dipendenti comunali, dei manifesti dal titolo « No ai missili », la cui affissione era stata legittimamente curata dalla sezione di Isernia (Campobasso) del partito socialista italiano; chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro ha adottato od intende adottare a carico di colui che si è reso responsabile di tale arbitrio. (1394, già orale).

RISPOSTA. — La rimozione del manifesto, affisso ad Isernia il 29 aprile 1959 ad iniziativa della locale federazione provinciale del partito socialista italiano, è stata effettuata ad opera del personale di quel comune in esecuzione dell'ordinanza con la quale, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il prefetto di Campobasso ordinò il sequestro e la defissione del manifesto stesso, per il suo contenuto allarmistico capace di determinare possibili turbamenti dell'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MARIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere

innanzitutto se i membri di diritto del consiglio di amministrazione dell'I.N.A., nominati dai ministri interrogati, siano a conoscenza dei provvedimenti presi dalla direzione generale dell'ente medesimo con circolare del 23 giugno 1958, n. 1335, per cui è stato imposto agli agenti generali la trasformazione della polizza aziendale in atto dal 1942, in altro contratto di accantonamento della normale indennità di quiescenza. Considerato il grave danno derivante ai lavoratori delle agenzie I.N.A. che si vedono privati, con determinazione unilaterale, e non certo giustificata né dalla situazione economica degli agenti generali né dallo sviluppo dell'ente di un beneficio maturato durante lunghi anni di lavoro non solo per loro ma soprattutto per gli aventi diritto in caso di premorienza. Prega precisare:

a) nel caso che i membri di diritto sopra ricordati siano a conoscenza del provvedimento stesso, quale è stato il loro atteggiamento nella seduta che lo ha approvato;

b) nel caso che i membri di diritto non siano a conoscenza del provvedimento di cui alla predetta circolare, quale azione intendano svolgere in seno al consiglio di amministrazione o presso il presidente e il direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per la revoca del provvedimento preso.

Per sapere, infine, quale azione intendano svolgere per sbloccare la grave situazione economica venutasi a creare in danno dei dipendenti dalle agenzie generali dell'I.N.A. in seguito al rifiuto fino ad ora posto dall'associazione agenti I.N.A. (A.N.A.G.I.N.A.) per il rinnovo del trattamento economico che, per la sua assoluta insufficienza, è stato disdettato dall'organizzazione sindacale dei lavoratori fin dal 31 dicembre 1956, data della sua scadenza. (5535).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'I.N.A. nella riunione del 10 aprile 1958, in sede di impostazione e di discussione dello stato di previsione della spesa per il 1958, approvò uno stanziamento, sotto la voce: « Contributi condizionati al versamento ed alla resocontazione da parte degli agenti generali degli accantonamenti delle indennità spettanti ai dipendenti ».

Con tale dicitura venne modificato il criterio di intervento dell'istituto negli oneri assicurativi assunti dagli agenti generali per coprire le indennità spettanti ai loro personale impiegatizio, nel senso che anziché concorrere sotto forma di esplicita riduzione del premio di assicurazione, l'istituto avrebbe concorso mediante un contributo agli agenti che aves-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

sero dimostrato di aver provveduto all'accantonamento delle indennità di anzianità dovute al personale.

Nello stesso modo l'istituto ha proceduto nello stato di previsione per il 1959.

La direzione generale dell'I.N.A., attenendosi a questa deliberazione, ha commisurato il proprio concorso per le indennità spettanti ai dipendenti delle agenzie alle sole prestazioni obbligatorie per legge.

Con ciò gli agenti generali hanno piena libertà di provvedere all'accantonamento delle indennità spettanti al personale sia nel Fondo indennità impiegati sia con una delle varie forme di assicurazione (A.I.L. aziendale, ecc.), alcune delle quali alla scadenza possono dare un capitale maggiore di quello spettante all'impiegato a norma del contratto collettivo.

In quest'ultimo caso l'agente può trattenere l'eccedenza della quota dovuta per legge come può assegnarla, in tutta o in parte, al dipendente che va in quiescenza, sempre tenendo presente che la liquidazione di tale eccedenza è fatta a titolo esclusivamente di liberalità.

L'istituto, estraneo al rapporto di lavoro intercorrente fra gli agenti generali ed il rispettivo personale impiegatizio, si impegna, con delibere annuali, solo nei confronti degli agenti generali al fine di agevolare la costituzione e l'aggiornamento dell'accantonamento dell'indennità di anzianità, concedendo un contributo ragguagliato in percentuale al premio dovuto dagli agenti stessi per la polizza sostitutiva dell'accantonamento presso il Fondo indennità impiegati.

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto il 31 dicembre 1956, si comunica che i rappresentanti dell'A.N.A. G.I.N.A. e dei dipendenti delle agenzie stesse si sono incontrati il 20 gennaio 1959 per discutere sull'argomento. La ripresa delle trattative è stata rinviata a dopo la definizione da parte degli agenti generali di alcune questioni con la direzione generale dell'Istituto e con quella delle Assicurazioni d'Italia.

Il Ministro dell'industria e commercio:
COLOMBO.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la soluzione del grave problema della manutenzione degli alloggi popolari per i senza tetto costruiti in questo dopo guerra in Romagna.

Come hanno accertato i competenti organi tecnici, molti degli stabili di che trattasi de-

stano serie preoccupazioni per la incolumità degli inquilini, in conseguenza della mancata esecuzione dei normali lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, tanto che in alcuni casi sono minacciate le stesse strutture degli edifici.

Poiché tale stato di cose sembra dovuto alla assoluta insufficienza dei fondi stanziati in bilancio per le opere in questione, l'interrogante confida che il ministro vorrà impartire le opportune disposizioni per rimuovere gli inconvenienti lamentati, accordando al provveditorato alle opere pubbliche di Bologna uno stanziamento straordinario che consenta di provvedere subito ai lavori più urgenti. (8622).

RISPOSTA. — La questione segnalata è ben nota a questo Ministero, il quale, fin dall'esercizio finanziario 1957-58, si preoccupò di risolverla, mettendo a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche di Bologna i fondi necessari per gli interventi ritenuti più urgenti in quegli edifici che presentavano un imminente pericolo di crollo.

È, attualmente, allo studio la possibilità di autorizzare con la legge di bilancio del prossimo esercizio finanziario ulteriori spese per la esecuzione dei lavori di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

MAZZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intende intervenire perché sia rispettato da parte del commissario governativo del comune di Firenze, conte Salazar, il disposto dell'articolo 249 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, che prescrive la revoca della sospensione dal servizio in seguito a sentenza definitiva assolutoria emessa dall'assise di Firenze in favore dell'impiegato Vasco Degli Innocenti.

Il Degli Innocenti, sebbene il procedimento penale a suo carico, che determinò la di lui sospensione dal servizio, abbia avuto termine con sentenza definitiva assolutoria perché il reato prescrittogli risultò fatto di guerra non punibile, non solo non è stato riammesso in servizio, conforme alla legge citata, ma si vuole deferirlo al consiglio di disciplina per un fatto di guerra partigiana, che per l'eroismo con cui fu combattuta il gonfalone del comune in cui egli è impiegato è fregiato con medaglia d'oro al valor militare. (8574).

RISPOSTA. — Il signor Vasco Degli Innocenti dipendente, in qualità di informatore, del comune di Firenze, in data 18 dicembre

1956, fu arrestato e sottoposto a procedimento penale per le imputazioni di duplice omicidio volontario aggravato, rapina pluriaggravata e soppressione di cadaveri, fatti commessi nell'agosto 1944.

In conseguenza, il comune di Firenze sospese il dipendente dall'ufficio.

Con sentenza 15 luglio 1957, la corte di assise di Firenze assolse l'imputato dal reato di rapina per non aver commesso il fatto, e dichiarò non punibili gli altri due reati in quanto i fatti relativi furono riconosciuti fatti di guerra ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1954, n. 194.

La corte di appello di Firenze, sezione appelli penali, con sentenza del 21 febbraio 1959, confermò la sentenza di primo grado.

Contro tale sentenza presentò ricorso per cassazione il procuratore generale, ma, a seguito di mancata tempestiva presentazione dei motivi a sostegno del ricorso anzidetto, la stessa corte d'appello di Firenze, sezione appelli penali, in data 24 luglio 1959, dichiarò inammissibile il ricorso del pubblico ministero ed emise ordinanza per l'esecuzione della suindicata sentenza della stessa corte.

Poiché ai sensi del terzo e quinto comma dell'articolo 249 del testo unico della legge comunale e provinciale 5 marzo 1934, n. 383, se il procedimento penale ha termine con ordinanza o sentenza definitiva, che escluda l'esistenza del fatto imputato o, pur ammettendolo, escluda che l'impiegato vi abbia preso parte, la sospensione è revocata, mentre, negli altri casi, l'ordinanza o la sentenza di assoluzione non osta all'eventuale procedimento disciplinare, il commissario straordinario del comune di Firenze non ha ritenuto di revocare il provvedimento di sospensione nei confronti del Degli Innocenti.

Questo Ministero ha impartito istruzioni perché il provvedimento disciplinare a carico del dipendente sia definito nel minor tempo possibile.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno e ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Al fine di conoscere i provvedimenti che intendono tempestivamente adottare per salvare le miniere di zolfo di San Nicola dell'Alto (Reggio Calabria) e con esse salvaguardare, in una regione tra le più depresse del Mezzogiorno e con una ingente massa di disoccupati permanenti e di sottoccupati, la fonte di lavoro e di vita di

ben 500 famiglie di lavoratori e fonte del principale alimento economico della zona di San Nicola dell'Alto, Melissa, Carfizzi, Strongoli, Casabona.

Il problema, vivamente ed unanimamente sentito da quelle popolazioni, chiamò alla convergenza nell'azione di difesa di tanto interesse le organizzazioni locali della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dei partiti politici e le amministrazioni comunali dei comuni interessati, che già nel convegno unitario di San Nicola dell'Alto del 5 aprile 1959 seppero dare alla soluzione del problema la concreta e valida impostazione. (3419).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 5935, del deputato Buffone, pubblicata a pagina 3611).

MISASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare a modifica del bando di concorso relativo a trecento posti di direttore didattico (*Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1959, n. 215), onde ovviare alla sperequazione per cui sarrebbero ammessi a detto concorso i maestri in possesso di laurea ottenuta presso la facoltà di magistero e non quelli laureati nelle facoltà di lettere e filosofia.

L'interrogante fa presente che, a parte il fatto che notevoli pronunciamenti del Consiglio di Stato (IV Sezione, 7 luglio 1953, n. 367, presidente De Marco) hanno affermato l'equiparazione delle due lauree, precedenti bandi del medesimo concorso ammettevano allo stesso anche i laureati in lettere e filosofia (vedi bando n. 5 del 7 gennaio 1956). (8500).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 9117, del deputato Borin, pubblicata a pagina 3611).

MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso la compagnia internazionale dei vagoni letti e dei grandi treni espressi europei, per obbligarla a:

a) migliorare ed a rendere meno esosi i servizi di cui detiene il monopolio: soprattutto il servizio ristoro, che interessa la grande massa povera dei viaggiatori, già iugulata dall'alto costo dei biglietti ferroviari e costretta a subire, per le consumazioni in treno, il ricatto dei prezzi doppi o tripli rispetto ai prezzi di mercato;

b) rendere meno precaria ed agitata la situazione del personale addetto al servizio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

ristoro, considerato alla stregua dell'operaio straordinario giornaliero; pagato diurnamente — e col ricatto del licenziamento — con lire 550 per giornata, oltre ad una percentuale aleatoria che porta tutto al più ad un salario massimo di lire 1.200; bloccato nella durata delle prestazioni a n. 260 ore mensili; non compensato per il pesante lavoro del trasbordo delle merci da un vagone all'altro e che richiede da due a tre ore e sempre alla fine del viaggio e in condizioni di estrema stanchezza fisica; messo nella situazione di non potere godere, a recupero delle energie perdute, di un comodo letto, finito il viaggio, non pagato infine nel periodo di riposo, reso per altro più lungo dalla direzione della predetta compagnia, per la cennata severità del blocco, che limita il lavoro a non più di 260 ore.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali in atto sono le possibilità di controllo e d'intervento da parte del Governo sulla compagnia dei vagoni letto, specie per quanto riguarda le tariffe e il trattamento del personale italiano. (8506).

RISPOSTA. — Il servizio di ristoro, come del resto tutti i servizi effettuati sui treni, ha un costo d'esercizio notevolmente superiore (circa il 50 per cento) a quello dei servizi similari a terra (carrelli di stazione, bar, ecc.).

Nella specie, le tariffe praticate dalla Compagnia internazionale delle carrozze letti in detto servizio sono, come risulta dal seguente specchio, sensibilmente corrispondenti a quelle praticate dai carrelli di stazione e dai pubblici esercizi.

	Servizio ristoro	Carrelli stazione	Pubblici esercizi
Acqua minerale San Pellegrino:			
un litro . . .	150	160	—
mezzo litro . .	120	120	—
Aranciata San Pellegrino	110	110	100
Birra Peroni (un terzo di litro) .	120	120	90
Campari Soda . .	120	100	100
Vino (un quinto di litro)	(a) 150 (b) 135	135	—
Caffè nero	50	50	45
Panini con salame e prosciutto . .	130	120	—

(a) Chianti Antinori o Meleto imbottigliato all'origine.

(b) Vino imbottigliato dal *buffet* di stazione.

Non è quindi esatto affermare che dette tariffe siano doppie o triple rispetto ai prezzi degli altri esercizi.

Per quanto riguarda il costo del biglietto ferroviario devo osservare che le tariffe viaggiatori delle ferrovie dello Stato sono aumentate in media di circa 36 volte rispetto all'anteguerra, mentre è notorio che l'indice di aumento del costo dei trasporti ferroviari è molto superiore: non si tratta, quindi, di prezzi iugulatori, ma — sostanzialmente — di prezzi politici sotto-costò.

Il trattamento del personale del servizio di ristoro è retto da un contratto sindacale che, per quanto consta, è sensibilmente più favorevole sia nella parte normativa che in quella economica, dei contratti dei settori similari.

È perciò contrario al vero dire che gli addetti al servizio di ristoro siano considerati come operai straordinari, pagati a giornata, e tanto meno che essi siano esposti al ricatto del licenziamento.

Solo per la necessità dei servizi stagionali viene assunto personale straordinario, alle stesse condizioni del personale in organico, ma con contratto a tempo determinato.

Le prestazioni mensili sono fissate in 260 ore lavorative ripartite in 20-22 viaggi al mese. La retribuzione è fissata in lire 550 per giornata per i distributori e lire 750 per i consegnatari oltre alla percentuale dell'8 per cento sulle bevande e del 13 per cento sugli altri generi.

Il guadagno medio dei distributori e dei consegnatari è stato per l'ispettorato di Roma, negli ultimi quattro mesi, rispettivamente di lire 47.500 e lire 55.500.

Inoltre, la compagnia vagoni letto provvede a suo carico alle uniformi, al vitto in viaggio e all'alloggio fuori residenza.

Il contratto prevede, altresì, in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, oltre alle normali indennità, anche un trattamento di previdenza aziendale con un onere del 4 per cento dei salari a carico della compagnia.

Per quanto riguarda i trasbordi di cui si fa cenno, essi avvengono rarissimamente e solo in casi di forza maggiore (scarti di vetture, cambio di servizi, ecc.).

In merito all'affermazione che gli agenti del servizio ristoro non godono di un adeguato riposo alla fine del viaggio, devo far presente che essi vengono confortevolmente alloggiati in alberghi, camere private e dormitori ferroviari.

Il Ministro: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

MONASTERIO, CALASSO, ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se essi non ritengano opportuno accelerare il passaggio del cantiere navale di Taranto ex Tosi alla gestione I.R.I.

Lo stato di transizione di gestione, che è attualmente caratterizzato dalla attività del comitato di liquidazione, ha aggravato i problemi delle maestranze per la incertezza stessa che esso determina e rappresenta un intralcio alla rapida ripresa della normale attività produttiva. (8687).

RISPOSTA. — L'assetto definitivo dei cantieri navali di Taranto potrà essere realizzato soltanto a conclusione della procedura di liquidazione speciale.

Assicuro altresì che nulla è stato e sarà omissis, per risolvere, al più presto, i gravi e complessi problemi che si presentano e per accelerare i tempi di esecuzione.

Il Ministro delle partecipazioni statali.
FERRARI AGGRADI.

MONTANARI OTELLO, CURTI IVANO E ROMAGNOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del modo in cui viene distribuito il grano e altre sementi ai contadini colpiti da grandinate, nei comuni di Castelnuovo ne' Monti, Carpineti, Baiso, Vetto (Reggio Emilia).

1°) Alla distribuzione del grano l'ispettorato provinciale ha proceduto direttamente. I buoni per le assegnazioni sono stati compilati dall'ispettorato provinciale direttamente e, tramite i carabinieri, ha proceduto alla distribuzione del grano.

2°) Si sono escluse le amministrazioni comunali dell'agricoltura. Circa 30 giorni or sono, però, in occasione della distribuzione di 2000 quintali di fieno messi a disposizione dei contadini colpiti dalla amministrazione provinciale, la giunta provinciale amministrativa approvava tale delibera con la condizione che la compilazione degli elenchi delle ditte, a cui assegnare il fieno, fosse sottoscritto dai comitati comunali per l'agricoltura.

Il che fu fatto. Ora però, da parte degli organi dello Stato viene fatto tutto il contrario.

Come ha potuto avere l'ispettorato provinciale gli elenchi dei danneggiati, i rispettivi elementi delle famiglie, il numero del bestiame posseduto da ognuna, quando ha igno-

rato sia i comuni che i comitati locali per l'agricoltura?

Si è forse servito, come è opinione generale, degli elenchi forniti dai parroci?

3°) A causa di tutto ciò si sono verificati gravi errori e compiute palesi ingiustizie nella distribuzione del grano.

Infatti le assegnazioni di grano riguardano solo, fin da ora, i danni provocati dalla prima grandinata del 31 maggio 1959.

Molte famiglie di contadini veramente danneggiate sono state escluse, nonostante fossero state segnalate al prefetto e all'ispettorato, da parte dei comuni.

Solo Castelnuovo ne' Monti aveva segnalato 580 famiglie colpite ma a sole 290 è stato distribuito grano e mangime.

Inoltre non si è tenuto sempre conto, con criteri di giustizia, delle zone più colpite e meno colpite.

A certe famiglie, ugualmente colpite, si è dato quantitativi diversi di grano per ogni componente la famiglia e di sfarinati per ogni capo di bestiame.

Si è distribuito il grano assegnandone un tanto per ogni componente la famiglia e senza tener conto, in generale, del danno effettivo subito da ogni singola famiglia.

Infine, per il contributo di alcuni milioni assegnati dall'ispettorato, per l'acquisto di sementi da parte dei contadini colpiti, con la riduzione del 35 e 50 per cento, presso i consorzi agrari, ben poco è andato a favore dei contadini, che in generale, non hanno che minimamente beneficiato del contributo, se non per una qualità di granone non selezionato e non nella misura dovuta.

Per tutte queste ragioni esiste un forte malcontento e una vigorosa protesta dei contadini.

Gli interroganti chiedono pertanto quali provvedimenti intendano prendere i ministri per porre fine a queste ingiustizie e errori, perché il grano sia distribuito non da carabinieri ma col concorso dei comitati per l'agricoltura e dei comuni, perché il grano sia dato in misura sufficiente a tutte le famiglie colpite. (1771, già orale).

RISPOSTA. — La distribuzione gratuita di grano e di farina, per uso zootecnico, tra le categorie agricole dei comuni di Castelnuovo-monti, Carpineti, Baiso e Vetto, danneggiate dalle avversità atmosferiche, è stata effettuata dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Emilia, in conformità delle disposizioni della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, e del decreto ministeriale 14 febbraio 1959, le

quali, come è noto, attribuiscono specificatamente tale compito agli ispettorati agrari competenti per territorio.

Per la compilazione degli elenchi agli aventi diritto si è proceduto in base ad elementi acquisiti con indagini svolte direttamente nelle località sinistrate, nonché sulla scorta degli elenchi dei danneggiati predisposti dai comuni e, infine, attraverso tutte quelle notizie, utili allo scopo, fornite da enti e associazioni.

Gli aventi diritto all'assegnazione di grano e di farina hanno ricevuto i relativi buoni di prelevamento per il tramite dei carabinieri secondo quanto è espressamente previsto e richiesto dalle cennate disposizioni.

Per la concessione del contributo per acquisto di sementi selezionate, ai sensi della legge 16 ottobre 1954, n. 989, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Reggio Emilia ha destinato allo scopo la intera somma disponibile, residuo dell'assegnazione a suo tempo disposta dal Ministero. Tuttavia, fino ad oggi, le richieste degli interessati sono state molto limitate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MONTANARI SILVANO E FOGLIAZZA.
— *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di intervenire immediatamente affinché sia disposta la sospensione dei gravissimi provvedimenti adottati giorni or sono, all'improvviso e unilateralmente, dal consorzio agrario provinciale di Mantova nei confronti dei suoi dipendenti.

Per quanto è stato possibile sapere risulta che:

1°) circa il 20 per cento di tutto il personale (33 unità di grado, qualifica e anzianità diverse) è stato licenziato nello stesso giorno con lettera in cui non v'è traccia di motivazione alcuna;

2°) a molti dipendenti rimasti in servizio (non si sa a quanti e in che misura, a proposito gli interroganti chiedono di avere un preciso ragguaglio) è stato imposto un declassamento nella qualifica già raggiunta con conseguente immediata diminuzione degli emolumenti.

Un licenziamento collettivo e per di più una decurtazione degli stipendi e salari, fatto questo che non ha precedenti, sono stati effettuati senza alcuna discussione e trattativa con i sindacati o comunque con i rappresentanti dei lavoratori interessati, in violazione palese delle norme e della prassi vigenti da anni.

Nemmeno l'urgenza, sia pure, improrogabile, di procedere ad una revisione dell'organico del personale per ottenere una maggiore funzionalità dell'azienda, può di per sé impedire che venga seguito un metodo democratico e civile nell'adottare misure le cui conseguenze dolorose ed anche tragiche colpiscono non poche famiglie.

Trattandosi inoltre, nel caso in esame, di un ente sottoposto per legge alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura, gli interroganti chiedono se non sia opportuno, prima di procedere ad un nuovo inquadramento del personale, far svolgere una oculata inchiesta sul modo come in questi anni è stato amministrato e diretto il consorzio agrario provinciale di Mantova. (7402)

RISPOSTA. — Né questo Ministero né quello del lavoro e della previdenza sociale hanno poteri di intervento nei rapporti di lavoro intercorrenti tra i consorzi agrari e il personale dipendente, in quanto, come è ben noto, a termini del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, i consorzi stessi sono società cooperative a responsabilità limitata e, come tali, osservano, nei rapporti in parola, le vigenti norme sull'impiego privato.

Risulta comunque che sono stati licenziati dal consorzio agrario provinciale di Mantova 33 unità. Ciò spiega l'omissione — più formale personale, ai quali è stato dato il preavviso con scadenza il 31 ottobre 1959: 22 dei licenziati, per altro, sono stati allontanati dal lavoro con effetto immediato ed è stata loro corrisposta l'indennità sostitutiva, mentre per gli altri 11 sembra sussistere la possibilità di un riassorbimento nel giro di qualche mese.

Circa, poi, il 75 per cento del personale impiegatizio ha avuto una diminuzione degli emolumenti. A questo proposito, si ritiene opportuno premettere che, prima dei cennati provvedimenti, il personale impiegatizio risultava ripartito in 4 categorie e precisamente: 1ª categoria: impiegati di concetto con funzioni direttive; 2ª categoria: impiegati di concetto; 3ª categoria: impiegati d'ordine; 4ª categoria: subalterni.

Più della metà del personale era compresa nella 2ª categoria, mentre il rimanente personale era distribuito in misura pressoché uguale tra le altre categorie.

Degli impiegati appartenenti alla 1ª e alla 2ª categoria soltanto 20 risultavano laureati o diplomati.

Ciò premesso, si precisa che le diminuzioni degli emolumenti sono dovute alle seguenti modifiche attuate: 16 impiegati passati

da una categoria superiore ad una inferiore; 22 impiegati ai quali o sono stati tolti assegni *ad personam* o scatti di anzianità, anticipati durante il periodo bellico; 14 autisti (in precedenza operai specializzati) sono stati reinquadrati come operai qualificati.

Si ritiene opportuno aggiungere ancora che, tra il 1953 e il 1956, il personale impiegato era passato da 62 a 107 unità.

Tale situazione, già di per se stessa pesante, e la necessità di adeguare le spese agli utili, ha reso non più procrastinabile il provvedimento di riduzione del personale, che l'ente aveva finora rinviato, licenziando nel passato diversi impiegati che avevano oltrepassato l'età pensionabile.

Per quanto concerne, infine, la procedura dei licenziamenti, risulta che la direzione del consorzio aveva informato il sindacato provinciale dei dipendenti dell'ente stesso, con le modalità ed ai sensi dell'accordo sui licenziamenti per riduzione del personale del 27 febbraio 1959.

A seguito delle trattative intervenute tra i rappresentanti dei lavoratori, assistiti da un funzionario del loro sindacato nazionale, il numero dei licenziati è stato ridotto da 45 a 33 unità. Ciò spiega l'omissione — più formale che sostanziale — della motivazione del licenziamento nelle comunicazioni agli interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della direzione dello stabilimento chimico Rhodiatocce di Pallanza (Novara), la quale sistematicamente calpesta le norme che regolano il collocamento al lavoro e usa le forme più abbiette della assunzione indiscriminata.

Tale deplorabile comportamento è stato ancora recentemente messo in pratica dalla direzione suddetta nei confronti di 25 donne richieste all'ufficio di collocamento di Verbania alle quali, dopo aver assicurato a tutte l'assunzione, ne tratteneva solo 4, mentre le altre 21, tra cui una madre di due figli poliomielitici, e senza nemmeno osservare il normale periodo di prova, intimava loro il licenziamento immediato con l'incredibile pretesto della inidoneità al lavoro perché non raggiungono la statura di metri 1,60. (1562, *già orale*).

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Novara è subito intervenuto presso la direzione della

Rhodiatocce di Pallanza che, dopo aver richiesto al locale ufficio di collocamento l'avviamento di 25 operaie di terza categoria, ne aveva trattenuto soltanto 4 rinviando le altre con la motivazione che non erano idonee alla lavorazione.

La direzione dello stabilimento, invitata dall'ufficio del lavoro a fornire i motivi della mancata assunzione delle predette operaie, ha fatto sapere di non aver potuto soddisfare le aspirazioni delle medesime in quanto queste ultime non erano in possesso dei requisiti fisici richiesti dalla particolare natura della lavorazione, avendo riscontrato per alcune la vista debole e per altre la bassa statura (inferiore a metri 1,60) requisito, quest'ultimo, assai importante trattandosi di lavoro di messa a sito delle spole e l'annodatura dei fili, che si svolge ad una altezza di due metri.

L'ispettorato del lavoro incaricato di effettuare i necessari accertamenti, ha constatato che, effettivamente, nel reparto di lavoro per il quale era stato richiesto il personale è assolutamente essenziale l'elemento statura alta.

Si informa altresì che in occasione di altra recente richiesta di 13 lavoratrici in possesso del requisito della statura superiore a metri 1,60, avanzata all'ufficio di collocamento dalla Rhodiatocce di Pallanza, sono state avviate all'ufficio predetto 13 lavoratrici della categoria scelta tra le più bisognose, delle quali soltanto 3 sono state rinviate dalla società.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se voglia provvedere al rimanente finanziamento del progetto di rete idrica interna e delle fognature dell'abitato del comune di Pollina (Palermo).

Ricorda l'interrogante che il provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia ha approvato il primo tratto di lavori, operandone il relativo stralcio del progetto ed ordinandone la gara ed il conseguente inizio dei lavori per la somma di 15 milioni assegnati dal defunto ministro Romita.

L'interrogante confida che il ministro proceda sollecitamente all'ulteriore finanziamento dell'opera rispondendo così alle gravi esigenze igienico-sanitarie della popolazione del comune di Pollina. (8718).

RISPOSTA. — Nel programma delle opere igieniche da eseguire nel corrente esercizio con i benefici della legge 29 luglio 1957, n. 634, è incluso un ulteriore finanziamento di lire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOEEMBRE 1959

30 milioni, occorrente per i lavori di un secondo lotto della rete idrica interna e della fognatura del comune di Pollina (Palermo).

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che per l'ennesima volta il fiume Garza, che attraversa la città di Brescia, è straripato il 27 settembre 1959, allagando interi quartieri;

per sapere se ritenga finalmente giunto il momento — di fronte ai costanti, periodici e gravi danni che vengono recati alla città ed alla provincia di Brescia dagli straripamenti del Garza — di provvedere alla sistemazione e alle opere necessarie per prevenire ulteriori allagamenti e danni. (8483).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato il magistrato per il Po ad utilizzare, sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 638, la somma di lire 50 milioni per la esecuzione di un lotto funzionale ed organico di opere di sistemazione del torrente Garza.

L'istituto medesimo è stato, altresì, interessato a promuovere la proposta di classificazione in terza categoria delle opere idrauliche del torrente medesimo.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che il 27 settembre 1959, in conseguenza dello straripamento del Gandovere, la statale Brescia-Milano è stata interrotta al traffico per una giornata e che la frazione Mandolossa del comune di Brescia è stata allagata.

Un centinaio di famiglie si sono trovate in gravi difficoltà ed hanno subito danni valutati a oltre 60 milioni di lire;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risarcire i danni subiti dalla popolazione e quali opere intenda realizzare per prevenire altre inondazioni, considerato che già durante il ferragosto 1959 si era verificata una situazione del genere. (8484).

RISPOSTA. — Le eccezionali precipitazioni atmosferiche del 27 settembre 1959 hanno causato lo straripamento di tutti i corsi d'acqua della zona collinare compresa fra le provinciali Brescia Mandolossa-Iseo e Iseo-Sarnico-Palazzolo, e l'autostrada Brescia-Milano. Le acque del Gandovere, esondando, si sono riversate sui terreni tributari del torrente Mandolossa, che riceve altresì, subito a monte della statale Brescia-Milano, le acque del tor-

rente Canale e le acque provenienti dalla zona del comune di Brescia posta in destra del fiume Mella.

La borgata Mandolossa, nel suo punto più basso, e cioè nell'attraversamento della suddetta statale, è rimasta allagata da un'altezza di acqua di circa centimetri 50, che ha invaso le cantine e i pianterreni; mentre il traffico sulla statale medesima è rimasto paralizzato per poche ore.

I danni si sono limitati ad avarie varie e masserizie, ed a probabili riserve familiari di viveri, conservati nelle cantine, non esattamente valutabili, dato il carattere di transitorietà del danno, ma comunque molto più modesti di quelli segnalati dall'interrogante.

Sia la zona, che i corsi d'acqua suindicati, non sono classificati, e pertanto questo Ministero non può intervenire in opere di previsione per l'eventuale ripetersi di tale calamità, se non con i benefici previsti dalla legge 30 giugno 1904, n. 293.

A tali effetti, son già state impartite ai comuni interessati, e a seguito di opportuni sopralluoghi, le necessarie istruzioni, affinché presentino le relative perizie delle opere di sistemazione dei corsi d'acqua e delle strade danneggiate: perizie che dopo il vaglio di ufficio saranno inviate, tramite prefettura, a questo Ministero per l'approvazione e per la promessa di contributo in capitale del 50 per cento ad opere finite, a norma della legge suddetta.

Per quanto riguarda il risarcimento dei danni a cose mobili e culture, esso non è di competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano stati restituiti i documenti sanitari riguardanti l'ex prigioniero Brignani Luigi di Angelo della classe 1922, ricoverato a Fort Amington (U.S.A.) nel 1943 e nel 1944. (8855).

RISPOSTA. — I documenti sanitari concernenti l'ex prigioniero di guerra Brignani Luigi sono stati dal governo degli Stati Uniti d'America rimessi a questo Ministero.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che a Portese sul lago di Garda (Brescia) da troppo tempo sia steso un filo spinato tra il porto e l'albergo Bellavista che deturpa

una delle più tipiche e belle località del Garda;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far rimuovere con urgenza detto filo spinato e rimettere in condizioni normali la spiaggia. (8859).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Brescia è stato autorizzato a rimuovere, a propria cura, la recinzione abusiva costruita in Portese del Garda.

L'apparente indugio è stato determinato dalla necessità di effettuare adeguati accertamenti, prima di adottare il provvedimento di cui sopra.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere chi abbia dato disposizioni alla questura di Brescia di trasmettere alla commissione compartimentale di Verona, per il passaggio dei lavoratori degli appalti nei ruoli ferroviari, informazioni politiche per ogni singolo lavoratore, con la comunicazione della sua eventuale tendenza politica; per sapere se non ritenga una aperta violazione della Costituzione le suddette disposizioni; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare questa illegale situazione e per punire i responsabili. (8967).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria si limita unicamente a richiedere alle competenti autorità di pubblica sicurezza informazioni sulla condotta morale e civile (esclusa però ogni notizia sull'orientamento politico) e sui precedenti penali degli interessati.

Il Ministro: ANGELINI.

ORIGLIA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è informato dello stato di disagio e di viva preoccupazione che si manifesta tra le categorie commerciali — ed in particolare tra i dettaglianti — per il crescente dilagare di contestazioni amministrative e giudiziarie relative alla vendita di generi e prodotti alimentari e non alimentari pre-confezionati, esitati nei loro imballi originali, in quanto non rispondenti alle norme che ne disciplinano la produzione; e se ritenga opportuno, a conferma dello spirito che informa i numerosi provvedimenti che disciplinano la materia, chiarire che siano chiamati a rispondere non coloro che sono forzati e inconsci protagonisti ma, nel rispetto dei principi giuridici fondamentali, i veri responsabili della violazione delle norme che

tutelano la produzione e il consumo dei generi alimentari.

L'interrogante chiede in particolare se il ministro intenda dare istruzioni agli organi periferici di competenza nel senso di non ritenere responsabile il venditore in buona fede di merci confezionate e trasferite al consumatore in involucri originali sigillati recanti le caratteristiche distintive esteriori che la legge prevede, e ciò perché è da escludere, in tali casi, una ipotesi delittuosa, mancando dolo specifico, e neppure colposa, perché occorrerebbe che l'esercente al dettaglio nell'infrangere la disposizione di legge abbia agito con coscienza e volontà; e quali misure intenda predisporre per la individuazione delle vere responsabilità, a salvaguardia della collettività.

In via subordinata, l'interrogante chiede se il ministro non convenga circa la utilità di stabilire l'obbligo, oltreché per i prodotti nazionali anche per quelli di importazione, che la prescritta indicazione, con carattere di corpo adeguatamente proporzionato alla superficie dell'involucro e dell'imballo esteriore, figurino pure in italiano, ed i pesi siano espressi anche nelle convenzioni di peso e misure decimali a garanzia della pubblica buona fede. (4993).

RISPOSTA. — La vigente legislazione sulla disciplina della produzione e della vendita di merci di qualsiasi genere non fa distinzione tra prodotti confezionati e prodotti sfusi. Essa si limita a porre il divieto di produrre, di immettere in commercio, di vendere merci che non rispondano a determinati requisiti, che non siano confezionati in un determinato modo, che non portino, su scatole ed involucri, le prescritte indicazioni, ecc.

La produzione ed il commercio vengono trattati congiuntamente e produttore e commerciante di proposito sono ritenuti parimenti responsabili di eventuale infrazione alla disciplina del prodotto posto in vendita, al fine di salvaguardare e garantire il più possibile il consumatore.

Trattandosi di disposizioni di legge, questo Ministero non può ovviamente disapplicarle o soltanto derogare ad esse con provvedimento amministrativo.

Comunque, non si condividono le preoccupazioni manifestate in merito alle responsabilità dei commercianti, dato che, nei casi di infrazione, l'autorità giudicante saprà discernere le responsabilità del commerciante da quelle del produttore; ed è ovvio, quindi,

che il commerciante in buona fede non incorre in responsabilità per fatti a lui non imputabili.

Per quanto concerne poi l'obbligo che i prodotti di importazione debbano recare anche in lingua italiana le indicazioni prescritte per quelli similari italiani, sembra a questo Ministero che un tale obbligo, che vorrebbe salvaguardare al massimo gli interessi del consumatore, finirebbe col creare intralci alla importazione: il che non appare opportuno proprio nel momento in cui viene data attuazione al trattato della C.E.E., almeno nei riguardi degli altri cinque paesi firmatari del trattato stesso.

Circa la convenienza di rendere obbligatoria la indicazione dei pesi e delle misure secondo il sistema metrico decimale anche per le merci confezionate provenienti dall'estero, si fa presente che questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge sul servizio metrico il quale, tra l'altro, per le merci vendute in involucri confezionati, prevede l'obbligo della indicazione delle quantità secondo il sistema metrico decimale.

Al fine però di superare difficoltà che potrebbero intralciare i movimenti commerciali da e per l'estero, lo schema stesso prevede la possibilità della indicazione del peso o della misura in altri sistemi diversi da quello metrico decimale, purché sia anche riportata la misura o il peso di ragguaglio in tale sistema.

Il Ministro: COLOMBO.

PAOLICCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di far costruire una pensilina alla stazione di Campiglia Marittima (Livorno) per i passeggeri in attesa del treno per Piombino.

L'attesa ora è allo scoperto. E nelle stagioni di maggior freddo e di maggior caldo ciò è causa di disagio. Avviene anche che cercando i passeggeri di riparare sotto il tetto della corsia che fa corpo con il palazzo della stazione, devono talora attraversare i binari per andare al treno per Piombino mentre stanno arrivando treni della linea nazionale sui binari 1 e 2. Il pericolo è evidente. (9063).

RISPOSTA. — L'opportunità di costruire una pensilina per la protezione dei viaggiatori sul marciapiedi intermedio della stazione di Campiglia è stata da tempo accertata dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, che ha, pertanto, già incluso il provvedimento richiesto nelle apposite graduatorie d'urgenza dei

lavori, da eseguire man mano che le disponibilità del bilancio ferroviario lo consentiranno.

Il Ministro: ANGELINI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita dalla intendenza di finanza di Chieti, nonostante, le innumerevoli sollecitazioni fattele e dall'interessato e dall'interrogante, la pratica di Di Crescenzo Energio per la liquidazione dei danni subiti a seguito della completa distruzione, per gli eventi bellici, della linea di distribuzione di energia elettrica di Rapino. La pratica che porta il n. 107998, fu iniziata su denuncia del 27 dicembre 1944 e venne rinviata alla stessa intendenza dalla camera di commercio, col prescritto parere, fin dal 31 gennaio 1958, col numero 170 di protocollo.

Fa presente che il Di Crescenzo versa in condizioni di assoluto bisogno. (8776).

RISPOSTA. — Le denunce per danni di guerra a beni industriali, rubricate ai numeri 107997 e 107998 presso l'intendenza di finanza di Chieti, risultano definite con decreto di liquidazione per lire 1.778.635 a favore del signor Di Crescenzo Energio.

Il decreto stesso risulta attualmente in corso di notifica e, ove non intervenga grave, si provvederà all'emissione del relativo ordinativo di pagamento, decorsi i rituali trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza che frequentemente, e specialmente al verificarsi di un lieve temporale, buona parte della Sicilia occidentale rimane priva di energia elettrica con grave danno di tutta la economia per il fermo delle industrie, delle botteghe artigiane, degli spettacoli, della irrigazione degli orti e dei giardini, ecc., e quali sono i motivi della predetta interruzione.

Se non ritenga di intervenire per ovviare al gravissimo inconveniente, così lesivo negli interessi della gente di questa parte della Sicilia e dello sviluppo della sua economia. (5766).

RISPOSTA. — Il controllo tecnico delle linee di trasmissione e di distribuzione dell'energia elettrica e gli interventi in materia di interruzioni o sospensioni nell'esercizio di linee destinate ai servizi pubblici, rientrano nella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

Ciò premesso, si comunica che il predetto Ministero — interessato in ordine a quanto segnalato — ha precisato che le principali interruzioni nella fornitura dell'energia elettrica da parte della società generale della Sicilia verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1959 nel territorio della provincia di Marsala sono state le seguenti:

1°) alle ore 2,32 del 15 maggio 1959 della durata di ore 0,08;

2°) alle ore 9,52 del 20 maggio 1959 della durata di ore 0,20;

3°) alle ore 23,37 del 26 maggio 1959 della durata di ore 0,18;

Le tre succitate interruzioni sono state causate dai guasti verificatisi nella cabina primaria.

4°) alle ore 16.00 dell'8 maggio 1959 della durata di ore 0,45;

5°) alle ore 9,58 dell'8 giugno 1959 della durata di ore 0,25.

Le due anzidette interruzioni si sono avute a seguito di danni causati agli impianti a media tensione da violente perturbazioni atmosferiche con forti scariche elettriche. Altre interruzioni, invece, sono state causate dalla necessità di eseguire lavori di manutenzione straordinaria negli impianti a media tensione, lavori i quali sono stati eseguiti quasi sempre in giorni festivi ed, in ogni caso, in ore di minor disturbo per la utenza privata.

Il predetto Ministero, in considerazione del fatto che le citate interruzioni potrebbero attribuirsi anche ad una certa deficienza della rete di distribuzione nella zona di cui trattasi, ha assicurato che avrebbe provveduto a richiamare l'attenzione della società elettrica della Sicilia sulla opportunità di approfondire lo studio della rete medesima al fine di contenere i lamentati disservizi entro i limiti di un normale esercizio.

Il Ministro: COLOMBO.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave deficienza d'attrezzatura di cui soffre il porto di Marsala che pur costituisce un insopprimibile ed importante elemento di vita dell'economia cittadina.

Se non ritengano perciò di intervenire per disporre nel suddetto porto la fornitura di una grue semovente e la costruzione di un capannone per il riparo dalle intemperie delle merci in arrivo ed in partenza. (8638).

RISPOSTA. — Nel programma d'interventi in favore della economia nazionale, da finanziare, ai sensi della legge 24 luglio 1959, n. 622, con il ricavato del prestito nazionale, non è stato possibile tener conto delle esigenze del porto di Marsala, in quantoché i fondi assegnati a questo Ministero per opere marittime sono stati destinati alla esecuzione di lavori di completamento e rafforzamento delle difese foranee dei grandi porti nazionali, già da tempo iniziati e non portati a termine per mancanza di fondi.

In ordine, poi, al completamento dei lavori del secondo lotto di riparazione e sistemazione della banchina del piazzale dei Mille, nel porto precitato, si fa presente che la relativa perizia, dell'importo di lire 30 milioni, è stata approvata e che i lavori stessi, già appaltati, saranno al più presto iniziati.

Per quanto riguarda, inoltre, la fornitura e posa in opera di una grue semovente nel ripetuto scalo, si informa che la relativa spesa di lire 26 milioni è stata finanziata dalla Regione siciliana, la quale, a quanto risulta a questo Ministero, avrebbe già esperito l'appalto-concorso.

Infine, circa la costruzione del porto in questione di un capannone per deposito merci, è stato interessato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo a riferire in merito, per esaminare se e quali provvedimenti sarà possibile adottare.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è vero che la draga *Famagosta*, che in atto si trova nel porto di Marsala, dovrebbe procedere unicamente alla pulitura del canale antistante l'entrata del porto, portandone la profondità a circa sette metri, e non dovrebbe dragare i fondali del porto la cui massima profondità è di metri 5,50;

considerato che è inutile spreco di danaro approfondire i fondali dell'imbocco del porto, quando dentro il porto non possono entrare e sostare navi il cui pescaggio è superiore ai metri, 5, si chiede se non ritenga di dare disposizioni perché la draga *Famagosta*, già a Marsala, proceda anche alla pulitura dei fondali all'interno del porto. (8642).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

RISPOSTA. — La draga *Famagosta*, è attualmente adibita ai lavori di ordinaria manutenzione del porto di Marsala e deve procedere unicamente alla escavazione del canale compreso tra la bocca del porto alla piccola darsena del molo di ponente. I fondali previsti in tale canale vanno da metri 5 a metri 6 di profondità.

Detti lavori oltre ad essere utili sono indispensabili sia per mantenere efficienti l'entrata del porto e sia per la sicurezza del transito marittimo che si svolge in quel porto medesimo.

Non è possibile con i fondi di ordinaria manutenzione provvedere all'escavazione nell'interno del bacino portuale di quel porto stesso perché il fondo del bacino suddetto è costituito in prevalenza da roccia arenaria.

Le esigenze del porto di Marsala saranno, comunque, tenute in particolare evidenza in relazione all'entità delle medesime e tenuto anche conto delle esigenze degli altri porti marittimi nazionali.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

PEZZINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le determinazioni del suo Ministero in merito all'esposto-diffida inoltrato il 24 settembre 1958 dal signor Follari Salvatore da Catania, il quale giustamente reclama, ai sensi dell'articolo 4 della legge del 27 dicembre 1953, n. 993, l'assegnazione della pensione vitalizia di prima categoria, avendo, in due successive assegnazioni, superato di gran lunga i 4 anni di pensionabilità.

Infatti al predetto, con decreto ministeriale del 14 novembre 1951, n. 1615/2 posizione 73387/50 veniva riconosciuta pensione di prima categoria, tabella *E* per anni 3, e successivamente, con decreto del 20 aprile 1954, n. 653/2 veniva riconosciuto ulteriore assegno rinnovabile di 5 anni di prima categoria più gli assegni di superinvalidità. (8418).

RISPOSTA. — Premesso che, contrariamente a quanto sembra sostenere l'interrogante, le disposizioni vigenti non prevedono la concessione d'ufficio della pensione vitalizia di prima categoria agli invalidi che abbiano fruito di assegno rinnovabile della categoria massima per un periodo superiore a 4 anni, si comunica che nel caso del militare in congedo Salvatore Follari le autorità sanitarie ed il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, chiamati a pronunciarsi allo scadere del quadriennio, hanno riconosciuto il diritto a pensione vitalizia privilegiata di quarta categoria, oltre l'assegno di cura, a decorrere dal 26 aprile 1958.

Con decreto in corso è stato provveduto in tal senso. È stato, altresì, disposto, ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1953, n. 993, la conservazione per un biennio del precedente più favorevole trattamento.

Allo scadere dell'anzidetto trattamento biennale l'interessato verrà sottoposto, giusta il citato articolo 4, a nuovi accertamenti sanitari al fine di esaminare se può essere eventualmente migliorata la categoria di pensione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno procedere alla statizzazione del liceo-ginnasio di Olbia (Sassari), data l'importanza che tale istituto ha assunto ed è destinato a sempre più avere per le aumentate esigenze della popolazione scolastica di quella città e dati altresì i notevoli inconvenienti che il presente stato comporta. (8891).

RISPOSTA. — Il comune di Olbia (Sassari), per ottenere la istituzione del liceo-ginnasio statale, dovrà produrre, entro il 15 dicembre 1959, ai sensi delle vigenti disposizioni, apposita istanza, per il tramite del provveditorato agli studi di Sassari.

Una precedente istanza inviata per lo stesso scopo dall'amministrazione comunale, direttamente al Ministero, non venne presa in considerazione perché pervenuta in data 16 gennaio 1959 e quindi oltre il termine del 15 dicembre sopra indicato.

Si assicurano, comunque, gli interroganti che se il comune di Olbia rinoverà l'istanza in conformità delle disposizioni di cui alla circolare del 9 ottobre 1954, n. 3746, pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero, parte prima, n. 45, dell'11 novembre 1954, la richiesta sarà esaminata con la dovuta attenzione, compatibilmente con i fondi che saranno all'uopo stanziati nel bilancio del nuovo esercizio finanziario 1960-61, ed in concorso con le richieste di altri comuni dirette allo stesso scopo, pur con la cautela dovuta alla considerazione che, a parere di quest'amministrazione, vanno sviluppati e diffusi gli istituti e le scuole d'istruzione tecnica e professionale piuttosto che quelli di tipo umanistico.

Il Ministro: MEDICI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi della esclusione dei porti di Arbatax e Bosa (Nuoro) dall'elenco dei porti sardi nei quali dovranno

essere compiute le opere portuali finanziate con il recente programma;

per sapere se, in considerazione delle prospettive di sviluppo della produzione agricola delle zone intorno ad Arbatax e Bosa e del prevedibile incremento del movimento commerciale, non ritenga giusto rivedere la distribuzione dei fondi e includere nel programma di opere portuali anche i porti di Arbatax e Bosa. (8503).

RISPOSTA. — Non è stato possibile includere nel programma del corrente esercizio alcuna opera per i porti di Bosa ed Arbatax, in quanto i fondi stanziati per opere marittime sono stati ripartiti avendo soprattutto di mira il completamento delle numerose opere già da tempo iniziate e la conservazione di quelle già esistenti.

È stato, comunque, interessato l'ufficio del genio civile competente perché predisponga un progetto delle opere assolutamente indispensabili per il porto di Bosa, al fine di esaminare la possibilità di provvedere al relativo finanziamento appena si presenterà una favorevole occasione.

Le esigenze del porto di Arbatax, poi, saranno tenute in particolare evidenza nel caso di future disponibilità di fondi in relazione all'entità delle medesime e tenuto conto anche delle esigenze degli altri porti marittimi nazionali.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO E PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accordare i necessari stanziamenti per la sistemazione della strada statale n. 128, Centrale sarda, con particolare riguardo al tratto Gavoi-Sorgono, attualmente pressoché impraticabile. (8485).

RISPOSTA. — La sistemazione del tratto Gavoi-Sorgono della statale n. 128, Centrale sarda, tuttora a macadam, è compresa nel piano dei lavori da eseguire con i fondi previsti con la legge sull'ammodernamento delle statali di primaria importanza.

L'«Anas» disporrà l'esecuzione di detti lavori, non appena i suaccennati fondi saranno messi a sua disposizione.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere a che punto sono le pratiche per la costruzione del nuovo porto di Oristano (Cagliari), e se, in attesa della nuova costru-

zione, non intendano nel frattempo migliorare e rendere più efficienti le installazioni, gli accessi ed i collegamenti con il pontile di cui dispone attualmente la città predetta. (8486).

RISPOSTA. — Il porto di Oristano è attualmente classificato di IV classe agli effetti commerciali e lo Stato non può, quindi, ai termini del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, e relativo regolamento, provvedere alla esecuzione di alcuna opera di detto scalo.

Ogni e qualsiasi opera deve essere, pertanto, eseguita dal comune e consorzio di comuni interessati, che potranno chiedere allo Stato i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Si fa, comunque, presente che, in seguito a domanda del comune di Oristano ed essendo stata accertata la sussistenza delle condizioni richieste dalla legge, è in corso la prescritta istruttoria per il passaggio del porto in parola dalla quarta alla terza classe della seconda categoria.

Allorché sarà stata completata detta istruttoria e sarà stato emanato il decreto di elevazione della classifica potrà esaminarsi la possibilità di provvedere, a cura e spese dello Stato, col concorso degli enti locali interessati alla esecuzione nel porto in parola delle opere che saranno riconosciute urgenti ed indispensabili.

Ciò sempre in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle necessità degli altri porti nazionali.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda accertare i motivi per cui le aule del nuovo caseggiato scolastico di Buddusò (Sassari), ultimato col primo lotto dei lavori e già collaudato da alcuni mesi, rimangono chiuse, mentre le lezioni continuano ad esser fatte in locali malsani e privi di servizi.

L'interrogante chiede che il ministro intervenga per far rimuovere sollecitamente le cause che ostacolano l'utilizzo delle nuove aule. (8673).

RISPOSTA. — Per rendere funzionale l'edificio scolastico di Buddusò (Sassari) occorre eseguire alcuni essenziali lavori, come le protezioni nella scala, l'impianto di riscaldamento e di illuminazione, la sistemazione dell'ingresso e delle vetrate.

A tal fine, l'assessorato ai lavori pubblici dell'ente regione, che ha finanziato la costru-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

zione dell'edificio stesso, ha disposto lo stanziamento di lire 4 milioni.

Il provveditore agli studi di Sassari, per parte sua, non ha mancato di sollecitare il competente organo regionale a disporre, con ogni urgenza, gli atti necessari per l'esecuzione dei lavori sopra menzionati.

Da quanto precede, risulta che l'autorità scolastica locale non ha alcuna responsabilità in ordine alla ritardata utilizzazione dell'edificio scolastico in parola.

Il Ministro: MEDICI.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritiene opportuno disporre una inchiesta, che accerti come il sindacato collocatori della C.I. S.L. di Ferrara ha potuto inviare una circolare, con la quale i collocatori comunali erano invitati a partecipare lunedì 27 luglio 1959 ad una riunione di categoria, nel corso della quale il direttore provinciale dell'ufficio del lavoro avrebbe pagato gli arretrati ai collocatori stessi, e veniva comunicato altresì che i partecipanti potevano chiudere gli uffici prima dell'ora stabilita; per sapere altresì se non ritiene opportuno dare disposizioni affinché si cessi di esercitare pressioni morali sui collocatori affinché aderiscano alla C.I.S.L., anziché ad altre organizzazioni. (7920).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti è risultato che la circolare indicata nella interrogazione si riferiva ad un invito a partecipare ad una riunione sindacale di categoria. Con l'occasione, nella circolare, si faceva presente che i collocatori avrebbero potuto approfittare della loro andata a Ferrara per ritirare presso il locale ufficio provinciale del lavoro le competenze arretrate, conseguenti all'inquadramento in ruolo. Pertanto l'ufficio stesso autorizzava la partecipazione dei collocatori alla riunione, purché fosse tenuta in ore pomeridiane. Non è risultato che siano state esercitate pressioni circa l'adesione ad una particolare organizzazione sindacale.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere per quali motivi la strada statale n. 76 del Matese, importante arteria che, congiungendo nel tratto più breve i versanti adriatico e tirrenico, può determinare un notevole sviluppo del turismo nelle province della Campania e dell'Abruzzo e Molise, non è stata ancora completata dopo cinque mesi dall'inizio dei lavori; se non rav-

visi la necessità, per le suesposte considerazioni, di adottare misure concrete affinché i lavori in corso siano condotti rapidamente a termine. (8276).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada interprovinciale n. 76 (Alifana), per quanto riguarda il tronco ricadente nella provincia di Campobasso, sono stati ultimati a cura di quell'ufficio del genio civile nel dicembre 1957 e consegnati all'amministrazione provinciale.

Per quanto invece si riferisce al tronco ricadente nella provincia di Caserta e precisamente al tratto Piana Maiuri-Sella del Perrone, si comunica che i lavori sono stati ripresi in data 27 luglio 1959 a seguito di approvazione della perizia di variante e suppletiva di cui al decreto presidenziale 9 giugno 1959, n. 22826.

A termine del contratto la nuova scadenza per l'ultimazione è quella del 6 dicembre 1959.

Tenuto conto, però, che l'andamento dei lavori è da porsi in relazione alle condizioni atmosferiche, trattandosi di lavori che si eseguono a quota superiore ai mille metri, e del particolare che è in corso di approvazione una perizia di variante e suppletiva per una maggiore spesa di lire 4.400.000, per opere di completamento generale, si prevede che l'opera potrà essere ultimata nella primavera prossima.

Il Ministro: TOGNI.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni per l'immediato inizio dei lavori — per l'ultimo stanziamento di 200 milioni — a difesa della spiaggia di Bellaria-Igea Marina (Forlì), minacciata dalle prossime mareggiate di novembre, famose per la grande potenza erosiva, le quali potrebbero arrecare danni gravissimi all'abitato prospiciente la faccia di litorale ancora indifeso. (8331).

RISPOSTA. — Per l'ammontare di lire 71.500.000 è stata autorizzata la consegna per i lavori di completamento delle dighe già in corso di costruzione, mentre per il residuo importo di lire 128.500.000 il progetto trovasi in istruttoria presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non appena il detto consesso si sarà pronunciato, si provvederà con ogni sollecitudine all'appalto dei lavori nel progetto stesso previsti.

Il Ministro: TOGNI.

PRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — tenendo conto che gli studi più seri hanno dimostrato l'opportunità di apportare modifiche al tipo di targa attualmente in uso, che appare superato dalla tecnica moderna, come hanno messo in rilievo anche riviste specializzate statunitensi e sovietiche, tenendo conto in particolare che molto frequentemente riesce impossibile oggi individuare di notte i numeri di targa delle automobili, anche in occasione di incidenti stradali — non ritiene opportuno fare esaminare con maggiore ponderatezza di quanto non si sia fatto in passato la proposta di adottare targhe luminose in sostituzione di quelle illuminate. (8915).

RISPOSTA. — Le prove sinora effettuate sui tipi di targhe luminose (illuminate per trasparenza) hanno mostrato che le condizioni di leggibilità non migliorano rispetto alle targhe illuminate dall'esterno, quando tale illuminazione è realizzata in modo razionale. Infatti confrontando una targa illuminata in maniera sufficientemente uniforme con una targa luminosa per trasparenza si trova che la leggibilità in entrambi i casi viene limitata dall'acutezza visiva dell'occhio umano che anche nelle migliori condizioni di illuminazione non permette la lettura oltre una certa distanza, così come accade del resto nelle ore diurne.

Si può senz'altro affermare che entro il limite di distanza prescritta (20 metri) le targhe, razionalmente illuminate, rispondono pienamente allo scopo, mentre per distanze maggiori l'eventuale vantaggio della migliore visibilità di quelle luminose resta inoperante agli effetti della lettura delle cifre e ciò in dipendenza del valore medio dell'acutezza visiva dell'osservatore. È inoltre da tenere presente che l'adozione delle targhe luminose urta contro la prescrizione di carattere generale che vieta la proiezione di luce bianca nel senso inverso alla normale direzione di marcia del veicolo.

Per tali motivi, e in armonia anche alle tendenze rivelatesi in campo internazionale (in Francia ove un tempo si era diffuso l'uso delle targhe luminose si è ritornati all'impiego delle targhe illuminate), si è ritenuto prescrivere nel nuovo codice della strada l'uso delle targhe illuminate. Per assicurare la razionale illuminazione di esse è stato altresì introdotto l'obbligo dell'approvazione, da parte del Ministero dei trasporti, del dispositivo illuminante che deve rispondere alle detta-

giate e severe prescrizione di cui all'articolo 195 del regolamento di esecuzione.

Non si ritiene pertanto che possano sussistere fondati elementi a favore della convenienza di porre nuovamente allo studio la questione delle targhe luminose in sostituzione di quelle illuminate.

Il Ministro: ANGELINI.

REALE GIUSEPPE. — *Ai Ministri della industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative credono di dover prendere al fine di coordinare o disciplinare l'attività delle prestazioni di alta moda in Italia e all'estero, dopo che alcuni industriali di tessuti e confezioni hanno iniziato a svolgere un'azione di sollecitazione nelle vendite mediante tale forma di attività.

L'idea di avvalersi dell'alta moda per reclamizzare i nostri tessuti, le confezioni in serie e gli accessori dell'abbigliamento, alla stregua di quanto già avviene in altri paesi, merita la più attenta considerazione, sia al fine di rendere più apprezzabile le sfilate di moda italiana all'estero, come è avvenuto in questi ultimi anni nei paesi americani (Venezuela, Messico, Stati Uniti) e in alcuni paesi europei (Inghilterra, Germania, Belgio) con finanziamento in tutto o in parte governativo, sia per determinare un sempre più auspicabile potenziamento del nostro mercato sui mercati esteri. (6397).

RISPOSTA. — Le presentazioni dei modelli di alta moda per i compratori esteri (*buyers*) si svolgono ad opera dei centri della moda di Roma e di Firenze.

Questo Ministero segue con attenzione tali manifestazioni per studiarne gli aspetti più significativi dal punto di vista economico; e, per quanto di propria competenza, non mancherà di prendere le iniziative che potranno apparire più opportune, anche ai fini di un eventuale coordinamento di tali attività, non appena gli elementi raccolti e l'esperienza acquisita al riguardo avranno fornito una sicura e concreta base di orientamento in materia.

Il Ministero del commercio con l'estero, a sua volta, consapevole della importanza che le manifestazioni di alta moda rivestono, soprattutto ai fini dello sviluppo delle nostre vendite sui mercati esteri di tessuti e di confezioni di ogni specie, nonché dei vari accessori dell'abbigliamento, non ha mancato di dedicare specie in questi ultimi anni, una particolare attenzione al settore dell'alta

moda, finanziando numerose iniziative, e ciò malgrado le limitate disponibilità di fondi e la necessità di assicurare, d'altra parte, un adeguato appoggio ad altri settori produttivi, pure abbisognevole di assistenza nell'azione tendente all'incremento delle proprie esportazioni.

L'azione svolta dal predetto Ministero in favore del settore di cui trattasi si è soprattutto concretata attraverso apposite iniziative, intraprese con la collaborazione dei centri di alta moda e dell'Istituto nazionale per il commercio estero, e per le quali si è provveduto altresì — in tutto o in parte — al necessario finanziamento. Tra queste iniziative sono da ricordare quelle relative alle presentazioni di alta moda avutesi in occasione delle fiere « Italia Produce » di Caracas e Città del Messico e della recente Esposizione universale di Bruxelles, come pure il *Festival Italiano di alta moda*, che si svolse con grande successo, nello scorso anno, in varie città degli Stati Uniti. In genere, si è trattato di manifestazioni che hanno avuto particolare risonanza, e che hanno indubbiamente contribuito al miglioramento qualitativo e quantitativo della attività esportativa del settore interessato.

Il Ministro dell'industria e commercio:
COLOMBO.

RICCA E FOGLIAZZA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se con la circolare del 17 dicembre 1958, n. 1193/C, riguardante la « competenza al rilascio di licenze per l'apertura e l'esercizio di supermercati e di altri negozi organizzati per la vendita di generi prevalentemente alimentari con il sistema *Self-service* si è inteso modificare gli indirizzi e le istruzioni contenute nella circolare del 6 agosto 1957, n. 1081/C, che richiama l'esigenza di evitare la concessione di un indiscriminato rilascio di nuove licenze commerciali ed il crearsi di negative ripercussioni per le categorie dei piccoli e medi operatori commerciali e delle cooperative fra consumatori; per conoscere inoltre se il Ministero abbia tenuto presente la fondamentale differenza che esiste fra il supermercato e l'organizzazione di vendita a *Self-service* rappresentando quest'ultima una trasformazione del criterio organizzativo del negozio tradizionale, mentre il supermercato esprime una capacità finanziaria e di azione monopolizzatrice e di selezione del consumatore e danneggia le piccole imprese commerciali che vedrebbero ridotta la loro attività ai prodotti più poveri e alla clientela che non

può disporre sempre delle possibilità del pagamento a contanti, richiesta dal supermercato; se infine non ritenga dimostrare con dati di fatto reali, quali siano i vantaggi che l'organizzazione dei supermercati ha apportato sul prezzo delle derrate alimentari e degli altri prodotti comunemente acquistati dalle famiglie italiane la cui stragrande maggioranza appartiene ai ceti meno abbienti. (5661).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria e del commercio ha costantemente ispirato l'attività disciplinatrice del settore del commercio al precetto dell'articolo 41 della Costituzione, che sancisce il diritto alla libertà di commercio, purché non sia in contrasto con il pubblico interesse: in armonia con tale orientamento la circolare del 17 dicembre 1958, n. 1193/C, nulla ha innovato rispetto a quella del 6 agosto 1957, n. 1081/C (alla quale, invece, si riallaccia e fa esplicito riferimento) per quel che concerne gli indirizzi di massima. Rimane cioè fermo il criterio che le licenze di commercio vanno negate soltanto quando, palesemente o sulla base di chiari dati di fatto, i nuovi esercizi per i quali si chiede l'autorizzazione si traducano in investimenti non necessari ai fini del perseguimento del fine essenziale dell'attività distributiva, rappresentato dalla possibilità di ridurre i prezzi al consumo. Quando questo fine non può raggiungersi sembra evidente l'inutilità di applicare altri capitali ed altro lavoro al settore commerciale. Anche perché l'effetto più probabile non sarebbe neppure la stabilità dei prezzi al vecchio livello, ma un aumento del livello stesso in relazione ai maggiori oneri del processo distributivo, determinati dalla presenza di nuove unità di intermediazione sul mercato.

In tale quadro va considerata anche la questione dei supermercati e dei magazzini a prezzo unico.

La circolare del dicembre 1958 ha risolto un problema di competenza, sulla base di specifico parere espresso dal Consiglio di Stato.

Essa, con l'assimilare i supermercati ai magazzini a prezzo unico, ha chiarito che i supermercati e gli altri negozi nei quali si pongono in vendita col sistema *self service* esclusivamente merci confezionate rispondono a tutti i requisiti previsti dall'articolo 2 del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, concernente la disciplina dei magazzini per la vendita di merci a prezzo unico; e che, quindi, le licenze per l'esercizio degli anzidetti negozi debbono essere rilasciate non dalle autorità comunali, ma dai prefetti, i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

quali, a loro volta, sono tenuti a rispettare il parere vincolante della giunta della camera di commercio industria e agricoltura, così come prescrivono le norme contenute nel citato decreto-legge del 1938.

È in questa sede, ove sono rappresentati gli operatori commerciali, che potrà meglio essere fatta la valutazione che resta essenziale in tale materia; il parere potrà essere favorevole quando, senza nessun dubbio, il supermercato o il magazzino a prezzo unico non soltanto non sarà di aggravio alla struttura distributiva ma, al contrario, porterà un contributo efficace a rendere quella struttura più moderna e più pronta a servire, con economicità, le esigenze dei consumatori.

Ovviamente la decisione sulle licenze per l'attivazione di supermercati dovrà essere adottata con la dovuta attenzione onde evitare di mettere in crisi l'apparato o la rete distributiva già esistente, e per sollecitare la graduale evoluzione in senso più moderno e più razionale.

A tale proposito giova considerare che il Mercato comune porterà certamente ad una più viva concorrenza nel settore commerciale. Concorrenza alla quale sarà tanto più possibile far fronte quanto più tecnicamente sarà evoluta e quanto più finanziariamente sarà salda, negli anni immediatamente avvenire, la nostra impalcatura commerciale.

Donde la necessità anche per le normali e più comuni aziende commerciali di fare ogni sforzo possibile per adeguare le loro attrezzature, i loro sistemi di vendita, le loro possibilità di promuovere un maggiore interessamento dei consumatori.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che sia da una indagine svolta nel 1958, sia dalla istruttoria di ricorsi prodotti a questo Ministero avverso provvedimenti prefettizi concernenti autorizzazioni ad aprire nuovi supermercati, è risultato che i magazzini a prezzo unico in generale ed i supermercati in particolare, svolgono, a giudizio delle autorità periferiche e delle camere di commercio, una reale azione calmieratrice e godono il favore del pubblico, poiché consentono di acquistare rapidamente e con ampiezza di scelta merci di ogni genere.

Il Ministro: COLOMBO.

RICCA. — Al Ministro dei lavori pubblici.
— Per conoscere — in considerazione che nella realizzazione della diga di sbarramento sul fiume Po, per la costruzione di una centrale

idroelettrica in zona Isola Serafini, nel comune di Monticelli d'Ongina (Piacenza) non si sono seguiti quegli accorgimenti tecnici che lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto rispondenti per garantire un regolare esercizio della navigazione fluviale — se non ritenga intervenire nei modi consentiti e nel più breve tempo possibile, al fine di giungere al perfezionamento dei lavori in atto nella conca di navigazione d'Isola Serafini e alla conseguente ed immediata realizzazione dell'opera richiamata. (8374).

RISPOSTA. — Non è, anzitutto, chiaro a quali accorgimenti tecnici ci si riferisca e che non sarebbero stati seguiti nell'esecuzione dei lavori della diga di sbarramento sul fiume Po, per la costruzione di una centrale idroelettrica in Isola Serafini nel comune di Monticelli d'Ongina (Piacenza).

Si fa, comunque, presente, che la costruzione della conca di navigazione prevista a lato dello sbarramento non è stata ancora iniziata, in attesa della modifica del progetto originario da parte della S.I.M.A. da effettuarsi in base ai suggerimenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

I lavori avranno inizio dopo l'approvazione definitiva da parte del precitato Consiglio superiore del progetto come sopra rielaborato.

Per quanto concerne gli accessi alla conca, a monte e a valle, si informa che sono in corso studi su apposito modello presso l'Istituto di idraulica e di costruzioni idrauliche dell'università di Padova, allo scopo di stabilire sperimentalmente le forme migliori da assegnare agli accessi in questione, onde rendere agevole e sicuro il transito dei natanti.

Il Ministro: TOGNI.

RICCA. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno. — Per conoscere quali siano stati i criteri adottati per la definizione della pratica relativa al riconoscimento di aree economicamente depresse, di alcuni comuni della provincia di Cremona;

per sapere, in particolare, quali siano stati i settori ed i dati di carattere statistico ed economico che hanno portato a tale definizione, ed infine quali siano le considerazioni che il Comitato ha tenuto presente, nella scelta di detti comuni, scelta che, a parere dell'interrogante, non tiene giustamente conto di una ripartizione geografica della provincia e del suo territorio. (8387).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

RISPOSTA. — Si premette che l'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, mira alla identificazione delle singole località economicamente depresse.

In conseguenza, la sua applicazione non comporta un criterio di scelte geografiche, bensì l'esame delle specifiche situazioni dei comuni con popolazioni inferiori ai 10 mila abitanti, le quali versino in condizioni di spiccato disagio economico.

Va, per altro, osservato che, pur non vincolati a particolari orientamenti geografici, nello sceverare le proposte pervenute, si ha sempre cura di considerare, fra l'altro, anche la distanza dai maggiori centri di attività, sia tenendo conto della opportunità di assicurare ai comuni meno prosperi e più lontani l'incentivo per suscitare nuove attività locali, sia per suscitare analoghi incentivi in comuni egualmente bisognosi, ma piuttosto vicini ai detti centri e alleggerire, così, la pressione che verso questi ultimi si manifesta da parte della loro immediata periferia.

L'esame della carta topografica della provincia di Cremona rivela che, anche a suo riguardo, i riconoscimenti di che trattasi sono, infatti, distribuiti in tutte le direzioni della provincia stessa.

In quanto agli elementi in base ai quali si è provveduto a esaminare le diverse situazioni, l'interrogante può rendersi conto, tenendo presente il modulo di cui si allega copia, della vasta serie di dati ai quali si è fatto riferimento, e che vanno da quelli fisici a quelli demografici, agricoli, zootecnici e dalle attività industriali, artigiane e commerciali fino ai consumi, al gettito delle principali imposte comunali, alle risultanze del bilancio e, invero, non sembra sarebbe stato possibile rilevare ed esaminare altri elementi.

Va, infine, considerato che, ove in qualche caso i competenti organi locali, non sodisfatti del giudizio, hanno ritenuto di meglio e più particolareggiatamente lumeggiare la situazione di alcuni comuni, il Comitato dei ministri non si è mai rifiutato di procedere al riesame dei casi segnalati.

Il Ministro: PASTORE.

APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 8
DELLA LEGGE 29 LUGLIO 1957, N. 635

Provincia di
Comune di
Distanza dal capoluogo chilometri
Altitudine sul livello del mare metri

Distanza dal più vicino centro industriale chilometri (a)

Caratteristiche morfologiche (b)

Popolazione residente alla data del censimento (4 novembre 1951):

Andamento della popolazione residente posteriormente alla data di cui sopra:

Comune	Provincia
1955:	1955:
1956:	1956:
1957:	1957:

Percentuale aumento o diminuzione dal 1951 al 1957:

Comune di Provincia di

Densità della popolazione 1957 per chilometro quadrato:

Comune di Provincia di

Media degli immigrati dal 1951 al 1955:

Percentuale rispetto alla popolazione:

POPOLAZIONE ATTIVA RIPARTITA
FRA I SETTORI FONDAMENTALI

(Agricoltura, Industria, Commercio e Servizi,
Pubblica Amministrazione).

Secondo il censimento demografico del 4 novembre 1951:

Agricoltura:

Comune n.
Provincia n.

Commercio e servizi:

Comune n.
Provincia n.

Industria:

Comune n.
Provincia n.

Pubblica amministrazione:

Comune n.
Provincia n.

Totale:

Comune n.
Provincia n.

Superficie generale e superficie agrario-forestale produttiva:

Superficie territoriale (31 dicembre 1955):

Superficie agrario-forestale (1957):

(a) Indicare il Centro.

(b) Pianura o collina (media o alta), ecc.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

Attività di produzione e lavoro che si svolgono nel comune:

a) Agricoltura:

Semmativi ettari
 Prati e pascoli ettari
 Colture legnose ettari
 Silvicoltura ettari

Numero capi bestiame:

Bovini, equini
 Suini
 Ovini, caprini
 Ettari coltivati in economia diretta (anno 1955) n. (a)

Ettari coltivati in affitto, colonia, mezzadria, ecc. (anno 1955) (b)

Rapporto a) : b) =

b) Industria (al 31 gennaio 1958):

Imprese industriali n. di cui n. con n. addetti nell'anno 1955.

Imprese artigiane n. di cui n. iscritte all'Albo (31 dicembre 1958).

Totale addetti all'industria e all'artigianato secondo il censimento commerciale del 1951: n.

Rapporto tra addetti del censimento demografico e addetti del censimento commerciale: n.

c) Commercio e servizi:

Licenze di commercio e di esercizi pubblici complessivamente al 31 dicembre 1957: n.

Totale addetti secondo il censimento commerciale del 1951: n.

Numero medio dei disoccupati negli anni 1957 e 1958:

Media.

Media punte massima e minima (febbraio ed ottobre) nel 1958:

Percentuale disoccupati rispetto alla popolazione attiva dell'anno 1951:

Comune (1958):

Provincia (1957):

Reddito dominicale ed agrario calcolato ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, per ettari di superficie agrario forestale:

Comune di Provincia di

Consumo carni macellate per abitante anno 1957:

Comune: chilogrammi

Provincia: chilogrammi

Apparecchi radio-TV su 100 famiglie (1956):

Comune: n.

Provincia: n.

Consumo tabacchi per abitante nell'anno (1957):

Comune: lire

Provincia: lire

Consumo energia elettrica (luce ed altri usi) per abitante nel 1957:

Comune: chilowatt

Provincia: chilowatt

Esercizi pubblici per abitante (1957):

Comune: n.

Provincia: n.

Licenze di commercio per abitante (1957):

Comune: n.

Provincia: n.

Imposta di consumo per abitante:

Comune (1957): lire

Provincia (1956): lire

Imposta sul bestiame per abitante:

Comune (1957): lire

Provincia (1956): lire

Imposta di famiglia per abitante:

Comune (1957): lire

Provincia (1956): lire

Situazione del bilancio comunale:

Accertamenti: lire

Impegni: lire

Mutui da estinguere e varie: lire

Sviluppo delle strade comunali e vicinali: chilometri

Sviluppo delle strade comunali e vicinali per abitante: chilometri

RICCIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intende promuovere provvidenze per un credito a medio e lungo termine ai commercianti, a basso tasso di interesse, per il potenziamento delle aziende commerciali. (7788).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 7 novembre 1959 — su proposta di questo Ministero e di quello del bilancio e del tesoro — ha approvato un disegno di legge per i finanziamenti a medio termine al commercio, nel senso auspicato.

Il Ministro: COLOMBO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

ROBERTI, SPONZIELLO E LECCISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se ritengano opportuno di concedere il carburante agevolato anche a quei trattoristi che per conto di terzi eseguono il trasporto delle derrate, dei concimi e delle sementi tra i campi ed i magazzini.

Con tale provvedimento si verrebbe incontro alle giuste richieste di miglioria di piccoli coltivatori diretti specialmente della valle Padana che, essendo privi di mezzi a trazione meccanica, allo stato attuale sono costretti a pagare noli esagerati per far trasportare dai suddetti trattoristi, in terreni quasi sempre impraticabili agli automezzi ordinari, i prodotti agricoli. (8753).

RISPOSTA. — Le disposizioni attualmente vigenti non permettono la concessione della agevolazione proposta.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: PIOLA.

ROMEO E BARONTINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi viene ritardata l'applicazione della legge 19 luglio 1959, n. 588, relativa alla concessione di piccoli prestiti ai dipendenti dello Stato, da parte dell'« Enpas ».

Pare che il suddetto istituto non concede i prestiti perché la Cassa depositi e prestiti non ha provveduto all'assegnazione dei 5 miliardi di lire previsti dalla legge.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere se il ministro non intenda intervenire per rimuovere gli eventuali ostacoli, al fine di assicurare l'immediata applicazione della legge. (8742).

RISPOSTA. — In seguito alla presentazione, da parte dell'« Enpas », della richiesta di un primo mutuo di complessive lire 1.500.000.000 in applicazione della legge 19 luglio 1959, n. 588, la Cassa depositi e prestiti ha provveduto immediatamente ad istruire la relativa pratica.

Raccolta e perfezionata tutta la documentazione occorrente, la domanda di mutuo dovrà essere sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, di cui è imminente la convocazione.

Il mutuo potrà essere concesso dopo tale approvazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

ROMITA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia al corrente del grave stato di disagio creato fra i

commercianti dalla ormai invalsa e dilagante abitudine di collegare a scopo propagandistico all'acquisto di determinati prodotti il regalo di oggetti di uso comune e particolarmente casalingo;

e se non intenda intervenire decisamente per impedire tale illecita concorrenza che danneggia gravemente i commercianti stessi, i quali tra non poche difficoltà e affrontando pesanti oneri fiscali regolarmente commerciano in tali oggetti. (7457).

RISPOSTA. — Le vendite di merci con cessione di premi agli acquirenti sono disciplinate dalla legge 15 maggio 1937, n. 540, inserita nella legge sul lotto 19 ottobre 1938, n. 1933, modificata dalla legge 15 luglio 1950, n. 585.

In base alle norme anzidette i commercianti possono effettuare vendite di merci con concessione di regali agli acquirenti soltanto se in possesso di apposita autorizzazione che viene rilasciata dall'intendenza di finanza o dal Ministero delle finanze a seconda che l'operazione a premio si effettui in una sola provincia o in più province.

La legge precisa che i premi offerti debbono consistere in oggetti mobili, escluso il denaro ed i titoli dei prestiti pubblici e privati.

Trattasi in sostanza di particolari forme pubblicitarie disciplinate dalla legge principalmente al fine di tutelare la buona fede dei consumatori, che risultano particolarmente gradite a questi ultimi e perciò preferite dai commercianti ad altre forme di pubblicità ugualmente e forse più costose, ma meno efficaci.

È da rilevare, poi, che attraverso tali forme pubblicitarie non solo si ottiene un sensibile incremento delle vendite delle merci oggetto della normale attività dei commercianti, ma si aumenta anche il commercio di prodotti vari che difficilmente verrebbero acquistati separati e che, quindi (qualora fosse vietata la concessione di regali) dovrebbero essere prodotti in misura molto inferiore. Ciò costituirebbe un danno per molte imprese industriali, da parte delle quali è stata, invece, più volte segnalata la opportunità di non ostacolare le operazioni a premio.

Considerato, inoltre, il fatto che i premi costituiscono in sostanza uno sconto a favore degli acquirenti, che, invece di essere concesso in denaro, viene dato con la consegna di altre merci, non si comprende perché si dovrebbe vietare ai commercianti di usare un sistema di pubblicità, che è in uso in tutti i

paesi del mondo e che non è certo dannoso per i consumatori.

È da tenere presente, infine, che un divieto del genere, oltre ad essere di almeno dubbia legittimità — dati i principi generali di libertà sanciti dalla Costituzione in tema di iniziativa economica privata — potrebbe indurre i commercianti a ricorrere ad altre forme pubblicitarie più costose o che potrebbero non offrire alcun vantaggio concreto ai consumatori.

Il Ministro: COLOMBO.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno fare predisporre dal genio civile di Massa un idoneo progetto relativamente alla costruzione della strada Ponte dell'Acqua-Cannossa, nel comune di Mulazzo (Massa Carrara).

Ciò in considerazione del fatto che numerose frazioni del comune, quali Canossa di Rivazzo, Pradola, La Foce, La Pieve, Percangiola, Cologna e Sogaglia possono e potrebbero essere allacciate solo ed esclusivamente da tale strada, mentre, allo stato attuale delle cose, il tracciato esistente è reso impraticabile e pericoloso per il traffico da e per le citate frazioni.

La sistemazione di detta strada si impone anche agli effetti dei notevoli vantaggi economici che apporterebbero in questa vasta zona agricola, ove tra l'altro operano o dovrebbero operare le provvidenze disposte dalla legge sulla montagna. (1558, *già orale*).

RISPOSTA. — Le località indicate dall'interrogante sono allacciate mediante brevi tratti di raccordo alla strada comunale detta di Cannossa la quale fa parte della strada provinciale Val di Magra che, dipartendosi dalla località Acqua Salata, raggiunge Canossa e Pieve.

Lo stato di tale strada, che ha le caratteristiche di una strada frazionale, può considerarsi discreto sebbene abbisogni in alcuni tratti di opere di sistemazione e di miglioramento la cui spesa dovrebbe far carico al comune di Mulazzo.

Detto comune ha già provveduto alla sistemazione del tratto di accesso del comune di Pradola alla predetta strada, mentre all'allacciamento delle località Pieve di Castevoli e Foce si è provveduto mediante lavori per un importo di lire 2 milioni effettuati con cantiere di lavoro.

Date le caratteristiche dei lavori ancora occorrenti per rendere più agevole il collega-

mento delle altre località indicate nella interrogazione alla strada comunale, ogni intervento rientra nella competenza del comune.

Si ritiene comunque far presente che per la esecuzione di opere stradali interessanti il comune di Mulazzo è stata già stanziata, in base alle leggi 10 agosto 1950, n. 67, e 29 luglio 1957, n. 635, la complessiva somma di lire 270 milioni.

Il Ministro: TOGNI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno procedere alla sollecita convocazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali del marmo, onde dare soluzione alla vertenza in corso per il rinnovo del contratto di lavoro.

Ciò in relazione al fatto che, mentre i lavoratori del marmo avanzano modeste richieste salariali e contrattuali, da parte delle organizzazioni degli industriali del marmo si continua a mantenere un assoluto ed ingiustificabile atteggiamento di intransigenza. (1563, *già orale*).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, appena avutane richiesta dalle organizzazioni sindacali, ha immediatamente provveduto a convocare le parti interessate al rinnovo del contratto collettivo per i dipendenti dell'industria dei materiali lapidei.

Dopo diverse riunioni, che si sono protratte per qualche mese, in data 11 luglio si è proceduto alla firma del contratto in parola.

Come è noto, esso prevede un aumento nella misura del 5 per cento dei minimi tabellari con decorrenza dal 1° luglio 1959 e con scadenza al 28 febbraio 1962.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SAMMARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non è a conoscenza dello stato di assoluta paralisi di lavoro che grava sul Molise, nel pieno di una stagione lavorativa, a causa del fermo che la Cassa per il mezzogiorno ha posto su tutte le pratiche, produttive di opere, interessanti il Molise; se non gli sia già pervenuta l'eco della protesta unanime, per tale situazione, elevata dal consiglio provinciale di Campobasso nella seduta del 27 luglio 1959 e, pertanto, quali provvedimenti urgenti e radicali intenda adottare perché tutto il programma, che la Cassa per il mezzogiorno deve attuare nella provincia stessa, venga eseguito senza la presente,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

non prevista e non spiegata, soluzione di continuità. (7832).

RISPOSTA. — Nessuna paralisi di lavori grava sul Molise. A tal proposito si allega un elenco di opere, finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno e che sono in corso di esecuzione, nonché un altro elenco di opere già approvate dal consiglio di amministrazione di quell'istituto, ed infine un terzo elenco di opere in corso di approvazione.

Il Ministro: PASTORE.

LAVORI IN CORSO DI ESECUZIONE

Acquedotti e fognature:

Acquedotto del Molise in destra Biferno	L. 2.450.379.784
Acquedotto del Molise in sinistra Biferno	» 175.865.000
Acquedotti minori	» 556.802.929
Ente autonomo acquedotto Pugliese - Acquedotto del Basso Larinese	» 96.800.000

Sistemazione e valorizzazione di opere d'arte di interesse turistico.

Complesso monumentale di Riccia	L. 14.961.711
Teatro Romano di Pietrabbondante	» 17.851.673

Costruzione Asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro.

Tufara	L. 11.606.184
Scapoli	» 14.163.485
Petrella Tifernina	» 14.600.000
San Giuliano di Puglia	» 13.800.000
Castelbottaccio	» 10.118.245
San Felice del Molise	» 15.010.695
Acquaviva Collecroce	» 8.453.638
Cercepiccola	» 14.421.732
Toro	» 11.070.527
Castellino del Biferno	» 16.246.057
Salcito	» 9.600.000
Campolieto	» 12.902.983
Pietracqua	» 13.816.027
Mirabello Sannitico	» 14.514.153
Pettoranello del Molise	» 10.850.000
Fornelli	» 16.666.725
Castelverrino	» 6.324.368
Castelpetroso	» 15.506.363
Sant'Elena Sannita	» 13.583.717
Morrone del Sannio	» 14.559.093
Mafalda	» 12.100.000
Belmonte del Sannio	» 16.212.715

Roccamondolfi	L. 17.553.001
Colle d'Anchise	» 13.096.808
Montagano	» 16.106.233
Campochiaro	» 15.460.311
Cantalupo del Sannio	» 12.954.984
Spinete	» 12.600.000
Colli al Volturno	» 15.359.622
Guardiaregia	» 13.791.763
Ripabottoni	» 13.956.100
Civitanova del Sannio	» 12.117.418
Sesto Campano	» 12.700.000
Oratino	» 12.442.815
Duronia	» 17.389.955
Tavenna	» 18.019.764

PROGETTI APPROVATI

Acquedotti e fognature:

Acquedotto del Molise - Sinistra Biferno	L. 322.000.000
Acquedotto Campate Forme	» 93.542.984

Bonifiche e trasformazioni fondiari.

Consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno - elettrificazione centri rurali in agro di Termoli: Mucchiotti e Colle Macchiuze;

Consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno - lavori di espurgo collettore acque basse Marinella di Campomarino; perizia suppletiva per riparazione danni di forza maggiore;

Consorzio di bonifica Larinese - perizia per istituzione di un nucleo di assistenza tecnica nel comprensorio;

Consorzio di bonifica integrale Larinese - anticipazione al consorzio di lire 2 milioni;

Lavori di sistemazione idraulico-forestale nel bacino montano alto Volturno;

Lavori di sistemazione idraulico-forestale nel bacino del Trigno - s.b. Verrino;

Consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno - strada di bonifica della diga - perizia suppletiva;

Consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno - costruzione della strada Guglionesi-Ponte sul Biferno;

Consorzio di bonifica Larinese - costruzione strada da San Martino in Pensilis al tratturo Foggia-L'Aquila;

Consorzio di bonifica Piana di Venafro - costruzione strada di bonifica Santa Maria Oliveto-diramazione per le borgate di Capo d'acqua e Santa Lucia;

Consorzio di bonifica destra Trigno e basso Biferno - strada Porto Cannone Lincotte-Tratturo: perizia suppletiva.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

*Costruzione Asili infantili
con il sistema cantieri di lavoro.*

Civitacampomarano L.	14.744.864
Campomarino »	16.600.000
Lucito »	13.594.534
Forlì del Sannio »	14.961.605
Pietrabbondante »	15.615.977

**PROGETTI IN ELABORAZIONE
O IN ISTRUTTORIA***Acquedotti e fognature:*

Acquedotto del Molise in destra Biferno: opere a valle del partitore di Monte Barbato;

Acquedotto del Molise in sinistra Biferno: diramazioni a valle di Castelmauro; diramazioni a monte di Castelmauro;

Acquedotti minori: acquedotto di Isernia — progetto lavori di sistemazione e completamento dell'acquedotto Sant'Anastasia; acquedotto per Miranda; acquedotto per Cerro a Volturmo; acquedotto Fonte del Lago per Casteromano frazione di Isernia e frazione Vandra di Forlì del Sannio.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In ordine alla grave situazione in cui da anni si trova il paese di Serra San Quirico (Ancona).

Il centro urbano di Serra San Quirico, conservatosi attraverso i tempi nelle sue antiche strutture edilizie, è infatti sempre più minacciato dalle frane che investono ormai le mura cittadine, le fondamenta e la stabilità di numerosi edifici, tanto che, a più riprese, ed anche in questi ultimi tempi, alcuni di questi sono stati già fatti sgomberare.

L'interrogante chiede un quadro completo della situazione che si è venuta a determinare, notizia dei provvedimenti o dei progetti che sono stati adottati e delle opere avviate da parte dei competenti organismi delle diverse amministrazioni (fra cui la sovrintendenza ai monumenti), in relazione anche alle vive richieste e sollecitazioni che a tale proposte sono state più volte avanzate dal comune. (8669).

RISPOSTA. — Diversi fabbricati di proprietà privata, compresi nella zona circoscritta dalle mura castellane, nell'abitato di Serra San Quirico, presentano, effettivamente, considerevoli dissesti statici, dovuti alla vetustà degli edifici ed alla cattiva costruzione dei medesimi.

Questa amministrazione, per ovviare a tale stato di cose, è più volte intervenuta, rico-

struendo con sistemi razionali le fognature del precitato centro abitato e rifacendo la pavimentazione stradale al fine di evitare infiltrazioni di acque nel sottosuolo che avrebbero costituito la principale causa di eventuali maggiori danni ai fabbricati dissestati, di cui sopra.

Venne anche inoltrata, nell'anno 1951, a questo Ministero, dal competente provveditorato alle opere pubbliche di Ancona, la proposta di includere l'abitato in questione tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Senonché, tale proposta non poté essere accolta perché il geologo, incaricato di eseguire gli accertamenti e le indagini del caso, ebbe a concludere, nella sua relazione, che le caratteristiche geognostiche dei terreni su cui insisteva l'abitato di Serra San Quirico non giustificavano l'inclusione di esso nell'elenco di quelli da ammettere ai benefici della precitata legge n. 445.

Malgrado ciò, nel 1958 il predetto provveditorato rinnovò la proposta, ma anche in tale occasione il geologo ebbe ad esprimere il proprio parere del tutto negativo per l'inclusione di che trattasi, affermando che le lesioni riscontrate nei fabbricati erano dovute a cause tecniche e non a condizioni di stabilità dei terreni, trattandosi, nel caso, di costruzioni risalenti a molti secoli fa, con mura fatiscenti e spesso manomesse o trasformate, per adattare le costruzioni stesse alle nuove esigenze.

Nonostante tale parere negativo, l'ufficio del genio civile di Ancona sta eseguendo, per disposizioni di questo Ministero, nuovi accertamenti nel centro urbano di che trattasi al fine di individuare la provenienza di nuove infiltrazioni di acque testé verificatesi in alcune grotte di proprietà privata.

Comunque, mentre si è già provveduto, di intesa con quella amministrazione comunale, a far sgomberare le case che presentavano maggiori pericoli, si è, nel contempo, fatto luogo alla costruzione di complessivi 60 alloggi, eseguiti con i benefici delle varie leggi operanti nel settore dell'edilizia popolare.

Inoltre, questo Ministero ha provveduto a lavori di consolidamento della sede comunale, della torre civica e delle scuole, sicché le opere comunque ripristinate a totale spesa dello Stato in tutto il comune di San Quirico, nel dopoguerra, hanno comportato la complessiva spesa di lire 353.938.500.

Ogni ulteriore intervento, per altro, diretto alla riparazione di edifici privati deve essere eseguito a spese dei relativi proprietari, tranne

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

per quelli di particolare interesse monumentale, per la cui riparazione potranno essere invocati i benefici previsti dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro: TOGNI.

SANTARELLI EZIO E SOLIANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se e quali provvedimenti sono stati adottati o si intende adottare a seguito dell'accettazione a titolo di raccomandazione dell'ordine del giorno presentato in occasione della discussione del bilancio 1959-60 e tendente ad ottenere concreti provvedimenti a favore delle imprese artigiane e delle piccole industrie colpite dal grave aumento dei prezzi delle pelli e dei cuoi.

Ciò in considerazione che, contrariamente alle previsioni ed assicurazioni date, tali prezzi hanno subito ulteriori rincari, non giustificati dall'aumento del grezzo, e tali da palesemente dimostrare quale grave speculazione sia in atto a danno delle aziende e dei consumatori. (8528).

RISPOSTA. — La situazione del mercato nazionale ed internazionale delle pelli può ritenersi normalizzata.

La disponibilità di materia prima, piuttosto precaria nei primi 4 mesi del 1959, risulta sufficiente.

L'attività dell'intero settore si svolge normalmente; in particolare, l'esportazione delle calzature e delle pelli conciate ha avuto, nei primi otto mesi di quest'anno, un sensibile incremento rispetto all'eguale periodo dell'anno scorso 1958.

Anche il rincaro del grezzo si è stabilizzato, ma non ai limiti massimi raggiunti nei mesi di marzo-aprile-maggio, bensì su quotazioni attenuate rispetto alle punte massime.

D'altra parte i rialzi dei prezzi del grezzo si sono verificati, come è noto, in tutto il mondo e non soltanto sul nostro mercato, e si sono inevitabilmente riflessi sui prezzi del conciato e dei manufatti di pelle.

Si soggiunge che pur essendosi i prezzi delle pelli grezze consolidati su toni internazionali, quelli delle pelli conciate sono tuttora in fase di adeguamento: il movimento di assestamento denota, comunque, una tendenza alla diminuzione, per concorrenza in atto tra le industrie conciarie.

In relazione a quanto dianzi esposto, questo Ministero non ha ravvisato la necessità, nell'ambito della propria competenza, di adottare alcun particolare provvedimento al riguardo.

Il Ministro: COLOMBO.

SAVOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel quadro delle iniziative del Ministero rientri l'esame del progetto presentato da tempo dal genio civile di Brescia per la sistemazione a monte del torrente Garza.

I danni particolarmente gravi causati il 15 agosto 1959 in diversi quartieri della città di Brescia, tra i quali quello dove sorge l'ospedale civile, facendo seguito ai precedenti periodici disalveamenti hanno posto in tutta la sua gravità la situazione dinanzi alla popolazione ed alle autorità cittadine.

Infatti, le piccole opere effettuate negli scorsi anni dal genio civile per cercare di fronteggiare la situazione di piena ed eliminare i danni delle alluvioni, soprattutto nel centro cittadino, si sono dimostrate insufficienti a risolvere il problema.

È urgente perciò una valutazione del competente Ministero dei lavori pubblici sulla idoneità dei progetti presentati per la risoluzione del vecchio problema, al fine di determinare gli interventi necessari d'ordine finanziario per porre in esecuzione le opere che si ritengano indispensabili ad eliminare i disalveamenti del torrente Garza con una soluzione razionale e completa. (8053).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato il magistrato per il Po ad utilizzare, sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 638, la somma di lire 50 milioni per la esecuzione di un lotto funzionale ed organico di opere di sistemazione del torrente Garza.

L'istituto medesimo è stato, altresì, interessato a promuovere la proposta di classificazione in terza categoria delle opere idrauliche del torrente medesimo.

Il Ministro: TOGNI.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nel corrente esercizio finanziario la costruzione delle fognature del comune di Montagnareale (Messina).

Il progetto di massima, dell'importo di 29 milioni, trovasi già al Ministero.

Tale richiesta è stata già avanzata dal comune suddetto in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184. (8554).

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Montagnareale (Messina), diretta ad ottenere il contributo statale nella spesa di lire 29 milioni, occorrente per la costruzione della fognatura, sarà presa in esame allorquando la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

disponibilità di fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

SCALIA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per sopperire alla totale mancanza di strade di allacciamento fra tutte le stazioni della ferrovia Alcantara-Francavilla-Randazzo ed i centri disseminati lungo tutto il percorso della ferrovia stessa.

La situazione denunciata dall'interrogante risulta di gravissimo pregiudizio per l'economia agricola della zona con particolare riferimento all'agricoltura, dal momento che risulta impossibile servirsi della ferrovia in parola per il trasporto di merci o di persone. (8608).

RISPOSTA. — La costruzione di strade di allacciamento dei centri abitati alle stazioni della linea ferroviaria Alcantara-Francavilla-Randazzo, non ammesse ai benefici della legge 30 giugno 1918, n. 1019, rientra nella esclusiva competenza dei comuni interessati.

Questi potrebbero chiedere, per la realizzazione di tali opere, l'intervento della regione, oppure la concessione del contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, inoltrando le relative domande nei termini e con le modalità prescritte nell'articolo 1 della legge medesima.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno evadere al più presto la pratica riguardante il finanziamento del cantiere-scuola per la costruzione di una strada in contrada Taglierri del comune di Fossacesia (Chieti). (8541).

RISPOSTA. — Questo Ministero può concedere, qualora l'ente gestore dell'istituto cantiere di lavoro ne faccia domanda, il contributo previsto dall'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 849, per l'acquisto dei mezzi d'opera e dei materiali necessari e per il pagamento della mano d'opera specializzata.

Nessuna domanda, in tal caso, è qui pervenuta dal comune di Fossacesia.

Il Ministro: TOGNI.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia l'attuale stato della pratica riguardante il ricorso che il signor Greggio Luigi fu Davide, da Milano, presentò alla

Corte dei conti in data 29 ottobre 1953 (posizione n. 260592), avverso il decreto del Ministero del tesoro, con cui gli era stata negata la pensione di guerra.

L'interrogante ritiene che, dopo oltre 6 anni d'attesa, al Greggio debbano essere fatte conoscere le decisioni della Corte dei conti o, quanto meno, le ragioni che eventualmente si opposero alla definizione del ricorso. (8802).

RISPOSTA. — La sezione III speciale giurisdizionale della Corte dei conti ha respinto il ricorso stesso, in quanto ha ritenuto che l'infermità del ricorrente non può considerarsi dipendente od aggravata da causa di servizio di guerra.

Copia della relativa decisione è stata spedita per notificazione all'interessato il 26 ottobre 1959.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Russo.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda promuovere l'accordo fra il migliaio di utenti delle autolinee Trescore-Vailale-Rivolta d'Adda-Milano e la società S.A.I.A. di Brescia esercente tali servizi, in merito agli orari ed agli itinerari delle autocorriere.

Gli utenti — operai ed impiegati — aspirerebbero all'istituzione di un servizio di autocorriera partente da Milano alle ore 14 di ogni sabato, oltre a generici ritocchi di orario, questi ultimi, però, d'importanza secondaria; auspicherebbero, ancora, fosse ripristinato per l'attraversamento di Milano il più breve itinerario seguito in passato e poi abbandonato con la causale dei lavori stradali da non intralciare, mentre altre società di autotrasporti — Bergamaschi, Biancardi, Melzesi e la stessa S.A.I.A. limitatamente ad un solo servizio — continuano a seguirlo con evidenti vantaggi di tempo per i viaggiatori ed economici per gli esercenti le autolinee.

LA S.A.I.A. non ha fatto ancora conoscere agli utenti, rappresentati da un comitato abbonati, il proprio pensiero circa l'istituzione del servizio del sabato e circa le variazioni di orario proposte. Ma, per quanto attiene al cambiamento di itinerario si è rimessa alle decisioni del locale ispettorato della motorizzazione il quale ha di recente risposto negativamente, adducendo a giustificazione del provvedimento ragioni che non apparirebbero obiettive e convincenti. (8916).

RISPOSTA. — Sono state date istruzioni all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Lombardia perché esamini

accuratamente il problema di traffico prospettato dagli utenti dell'autolinea Trescore-Vailate-Rivolta d'Adda-Milano ed adotti, nella sua competenza, i provvedimenti necessari per migliorare, compatibilmente con le altre esigenze di carattere pubblico, l'esercizio della linea medesima.

Si fa riserva di dare notizie dei provvedimenti adottati.

Il Ministro: ANGELINI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se non intenda provvedere al ripristino, presso la stazione centrale delle ferrovie dello Stato di Milano, del servizio notturno di pronto soccorso.

Tale servizio, in passato, assolto ininterrottamente nelle 24 ore da medici ed infermieri dell'amministrazione ferroviaria, ha termine alle 22, ed il fatto che gli subentri il servizio di pronto soccorso presso l'ambulatorio della Croce rossa in via Aporti, non scongiura le conseguenze che ne derivano alle persone costrette a sostare od a permanere in ambiente che potenzialmente è cagione d'incidenti e di malori, dati gli impianti di corrente elettrica ad alta tensione esistenti, l'enorme movimento di treni ed il superaffollamento in frequenti periodi dell'anno.

È di questi giorni la notizia riportata dalla stampa cittadina, relativa al decesso per sopravvenuto collasso cardiaco, di certa Nicoletta Gianguaiani, caso gravissimo, addebitabile alla circostanza che alla signora non sono state potute praticare tempestive cure che, quasi certamente, avrebbero evitato la sciagura. La Gianguaiani, infatti, è stata colpita dal malore alle ore 22,30 quando l'ambulatorio delle ferrovie dello Stato era già chiuso ed il medico dell'ambulatorio della Croce rossa in via Aporti non poteva, per regolamento, allontanarsi dal suo posto; quando ha ottenuto di derogare alla norma, era troppo tardi. (8917).

RISPOSTA. — Nelle stazioni ferroviarie delle città nelle quali dimora un grande numero di ferrovieri, esistono ambulatori medico-chirurgici delle ferrovie dello Stato nei quali, oltre ad un agente-infermiere, sono presenti anche i medici di riparto.

Le mansioni di detto personale sanitario consistono, essenzialmente, negli accertamenti medici per gli agenti che si dichiarano ammalati e nelle cure ambulatorie degli agenti infortunati sul lavoro. L'orario degli ambulatori varia a seconda del numero dei medici e delle diverse necessità locali. Naturalmente, durante l'orario di funzionamento dell'ambu-

latorio, i medici di riparto e gli agenti-infermieri devono effettuare anche il primo soccorso sanitario d'urgenza in caso di ferimento o di improvviso malore di viaggiatori, di agenti o di persone venute a trovarsi casualmente nell'ambito delle stazioni.

Oltre questi ambulatori, destinati essenzialmente al soddisfacimento delle esigenze dell'amministrazione e del personale, le ferrovie dello Stato non hanno la possibilità di tenere in funzione posti di guardia medica permanenti.

Per quanto concerne la stazione di Milano centrale, allo scopo di rendere più agevole il servizio svolto dalla Croce rossa italiana e più pronto e sollecito l'intervento, da parte dei suoi medici di guardia, sul piazzale interno della stazione, è stato messo a disposizione della Croce rossa italiana un altro locale, per un posto di soccorso sussidiario, situato al piano dei binari sul primo marciapiede, e quindi di più immediato accesso dall'interno della stazione ed in diretta comunicazione con il già esistente posto di soccorso della stessa Croce rossa italiana.

Il Ministro: ANGELINI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se il piano quinquennale di ammodernamento e di potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato, nella sua seconda fase esecutiva, di cui al disegno di legge n. 711, prevede la sistemazione della stazione di Pavia sotto il profilo della funzionalità e del decoro.

L'interrogante richiamerebbe l'attenzione del ministro sulla indispensabilità di non procrastinare oltre l'attuazione dei provvedimenti che in proposito sono stati e vengono richiesti dalle autorità e dai parlamentari del capoluogo della provincia. Il problema della stazione ferroviaria di Pavia sarebbe molto sentito dalla popolazione che si riterrebbe ingiustamente negletta e postposta ad altre comunità non aventi titoli maggiori all'interessamento dello Stato (8969).

RISPOSTA. — Allo stato attuale è allo studio un progetto per l'ammodernamento ed il potenziamento della stazione di Pavia onde meglio adeguarla alle effettive necessità dell'esercizio ferroviario ed alle aspirazioni della cittadinanza.

Non appena tale studio sarà espletato in linea tecnica e finanziaria, sarà esaminata la pratica possibilità di reperire la somma occorrente per la sua realizzazione.

Il Ministro: ANGELINI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione dell'edificio scolastico centrale del comune di Paliano. (Frosinone). (8438).

RISPOSTA. — Nel piano di ricostruzione del comune di Paliano, approvato nel 1957, vennero vincolate alcune aree per la costruzione dell'edificio scolastico di quel capoluogo.

Senonché, tali aree non furono ritenute idonee dalla commissione tecnico-sanitaria didattica.

Si è resa, pertanto, necessaria una variante al precitato piano di ricostruzione, che avesse tenuto conto della nuova area prescelta per il costruendo edificio scolastico.

Il progetto di tale variante, predisposto dal comune in parola, trovasi attualmente all'esame dei competenti uffici di questo Ministero per i conseguenti provvedimenti.

Pertanto, l'inizio della costruzione di che trattasi è subordinata all'approvazione di tale progetto di variante.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo pensiero in merito alle gravi irregolarità compiute a suo tempo dall'amministrazione comunale di Anagni (Frosinone), che con deliberazione 9 settembre 1950 assegnava a soli 12 propri dipendenti 17 appartamenti costruiti con contributo statale, escludendo dalla assegnazione alcuni impiegati ed assegnandone ad altri, due e perfino tre;

per conoscere le ragioni per cui la commissione di vigilanza per l'edilizia economica e popolare, pur avendo fin dal giugno 1954 riscontrato, a seguito di ricorsi privati e di relazione 5 maggio 1953 del comune di Anagni, le predette irregolarità, non abbia disposto fino ad oggi una revisione generale delle assegnazioni, con grave nocumento per gli interessati e scandalo per la pubblica opinione;

per sapere infine se non intenda il ministro avvalersi del disposto dell'articolo 102 della legge n. 1165 e disporre egli stesso la riduzione degli appartamenti assegnati, o comunque se non ritenga di dover altrimenti provvedere onde sanare una incredibile situazione di illegalità. (8439).

RISPOSTA. — Avverso le assegnazioni di alloggi disposte dal comune di Anagni (Frosinone) per i propri dipendenti, hanno ricorso alla commissione di vigilanza per l'edilizia economica e popolare i signori Silvio Marinelli e Teresa Bianchi.

Il signor Silvio Marinelli ha denunciato che si sarebbero verificate irregolarità nell'assegnazione dei cennati alloggi, mentre la signora Bianchi Teresa, assegnataria di un alloggio, ha denunciato che sarebbero state commesse irregolarità nella ripartizione ed assegnazione del terreno adiacente alle palazzine e delle cantine.

In merito al ricorso del signor Marinelli, su conforme parere della commissione di vigilanza per l'edilizia economica e popolare, questo Ministero chiese, a suo tempo, al comune medesimo precisazioni sugli eventuali provvedimenti adottati per eliminare tale abuso.

Ed anche i ricorsi presentati dalla signora Bianchi Teresa vennero trasmessi al ripetuto comune di Anagni per le proprie controdeduzioni in merito a quanto denunciato.

L'ente in parola, nel comunicare di aver affidato ad apposita commissione l'esame della intera questione di cui trattasi, faceva riserva di far conoscere le proprie definitive determinazioni.

Pertanto, non appena l'amministrazione comunale di Anagni, ora nuovamente sollecitata, avrà fornito i necessari elementi, gli ulteriori adempimenti di competenza di questo Ministero saranno adottati con la debita correttezza.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, a seguito del crollo verificatosi il giorno 9 ottobre 1959 nel magazzino del polverificio dell'esercito di Fontana Liri (Frosinone), sono stati disposti accertamenti tecnici tali da garantire che non potranno determinarsi, in futuro, altri cedimenti. (8691).

RISPOSTA. — Il crollo del solaio in legno di un vecchio fabbricato, a suo tempo conglobato nella cinta del polverificio esercito di Fontana Liri, avvenuto il giorno 9 ottobre 1959, è da attribuirsi alle non efficienti condizioni statiche delle strutture in legno, le quali, per altro, benché sottoposte alle periodiche e regolamentari visite di stabilità, non avevano mai manifestato segni di deterioramento.

La direzione del predetto polverificio ha disposto la completa demolizione del solaio, — che sarà ricostruito con differente tipo di struttura — ed ha adottato le misure necessarie a prevenire eventuali ulteriori cedimenti sia nel fabbricato di cui trattasi, sia negli altri immobili dello stabilimento.

La direzione lavori genio militare di Roma sta procedendo agli accertamenti tecnici nei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

riguardi anche di altri fabbricati dello stesso polverificio, per adottare tutti quei provvedimenti che si presentassero necessari al loro assestamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Morolo (Frosinone) (8694).

RISPOSTA. — Al comune di Morolo venne promesso, in data 6 marzo 1959, il contributo statale previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 34 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico.

L'ente in parola non ha ancora presentato al competente ufficio del genio civile, per l'istruttoria di rito, il progetto relativo alla costruzione di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda sollecitare all'ufficio del genio civile di Cassino (Frosinone) la rimozione di un rudere esistente in Aquino sulla piazza di San Tommaso, il cui mancato abbattimento può determinare grave pericolo per la pubblica incolumità. (8695).

RISPOSTA. — Il rudere cui si fa cenno appartiene a un edificio privato distrutto dalla guerra.

La ditta Bonanni Tommaso, proprietaria del precitato edificio, ha attualmente in corso la pratica relativa alla concessione del contributo per la ricostruzione dello stabile in parola.

Allo stato attuale, parte dei muri perimetrali sono pericolanti, per cui il comune ha già provveduto ad emettere ordinanza di demolizione.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione del terzo lotto dell'edificio scolastico del comune di Ferentino (Frosinone). (8696).

RISPOSTA. — Al comune di Ferentino è stato promesso in data 30 giugno 1958, il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 25 milioni prevista per la costruzione del terzo lotto dell'edificio scolastico.

Senonché, il predetto comune ha fatto presente di aver dovuto rielaborare l'originario

progetto relativo al terzo lotto ed ha chiesto che il termine di sei mesi assegnato con la ministeriale di concessione del contributo per la presentazione del progetto del cennato completamento e della prescritta documentazione, già prorogato di altri sei mesi con ministeriale in data 20 febbraio 1959, venga ulteriormente prorogato sino a tutto il 31 dicembre 1959.

Tale richiesta è stata accolta e si è, quindi, in attesa che il progetto in questione venga presentato al competente ufficio del genio civile nel termine di cui sopra.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda sollecitare l'inizio dei lavori per la riparazione e bitumazione della strada di accesso all'abitato di Picinisco (Frosinone).

Detta strada infatti, corrosa ed abbandonata, versa in tale stato da costituire grave pericolo per la incolumità dei cittadini. (8701).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada di accesso al comune di Picinisco (Frosinone) è inclusa nel programma predisposto nel settore della viabilità ordinaria dalla Cassa per il mezzogiorno e approvato da questo comitato per l'esercizio finanziario 1959-60.

I lavori per un importo di 60 milioni sono stati già appaltati e consegnati all'impresa Nobili Pietro in data 7 settembre 1959.

Si precisa, infine, che i lavori dovranno essere terminati entro il 1° dicembre 1960.

Il Ministro: PASTORE.

SILVESTRI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione provocata, nel comune di Amaseno (Frosinone), dall'improvviso prosciugamento della sorgente Fontana Grande e di altre sorgenti minori, che assicurano l'approvvigionamento idrico dell'intero comune;

per sapere se, dato che i limitati interventi sollecitamente disposti dall'amministrazione comunale non hanno migliorato la situazione, non ritenga necessario un urgente intervento della Cassa affinché per mezzo di nuovi allacciamenti venga eliminata al più presto una seria ragione di disagio e di preoccupazione per tutta una popolazione. (8797).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non è a conoscenza della grave situazione de-

terminata nel comune di Amaseno (Frosinone) dall'improvviso prosciugamento della sorgente Fontana Grande e di altre sorgenti minori che assicurano l'approvvigionamento idrico dell'intero comune.

Si rileva, inoltre, che il comune di Amaseno non si è mai rivolto alla Cassa per chiederne l'intervento al fine di sistemare — con nuovi allacciamenti — il deficitario rifornimento idrico determinato dal detto prosciugamento della sorgente.

Il Ministro: PASTORE.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disastroso abbandono in cui versa la strada consortile che, dipartendosi dalla strada statale n. 115, a 4 chilometri da Licata, giunge a Riesi dopo di avere attraversato le contrade Agrabona e Quattro Finaite.

Detta strada, che costò diverse decine di milioni di lire pur essendo stata ultimata nel 1957, presenta in più parti diverse interruzioni (la principale è quella nei pressi del torrente Agrabona) che hanno paralizzato l'agricoltura di un vasto comprensorio che abbraccia le contrade Turchio Grande, Turchiotto, Agrabona, Quattro Finaite, Ficuzza, ecc. e che interessa l'economia dei seguenti centri: Licata, Butera, Riesi e Ravanusa.

A causa di ciò, interi raccolti sono stati lasciati a marcire sulle aie perché le interruzioni della strada hanno reso elevati i costi di trasporto mentre i prezzi si mantenevano bassi. (8520).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, risulta che la strada di bonifica n. 44 Licata-Agrabona-Quattro Finaite è stata costruita a cura del consorzio del Salso inferiore, con finanziamenti dell'assessorato regionale dell'agricoltura; mentre i lavori di allargamento della sede stradale e di bitumatura sono stati finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno.

A causa delle alluvioni dell'ottobre e del dicembre del 1958, la strada in questione ha subito notevoli danni, per la cui riparazione il precitato consorzio è stato autorizzato dalla Cassa per il mezzogiorno a redigere ed inoltrare la relativa perizia.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si trova a conoscenza che la draga *Sardegna*, che attualmente opera a Porto Empedocle (Agrigento), dovrà quanto prima piantare in asso i lavori iniziati in

questo porto per raggiungere i cantieri navali di Palermo.

Poiché sembra ormai accertato che essa sarà rimpiazzata dalla draga *Ischia*, l'interrogante fa presente che la scarsa potenzialità e le modeste attrezzature di quest'ultima rischiano di compromettere il programma dei lavori di escavazione dei fondali dell'avamposto empedocleino, per cui si rende indispensabile trattenere ancora, e fino alla ultimazione dell'opera di escavazione, la draga *Sardegna*. (8521).

RISPOSTA. — La draga *Sardegna* ha dovuto necessariamente sospendere i lavori di dragaggio nel porto di Porto Empedocle, essendo scaduta fin dal 29 settembre 1959 l'ultima proroga concessa dal registro navale italiano per la visita della caldaia.

Per poter effettuare la riclassificazione del detto mezzo, occorre provvedere alle riparazioni del caso, lavori che non possono essere procrastinati perché, come è noto, la sicurezza dei natanti e del personale di bordo è soggetta ai dovuti controlli da parte del citato registro navale.

Si assicura che tale draga verrà sostituita con altro mezzo idoneo e che quindi i lavori di escavo del porto in parola, previsti nel programma ordinario del corrente esercizio, saranno portati a termine con piena soddisfazione per l'attività commerciale del porto medesimo.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non crede opportuno predisporre al più presto concreti provvedimenti legislativi affinché tutti gli abilitati all'insegnamento della educazione fisica siano sistemati in ruolo nel miglior modo possibile e sia posto così fine ad un sentito stato di disagio morale ed economico che affligge la categoria. (8991).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa la necessità di assumere l'iniziativa di predisporre un provvedimento legislativo per la sistemazione in ruolo degli insegnanti di educazione fisica abilitati, in quanto tale sistemazione è stata già prevista dalla legge 7 febbraio 1958, n. 88, recante provvedimenti per l'educazione fisica.

Le disposizioni di cui all'articolo 14 della sopra citata legge contemplano, infatti, la sistemazione in ruolo, mediante concorso per soli titoli, limitatamente alla metà delle cattedre disponibili, di coloro che abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

educazione fisica, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 (abilitazione didattica).

In ottemperanza a tali disposizioni, con decreto in corso del Presidente della Repubblica, viene determinato il numero complessivo delle cattedre di ruolo alla data del 1° ottobre 1958.

Appena l'anzidetto provvedimento sarà perfezionato, il Ministero provvederà ad indire il concorso per titoli per i posti disponibili.

Con tale concorso, gli insegnanti già abilitati potranno trovare la definitiva sistemazione auspicata.

Il Ministro: MEDICI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuna e necessaria la costruzione di una scogliera frangiflutti a difesa dell'abitato di San Leone (Agrigento) dove le frequenti mareggiate allagano spesso le strade e qualche volta anche le abitazioni.

La costruzione dovrebbe essere effettuata lungo le due sponde del fiume e per tutto il lungomare Akragas. La « gabbionata cementata » sarebbe inoltre idonea ad evitare la continua erosione del mare permettendo la formazione della piazza antistante la colonia G.I. nonché la formazione di una terrazza a mare in continuazione del marciapiede esistente.

L'interrogante chiede altresì se non ritiene opportuno far rimuovere i fortini esistenti nella località. (8998).

RISPOSTA. — È ben nota, a questo Ministero, la necessità di eseguire i lavori di difesa dal mare dell'abitato di San Leone (Agrigento), la cui spesa è stata già prevista in lire 30 milioni.

Devesi far presente, però, che le normali assegnazioni di bilancio, troppo esigue in relazione alle molteplici esigenze degli altri porti nazionali, non hanno consentito, né consentono in alcun modo di provvedere al finanziamento della suddetta spesa.

Inoltre, non è stato possibile includere i richiesti lavori nel programma delle opere da effettuare con le disponibilità derivanti dalle straordinarie assegnazioni di fondi concesse in dipendenza della legge 24 luglio 1959, n. 622, in quanto le assegnazioni stesse sono state destinate prevalentemente all'esecuzione dei lavori di rafforzamento delle difese foranee dei grandi porti nazionali, da tempo iniziate e non potute portare a termine per mancanza di fondi.

D'altra parte, si fa osservare che, a norma delle disposizioni di legge sulla Regione siciliana ed in particolare dell'articolo 14 dello statuto approvato con decreto-legge 15 maggio 1946, n. 455, e degli articoli 2 e 3 del decreto presidenziale 30 luglio 1950, n. 878, non rientrando le opere di difesa di abitati nell'ordine delle grandi opere di interesse nazionale, i lavori richiesti dovrebbero far carico all'assessorato regionale ai lavori pubblici della Regione siciliana.

Il Ministro: TOGNI.

SOLIANO E SANTARELLI EZIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Al fine di conoscere:

1°) quali sono stati i motivi che hanno determinato, in questi giorni, sensibili aumenti nei prezzi delle pelli conciate e del cuoio oltre ad una limitazione quantitativa delle stesse, aumenti che, visto l'attuale andamento del mercato, sono suscettibili di ulteriori graduali aggravamenti;

2°) quali concreti provvedimenti si intende adottare onde ovviare a tale dannoso stato di cose che ha provocato nelle categorie interessate alla lavorazione della pelle e del cuoio, in particolare nel ramo calzaturieri, serie apprensioni e difficoltà economiche, più accentuate tra gli artigiani, atteso che non vi sono valide ragioni alla base degli aumenti che potranno, in definitiva, risolversi a danno dei consumatori ed a favore di possibili speculatori (5842).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6214, del deputato Busetto, pubblicata a pagina 3613).

SOLIANO E SANTARELLI EZIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Al fine di sapere — considerato che non è stata data ancora risposta alla interrogazione presentata il 28 aprile 1959 né sono stati presi adeguati provvedimenti per far fronte ad una situazione che tende ad aggravarsi sempre di più — se ritengono di dover urgentemente far fronte al disagio rilevante causato dalla mancanza sul mercato di cuoi e pelli conciate, oltre all'elevato prezzo delle poche merci in commercio, mediante:

1°) acquisti ed assegnazioni alle aziende direttamente ad opera dello Stato, al fine di garantire non soltanto la materia necessaria ma anche per stroncare la vergognosa speculazione in atto, iniziativa che d'altronde lo Stato stesso prese in passato;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

2°) assegnazioni agli artigiani e piccole aziende con modalità di pagamento tali che tengano conto delle particolari condizioni economiche in cui si trovano o vengono a trovarsi tali attività a seguito della situazione lamentata. (6270).

RISPOSTA. — Il mercato delle pelli grezze e dei relativi prodotti tende a normalizzarsi.

Sta di fatto che la disponibilità di tutti i tipi di pelli è sufficiente, l'attività dei calzaturifici e dell'industria trasformatrice delle pelli e del cuoio si svolge normalmente, le quotazioni nazionali e internazionali delle pelli, pur mantenendosi ancora su toni elevati, hanno avuto notevoli attenuazioni rispetto al primo quadrimestre del 1959 e, si ritiene, potranno subire ulteriori ribassi.

In relazione a tale situazione, non si ravvisa la opportunità di dar seguito alla proposta, contenuta nella predetta interrogazione, secondo la quale lo Stato dovrebbe acquistare forti partite di pelli da assegnare all'industria trasformatrice: ciò anche per la considerazione che un intervento del genere, alterando le normali vie di rifornimento, non mancherebbe di provocare ulteriori gravi ripercussioni sul mercato nazionale delle pelli.

Il Ministro dell'industria e commercio:
COLOMBO.

SPONZIELLO. — *Ai Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quale opera intende svolgere per chiarire e definire i rapporti abbastanza tesi tra l'Opera nazionale combattenti e gli acquirenti dei poderi dell'agro pontino romano, in relazione alla esecuzione dei contratti di acquisto.

Gli acquirenti di quei poderi, specie coloro che dovevano pagare l'importo con tante rate pari all'equivalente in denaro di determinati quintali di grano, fissato, all'epoca dei contratti, ad una cifra nettamente inferiore al prezzo degli ultimi anni, pur avendo già pagato abbondantemente l'intero prezzo contrattuale, sono fatti oggetto di minacce di risoluzione dei contratti per asserite loro inadempienze in conseguenza dell'evidente contrasto di alcune clausole contrattuali che mentre, in parte, determinano l'ammontare del prezzo di compravendita — già interamente pagato — in altra parte fissano in venti anni il pagamento delle rate con le convenute e sopra indicate modalità. (7688).

RISPOSTA. — Si premette che in occasione della stipulazione dei contratti di vendita dei poderi dell'agro pontino, nel 1946-47, alcuni

coloni vollero convenire che la rata di ammortamento fosse annualmente corrisposta con riferimento ad una quantità fissa di grano calcolata al prezzo di ammasso o, in caso di libertà di commercio, al prezzo corrente secondo mercuriale di ciascun anno di scadenza delle rate.

La richiesta evidentemente tendeva a commisurare il *quid* da corrispondere all'Opera nazionale combattenti ad un dato certo riferito alla produzione del podere, indipendentemente dal valore venale del prodotto e nella previsione di una possibile riduzione del prezzo del grano.

L'Opera fu indotta ad accettare tali condizioni soltanto dopo reiterate richieste.

In prosieguo di tempo, essendo invece aumentato il prezzo del grano, i concessionari chiesero ulteriori provvedimenti di benevolenza, in rettifica delle anzidette norme contrattuali, finché nel 1951, a seguito dell'intervento di questo Ministero, l'Opera concesse una riduzione del 40 per cento sulla quantità di grano da corrispondere annualmente.

Senonché, nel 1956, alla scadenza della decima rata di riscatto, sulle 20 dovute, i predetti coloni ricusarono il pagamento delle ulteriori rate, assumendo di avere già corrisposto l'intero prezzo del podere e, in qualche caso, di essere addirittura in credito verso l'ente.

A questo punto, l'Opera ritenne di convenire in giudizio i morosi, ed il tribunale di Latina, con sentenza del 4 giugno 1959, n. 241, ha accolto la tesi dell'ente e condannato i concessionari al pagamento delle rate scadute e di quelle da scadere.

Così chiariti i termini della questione, si può assicurare che, mentre sono sospesi gli atti esecutivi da parte dell'Opera, questo Ministero, consapevole della situazione di entrambe le parti, si sta interessando per la ricerca di soluzioni che contemperino equamente gli opposti interessi.

Il Ministro: RUMOR.

TOGNONI, RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO, DIAZ LAURA, ROSSI PAOLO MARIO, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA e BARDINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza, del disagio in cui versano i produttori ed i lavoratori della terra e le popolazioni dei comuni di Castelnuovo e Pomarance (Pisa) e Massa Marittima (Grosseto) in conseguenza della mancata sistemazione dell'alveo del fiume Cornia e dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

suoi affluenti nonché della mancata realizzazione delle opere di bonifica idraulica, di miglioramento della viabilità, ecc.;

per sapere come intendono intervenire per assicurare il finanziamento del progetto, che prevede la realizzazione di tali opere, redatto dal professor Filippo Arredi e dall'ingegnere De Vito e fatto proprio dall'ente Marenna. (8549).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Livorno ha provveduto alla redazione di un progetto per la definitiva inalveazione del fiume Cornia, con sbocco a Torre del Sale.

Su tale progetto, dell'importo di lire 195 milioni, si è favorevolmente pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

La predetta spesa sarà sostenuta dal Ministero dell'agricoltura e foreste, tranne la quota di lire 40 milioni, relativa ai lavori da eseguire al tronco del precipitato fiume classificato nella seconda categoria delle opere idrauliche, che sarà a carico di questo dicastero.

Al finanziamento di che trattasi, le due amministrazioni interessate faranno fronte gradualmente, nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Per intanto, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha incluso nel programma del primo biennio di attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, la spesa di lire 29.331.760, per un primo lotto dei lavori in questione, che avranno inizio quanto prima.

Per quanto si riferisce, invece al piano generale di bonifica del comprensorio della Val di Cornia, redatto a cura dell'ente Marenna, si informa che, a richiesta del ripetuto Ministero dell'agricoltura e foreste, gli uffici del genio civile di Livorno, Grosseto e Pisa hanno esperito su tale piano la istruttoria prevista dalle vigenti disposizioni.

Gli atti relativi si trovano, attualmente, all'esame degli organi periferici del Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

VACCHETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a sua conoscenza il gravissimo danno riportato da decine di famiglie torinesi, alloggiate nelle case di proprietà dell'I.A.C.P. di Torino, in seguito alla mancanza di adeguate misure che la direzione dell'istituto avrebbe dovuto predisporre per riparare i gravi danni subiti dai tetti delle case in questione a seguito della furiosa grandinata del 10 agosto 1959.

La mancanza di dette misure ha provocato, a 13 giorni di distanza ed in seguito ad una

abbondante caduta di pioggia, l'allagamento di parecchi alloggi, con conseguente distruzione e danneggiamento di mobili e suppellettili, nonché con un danneggiamento delle stesse strutture dei fabbricati, danni questi, che si sarebbero potuti evitare qualora tempestivamente la direzione dell'istituto avesse dato corso alle opere di riparazione.

A seguito di ciò ed in relazione alle notizie stampa riportate da un quotidiano torinese circa altri rilievi sulla responsabilità dell'attuale presidente dell'istituto per le case popolari, di nomina ministeriale, relativamente al quartiere residenziale delle Vallette, di cui l'istituto è ente appaltante, e dove si è ripetuto, con inevitabili danni economici, il fatto già verificatosi per il quartiere di corso Sebastopoli dove, a costruzione ultimata, si sono dovuti iniziare i lavori per l'installazione degli impianti di riscaldamento, con grave dispendio, valutabile per il quartiere delle Vallette a 200 milioni di lire, l'interrogante ritiene logico che il ministro debba intervenire per appurare le responsabilità e prendere gli opportuni provvedimenti.

L'interrogante ritiene ancora che dovendosi provvedere, da parte del Ministero, alla nomina del nuovo presidente dell'Istituto per le case popolari di Torino, essendo scaduti i termini del mandato conferito all'attuale presidente, i fatti oggetto di questa interrogazione siano considerati in tutta la loro portata prima di procedere alla designazione del nuovo presidente. (8054).

RISPOSTA. — Il presidente dell'I.A.C.P. di Torino, appena avuta notizia dei danni arrecati dal nubifragio del 10 agosto ad alcuni fabbricati di proprietà dell'ente stesso, impartì subito disposizioni perché fosse provveduto alle necessarie riparazioni.

Senonché, furono incontrate le più serie difficoltà sia per il reperimento di tegole e di altro materiale necessario, date le notevoli richieste contemporaneamente esistenti sul mercato, sia per la temporanea carenza di mano d'opera nel periodo di ferragosto.

Ad aggravare la situazione si verificò il secondo nubifragio del 22 agosto successivo, e si deve al personale intervento del presidente dell'istituto la rapida organizzazione di mano d'opera e il prelevamento di materiali dai cantieri di varie imprese che consentirono di normalizzare la situazione creatasi d'improvviso e in proporzioni rilevanti e preoccupanti.

Da quanto accertato, appare evidente che nessuna responsabilità possa attribuirsi all'istituto ed ai suoi organi in quanto, se ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1959

tardo v'è stato nella riparazione dei danni, nel periodo intercorrente tra i due nubifragi, esso fu dovuto esclusivamente alle difficoltà incontrate per causa di forza maggiore.

A conferma di ciò sta il fatto che altri stabilimenti della città di Torino si trovarono, e taluni si trovano tuttora, nella stessa impossibilità di provvedere alla riparazione dei danni arrecati ai propri edifici particolarmente per l'irreperibilità del materiale necessario.

Per quanto riguarda i lavori per l'installazione degli impianti di termosifone in alcuni fabbricati siti nel quartiere di corso Sebastopoli eseguiti in alcuni casi dopo l'ultimazione dei fabbricati stessi, la circostanza è dovuta all'intervenuta concessione, in seguito a richiesta dell'inquilinato, di detto tipo di riscaldamento non previsto in sede di progettazione perché normalmente non consentito per abitazioni del genere.

Si è trattato, in sostanza, di soddisfare un desiderio degli inquilini, mentre nessuna responsabilità può attribuirsi all'istituto che fu costretto a realizzare gli impianti, nella sua qualità di stazione appaltante, con ritardo ad esso non imputabile.

Comunque, da ciò non è derivato alcun nuovo onere finanziario perché il costo dell'impianto dei termosifoni è rimasto contenuto nei limiti di lire 40 mila a vano, in precedenza previsto per un impianto di riscaldamento di tipo diverso.

Relativamente, poi, al danno economico che, secondo quanto segnala l'interrogante, si sarebbe egualmente verificato per l'installazione di analoghi impianti nelle costruzioni del quartiere delle Vallette, è da porre in rilievo che detti lavori accessori non sono stati ancora iniziati e che, quindi, non si vede come possa essere denunciato e precisato un danno per un fatto non ancora avvenuto.

Ad ogni modo si può assicurare che anche per tali impianti la spesa sarà contenuta nei limiti previsti in sede progettuale e che nessun disagio economico ne deriverà agli inquilini di detti alloggi.

Il Ministro: TOGNI.

VESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere se non intenda provvedere affinché il contributo assegnato ordinariamente all'E.C.A. di Prato sia elevato congruamente, onde consentire un'assistenza adeguata ai bisognosi di quella città, oggi praticamente privi di aiuti degni di questo nome a causa della inadeguatezza dei suddetti stanziamenti.

Infatti il contributo fin qui stabilito per l'E.C.A. di Prato ammonta a lire 7.200.000 annue che dovrebbero servire ad assistere ben 17.266 persone, costituenti i 4.326 nuclei familiari assistiti dall'ente. Questa cifra rappresenta appena il 2,1 per cento del contributo assegnato all'intera provincia, mentre la popolazione di Prato costituisce l'11 per cento di quella della provincia di Firenze.

Se si pensa che nel 1951, avendo Prato appena 77.490 abitanti, il contributo era fissato in lire 6.650.000 (cifra già largamente insufficiente) si ha la misura di quanto la situazione si sia ulteriormente aggravata. Oggi che Prato ha superato i 100 mila abitanti ed anche le necessità di assistenza della sua popolazione in rapido, incessante incremento si sono moltiplicate, la situazione si va facendo insostenibile ed abbisogna di immediati interventi intesi a porre l'E.C.A. in condizione di far fronte alle richieste di aiuto che le pervengono da tanti cittadini.

L'interrogante rileva anche l'assurdità del mantenere l'E.C.A. di Prato in tale precaria situazione quando i cittadini pratesi contribuiscono al fondo nazionale E.C.A. con ben 152 milioni all'anno, una cifra cioè di oltre venti volte maggiore di quella che a Prato ritorna per l'assistenza a favore dei più bisognosi. (8653).

RISPOSTA. — In aggiunta al contributo ordinario di lire 7.200.000, l'E.C.A. di Prato ha beneficiato annualmente di congrue erogazioni straordinarie e, nell'esercizio 1958-59, anche di un'assegnazione di generi alimentari.

Ai contributi di cui sopra sono ancora da aggiungere quelli concessi sul fondo per il soccorso invernale.

È da rilevare che il rapido accrescimento della popolazione di Prato, dovuto oltre che all'incremento delle nascite, anche alla notevole immigrazione verificatasi in conseguenza delle possibilità di lavoro offerte dal settore tessile, denota che il tenore di vita di quella popolazione è tutt'altro che basso.

La disoccupazione, infatti, si aggira da anni intorno all'1 per cento e solo nel gennaio 1959 ha raggiunto il 2 per cento per causa di un transitorio periodo di crisi verificatosi nel settore tessile.

In merito a quanto rappresentato nell'ultimo capoverso dell'interrogazione, si fa presente che il gettito di due centesimi per ogni lira di diversi tributi erariali, provinciali e comunali destinati, con legge 30 novembre 1937, n. 2145, a costituire un fondo per l'integrazione dei bilanci degli E.C.A., venne, con

legge 8 aprile 1940, n. 377, consolidato, indipendentemente dal gettito stesso, in lire 180 milioni successivamente elevato a lire 1 miliardo e 900 milioni, cui è stato aggiunto un ulteriore contributo dello Stato fissato per l'esercizio corrente in lire 11.700.000.000.

Precisato, quindi, che non esiste alcuna relazione tra il gettito dell'addizionale sopra indicata ed i contributi statali per l'integrazione dei bilanci degli E.C.A. si fa presente che gli stanziamenti complessivi disposti ogni anno in bilancio, per lo scopo, rappresentano il massimo sforzo che lo Stato può compiere a favore del settore in argomento.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

VIDALI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se corrispondano a verità le insistenti voci diffuse a Trieste, alle quali si riferisce anche l'edizione triestina del *Gazzettino* del 14 maggio 1959, secondo le quali la società Aquila intenderebbe trasferire la propria direzione generale da Trieste a Milano.

Dato il grave danno economico e di prestigio che tale trasferimento determinerebbe alla città nella quale la raffineria ha i suoi impianti, l'interrogante si permette di sollecitare l'interessamento del ministro affinché, nel caso che le voci diffuse negli ambienti triestini avessero fondamento, tale provvedimento sia evitato. (6340).

RISPOSTA. — La società per azioni tecnico-industriale Aquila di Trieste è titolare, fin dal 1936, della concessione per il trattamento industriale del petrolio grezzo in uno stabilimento sito in Trieste-Aquilina.

La zona di Trieste venne, a suo tempo, prescelta per l'installazione della raffineria di oli minerali, in quanto, con le sue attrezzature portuali e ferroviaria, si presentava come la più adatta allo sviluppo dell'attività dell'azienda che aveva principalmente lo scopo di rifornire di prodotti petroliferi i paesi dell'Europa centrale.

Durante l'ultimo conflitto mondiale, detto stabilimento fu quasi completamente distrutto e, al termine della guerra, la società Aquila si trovò costretta ad affrontare e risolvere i problemi inerenti alla ricostruzione degli impianti ed alla ripresa dell'attività produttiva, in relazione alla mutata situazione politica ed economica della zona di Trieste nonché di tutti quei paesi che, nel passato, avevano costituito il principale mercato di assorbimento della produzione stessa.

La società Aquila, allo scopo di adattare la propria attività alle nuove esigenze, si orientava verso il mercato nazionale che, nonostante la concorrenza delle nuove raffinerie sorte nel dopoguerra, rappresentava l'unica via di sbocco per la produzione dello stabilimento: costituiva, pertanto, una vasta rete di distributori, che attualmente si estende su quasi tutto il territorio della penisola, avvalendosi della organizzazione della società collegata Petroli alto Adriatico, con sede in Milano, la quale di recente ha modificato la propria ragione sociale in Petroli Aquila.

La necessità di sfruttare al massimo il settore commerciale, non disgiunta dalla circostanza che la direzione generale della Petroli Aquila trovasi a Milano, città che si può considerare il centro del commercio petrolifero italiano nonché delle relazioni con i paesi aderenti al M.E.C., ha indotto la società Aquila a considerare l'opportunità di spostare in detta sede anche la propria direzione e a riunire alcuni servizi ed alcune funzioni amministrative delle due aziende che potranno essere svolti più economicamente e più rapidamente con l'impiego di un impianto di meccanizzazione installato presso la Petroli Aquila in Milano.

Si soggiunge che tutto il personale dello stabilimento, costituito da n. 6 dirigenti e 800 unità lavorative, resterà quasi al completo presso la sede della società in Trieste.

L'eventuale futuro trasferimento a Milano sarà limitato a qualche dirigente e in un secondo tempo potrà al massimo comportare quello di una diecina di unità lavorative.

Il progettato trasferimento (che trovasi, tuttavia, ancora allo studio e che non si verificherebbe prima del 1960) ha lo scopo di migliorare l'efficienza funzionale dell'azienda assicurando, nello stesso tempo, una maggiore attività produttiva alla raffineria di Trieste.

Si fa presente, comunque, che trattasi di una decisione che rientra nelle facoltà discrezionali dell'azienda interessata, in merito alla quale questo Ministero non ha possibilità di svolgere alcun intervento.

Il Ministro: COLOMBO.

VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza che il consorzio agrario provinciale di Alessandria addebita lire 15 per ogni quintale di grano conferito all'ammasso con il pretesto del rimborso spese di facchinaggio, e ciò anche quando il trasporto e lo scarico vengono compiuti dagli stessi conferenti: e per conoscere

se ritiene d'intervenire d'urgenza affinché l'abuso abbia a cessare e perché si provveda da parte del consorzio ad annullare gli addebiti già effettuati.

Gli interroganti sottolineano che la decisione del consorzio agrario di Alessandria, adottata per la prima volta proprio questo anno, quando è noto il forte disagio dei contadini per la diminuzione del prezzo d'ammasso e l'andamento sfavorevole del mercato del grano, è motivo — indipendentemente dalla consistenza in sé e per sé dell'addebito — di vivo malcontento soprattutto tra la massa dei contadini coltivatori diretti. (8133).

RISPOSTA. — Presso i granai del popolo della provincia di Alessandria le operazioni di facchinaggio sono effettuate da personale fisso alle dipendenze del consorzio agrario provinciale, oppure da manovalanza assunta sul posto dai magazzinieri.

La quota di 15 lire al quintale, trattenuta per dette operazioni sul bollettino di conferimento, è prevista dalla disposizione contenuta, nell'articolo 9 del decreto interministeriale dell'8 luglio 1959, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre 1959, n. 228.

Infatti, nella cennata norma è esplicitamente stabilito che, qualora il produttore non effettui le operazioni di consegna « franco piede magazzino ammasso », allo stesso deve essere addebitato il disistivaggio dal carro (lire 5,50 al quintale) e la quota a carico del conferente (lire 4,15 al quintale), pari a complessive lire 9,65, oltre, beninteso, il 60 per cento per oneri assistenziali e previdenziali, a termini del precedente articolo 7 del citato decreto.

Dai bollettini di conferimento, distinti per centri di raccolta, esaminati presso il consorzio agrario provinciale di Alessandria, è risultato che in 30 centri è stata applicata la trattenuta sulla quantità conferita di quintali 54.053,77, mentre altri 14 centri, e per quintali 30.419,54, non è stata applicata alcuna trattenuta, in quanto i produttori hanno eseguito, in proprio, come in loro facoltà, la consegna del prodotto « piede magazzino ».

Il Ministro: RUMOR.

VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale ragione nel programma poliennale deciso a suo tempo per la « sistemazione, miglioramento e adeguamento delle strade statali di primaria importanza » non fu incluso il tratto Torino-Alba-Carcare e della statale n. 29, pur avendo tutti i requisiti per essere classi-

ficato di primaria importanza, in considerazione della vasta zona interessata e delle condizioni economiche e sociali della zona stessa, nonché per l'esigenza di stabilire un rapido collegamento tra la provincia di Asti e l'Albese con l'autostrada Ceva-Savona.

Gli interroganti chiedono anche di conoscere se il ministro intenda provvedere altrimenti alla sollecita sistemazione con miglioramenti radicali di detta arteria, e ciò in accoglimento delle legittime richieste, che risalgono ormai a parecchi anni, delle laboriose popolazioni interessate (8770).

RISPOSTA. — Il tratto Moncalieri-Alba-Carcare della statale n. 29 del Colle di Cadibona non rientra fra le strade da sistemare con i fondi di cui alla legge 13 agosto 1959, n. 904, sia perché non costituisce parte dei grandi itinerari internazionali previsti dalla Convenzione 16 settembre 1950 di Ginevra, sia perché i fondi predetti sono destinati alla sistemazione di altre strade statali di maggiore importanza della detta statale n. 29.

Comunque, l'« Anas » provvederà, nei limiti delle disponibilità di normali stanziamenti del proprio bilancio, ad interventi sistemativi della strada in questione, al fine di apportarvi i miglioramenti più necessari.

Il Ministro: TOGNI.

VILLA GIOVANNI ORESTE, VACCHETTA, SULOTTO, MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quanto ammonta l'addebito effettuato a carico dei comuni, delle province e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonché l'ammontare di quello previsto, quale percentuale di spesa per le opere di ripristino di cui ai punti f) e g) delle leggi 10 gennaio 1952, n. 9 e 13 luglio 1957, n. 554, possibilmente ripartito per ognuna delle categorie degli enti sopracitati, con l'indicazione del numero complessivo dei comuni interessati, di quello delle province e di quello degli altri enti. (8831).

RISPOSTA. — Nel confermare quanto è stato già comunicato agli interroganti, in risposta alla loro precedente interrogazione n. 7025, (allegato alla seduta del 13 ottobre 1959), sullo stesso argomento, si soggiunge che poiché l'esonero dell'addebito previsto dalla precitata legge viene autorizzato dall'amministrazione del tesoro, cui competono gli accertamenti in merito ai bilanci degli enti, non si può escludere che per alcune delle partite siano stati autorizzati discapiti non portati

ancora a conoscenza dei provveditorati e da questi, pertanto, inclusi negli elenchi degli addebiti effettuati.

Il Ministro: TOGNI.

ZOBOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per aiutare le popolazioni contadine dei comuni di Gambettola e Savignano sul Rubicone (Forlì), che hanno subito gravissimi danni per l'allagamento a seguito della piena del fiume Rubicone e del torrente Rigossa, avvenuto nelle notti del 7 e 9 settembre 1959.

Chiede in modo particolare se non ritenga, tra i provvedimenti da prendere, necessaria anche l'esenzione per un anno, dei piccoli e medi proprietari, affittuari e mezzadri colpiti, dalle imposte sui redditi agrari e relative supercontribuzioni e l'integrazione di bilancio ai comuni dei territori colpiti, per quanto gli stessi comuni concederanno di esenzioni ed aiuti ai danneggiati. (8134).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Forlì, competente per territorio, è subito intervenuto a favore dei coltivatori dei comuni segnalati danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nel decorso settembre 1959, per prestare ad essi ogni possibile assistenza tecnica onde ridurre le conseguenze dei danni.

I predetti coltivatori, per le necessità di conduzione aziendale e per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate, potranno avvalersi, rispettivamente, dei prestiti di esercizio e dei mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, nonché dei contributi di cui al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione dei quali alla provincia di Forlì è stata recentemente assegnata la somma di 50 milioni di lire.

Inoltre, per la ripresa dello sviluppo zootecnico gli allevatori potranno far ricorso alla legge 8 agosto 1957, n. 777, per la cui applicazione è stata assegnata alla provincia in parola la complessiva somma di 80 milioni di lire.

A suo tempo, poi, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Quanto, infine, alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che gli agricoltori danneggiati potranno rivolgersi ai competenti uffici locali per ottenere, ove ne ricorrano le condizioni, le agevolazioni fiscali e contributive previste dalla vigente legislazione.

Il Ministro: RUMOR.